

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ALOI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, delle comunicazioni, delle finanze e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

lo schema di decreto delegato previsto dal collegato alla legge finanziaria prevede, in concomitanza con il termine del 1° gennaio 1998, al quale l'ente poste italiane dovrà trasformarsi in spa, l'ampliamento dei servizi all'utenza da parte delle agenzie postali, ricomprendendo la vendita di biglietti di lotterie, biglietti ferroviari ed aerei —:

se non ritenga il Governo che l'asfittico stato gestionale dell'ente poste, tale da non assicurare più il regolare ed efficiente adempimento dei servizi d'istituto, non consenta un aggravio di erogazione di servizi, che sarebbe tale da decretare la definitiva paralisi operativa dell'attività;

se, per converso, non sia il Governo a conoscenza della circostanza che la vendita diretta di titoli di viaggio aerei e ferroviari è allo stato demandata alle agenzie di viaggio rispettivamente dietro concessione Iata e ferrovie dello Stato;

se, ciò posto, non sia necessario considerare la grave crisi in cui il provvedimento *de quo* getterebbe i circa 6.000 punti vendita presenti in Italia, che danno lavoro ad almeno 30.000 lavoratori dipendenti del settore;

se non ritenga altresì il Governo, sia per le ragioni esposte, sia per non danneggiare ulteriormente il personale dell'ente poste, colpito da una delicata e penalizzante fase di transizione, procrastinare di almeno un anno la privatizzazione e trasformazione in spa dell'ente poste italiane, e, comunque, ritirare il provvedimento richiamato in premessa. (4-12959)

LENTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

due alunni, già frequentanti durante l'anno scolastico 1996-1997 la quinta classe del corso Tee presso l'Ipsia di Caltanissetta, non sono stati ammessi all'esame di maturità;

gli stessi alunni hanno chiesto l'iscrizione al quinto anno di corso Rien, per l'anno scolastico 1997-1998;

il dirigente scolastico riterrebbe di poterli iscrivere al quinto anno del predetto corso, previo superamento di esame integrativo;

in attesa di risposta al quesito inviato al Ministero della pubblica istruzione, il dirigente scolastico ha provveduto ad iscriverli al quarto corso per il corrente anno, facendoli, in pratica retrocedere —:

quali provvedimenti intenda adottare in merito. (4-12960)

ROTUNDO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la Cna di Lecce, attraverso il suo ente di formazione professionale (Ecipa) effettua (con apposita autorizzazione del Ministero dei trasporti e della navigazione), in esclusiva nel territorio della provincia di Lecce, corsi obbligatori di preparazione in favore di quanti vogliano intraprendere l'esercizio dell'attività di autotrasportatori C/T;

i corsi sono disciplinati dal decreto ministeriale n. 198 del 16 maggio 1991, il quale, all'articolo 2, istituisce appunto la capacità professionale mediante il superamento di un apposito esame che viene svolto ancora oggi presso gli uffici della motorizzazione di Bari;

la commissione esaminatrice (articolo 9 del decreto ministeriale n. 198) boccia con estrema facilità, talvolta anche in misura pari al 90 per cento; spesso la commissione, non raggiungendo il numero le-

gale dei suoi componenti, rinvia gli esami all'ultimo momento, creando ovviamente notevoli disagi;

il decreto ministeriale 27 aprile 1993, n. 605, aggiungendo altri commi all'articolo 2 del predetto decreto ministeriale n. 198 del 1991, precisamente il comma 5-*quater*, stabilisce che gli esami si svolgeranno nel capoluogo di provincia -:

se il Governo non ritenga di dover sapere per quale motivo ciò non avvenga e sollecitare perché tale disagio soprattutto dei residenti della provincia di Lecce venga superato. (4-12961)

BOSCO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

all'interrogante sono pervenute diverse lamentele in merito a danneggiamenti a bagagli e loro contenuti, furti subiti all'interno di bagagli in transito per o con destinazione l'aeroporto di Roma Fiumicino;

personalmente all'interrogante sono stati sottratti, in tempi diversi, due telefoni cellulari, di cui l'ultimo lasciato a bordo del volo AZ/1360 proveniente da Trieste il giorno 6 ottobre 1997, atterrato alle ore 16,05, oggetto ben visibile inserito all'esterno della tasca posteriore del sedile 25J, che l'interrogante, pur essendo l'ultimo passeggero a scendere, non ha potuto recuperare essendo già sceso dall'aeromobile. L'apparecchio è stato immediatamente rivendicato all'ufficio oggetti smarriti dell'aeroporto dove, dopo dieci minuti di attesa, l'interrogante riceveva una laconica risposta « ...non si trova... »;

l'interrogante ha subito altre esperienze analoghe ed ha raccolto altre lamentele, in tempi diversi, da passeggeri in transito nell'aeroporto -:

quale sia la garanzia sulla serietà di gestione e di trattamento dei beni dei pas-

seggeri, operata da parte degli operatori dei diversi servizi aeroportuali di Roma Fiumicino;

quali siano le iniziative poste in atto per monitorare il complesso dell'ammontare dei furti e dei danni perpetrati, per localizzare, focalizzare e conoscerne le diverse situazioni al fine di risalire alle responsabilità di questi atti criminosi, per prevenirli e reprimerli in ogni loro forma;

se siano previsti risarcimenti per i danni ed i furti palesemente subiti dai viaggiatori, all'interno dell'aeroporto, per causa o negligenza del personale addetto alle diverse mansioni;

quali siano le selezioni del personale impiegato per la sicurezza interna, per operazioni di *handling*, delle pulizie interne agli aeromobili, di *catering*, eccetera al fine di escludere gli individui inclini ad atti delittuosi;

se corrisponda al vero che tali servizi siano affidati a persone prive di qualifica, reclutate con l'utilizzo dei fondi previsti per i lavori socialmente utili. (4-12962)

COLONNA e POLIZZI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

con il decreto del ministro della pubblica istruzione 28 marzo 1997, n. 231, concernente modifiche ed integrazioni al decreto ministeriale n. 334 del 1994, classi di concorso a cattedra e a posti nelle scuole ed istituti di istruzione secondaria, è stata disposta la cancellazione della laurea in scienze politiche dai titoli di accesso alle classi di concorso 19/A (diritto ed economia) e 36/A (filosofia, pedagogia e psicologia);

il provvedimento è viziato sotto il profilo della legittimità per contraddittorietà con il recente decreto ministeriale del 5 novembre 1995 del ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica approvativo della tabella didattica nazionale delle facoltà di scienze politiche. Detta tabella, infatti, prevede: un ampio

numero di esami di diritto pubblico e privato, nonché di economia, tali da consentire un'adeguata formazione scientifica per l'insegnamento nelle scuole medie superiori delle discipline di diritto ed economia; un ampio numero di esami filosofici e di psicologia, tali da garantire una preparazione adeguata per l'insegnamento delle discipline della tabella 36/A —:

se non ritenga opportuno modificare il provvedimento in oggetto, eventualmente ammettendo i laureati in scienze politiche alle due classi di concorso 19/A e 36/A, subordinatamente al superamento di esami di discipline giuridiche o economiche o, per la classe 36/A, filosofiche. (4-12963)

GARDIOL e MORONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in base alle statistiche relative alle frontiere italiane nel primo semestre del 1997, risultano essere stati respinti 1.171 dalla frontiera italiana cittadini iracheni, 769 turchi e 674 algerini;

in Algeria, Iraq e Turchia continuano ad essere perpetrate gravi violazioni dei diritti umani a danno soprattutto delle popolazioni civili, come ampiamente riportato dalla stampa nazionale ed estera;

l'alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati, in data 18 settembre 1997, ha ufficialmente rivolto un appello ai governi contro la deportazione dei richiedenti asilo algerini, in considerazione della recrudescenza della violenza in Algeria —:

se intenda rendere noti i dati relativi ai respingimenti verso il paese d'origine dei cittadini provenienti dall'Algeria, dall'Iraq e dalla Turchia;

se intendano indicare le cifre relative alle richieste di asilo presentate dai cittadini di nazionalità algerina, irachena e turca;

se intendano portare a conoscenza le eventuali misure adottate dalle autorità competenti al fine di evitare respingimenti verso il paese di origine o verso uno Stato

ove i cittadini algerini, iracheni e turchi possano essere oggetto di persecuzione.

(4-12964)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la Federazione nazionale pro natura, associazione ambientalista riconosciuta dal ministero dell'ambiente, ai sensi della legge n. 349 del 1986, possiede e gestisce alcune oasi naturali protette sul territorio nazionale;

per i terreni ricadenti all'interno di queste oasi la suddetta associazione ha richiesto e ottenuto dal marzo 1991 i previsti contributi relativi al ritiro dei seminativi e all'incentivazione per l'imboschimento di terreni, in ottemperanza ai regolamenti comunitari nn. 1094/88, 1272/88, 1609/89;

due anni or sono la suddetta associazione ha trasferito la propria sede legale da Bologna a Torino, provvedendo immediatamente a notificare tale variazione sia all'allora ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, che all'assessorato all'agricoltura della regione Emilia-Romagna;

malgrado numerosi e ripetuti solleciti per via postale e telefonica ad oggi risultano ancora sospesi i pagamenti relativi all'anno in corso e nessun riscontro è stato fornito alla corrispondenza inoltrata al ministero —:

quale sia l'effettiva situazione dei contributi relativi all'associazione citata ed in quali tempi il ministero intenda provvedere all'erogazione. (4-12965)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto di scienza dell'alimentazione dell'università di Vienna ha presentato uno studio dal quale si apprende che le uova di galline che vengono tenute nell'aia sono

più sane di quelle di batteria per la maggiore presenza di acidi di grasso insaturi e di vitamine liposolubili;

nelle uova prodotte da galline ruspanti, che si cibano di foraggio verde, è presente più vitamina A ed E e carotinoidi -:

se sia stato prodotto dal nostro Istituto nazionale dell'alimentazione, ovvero se si intenda farlo, analogo studio per esaminare la qualità di ogni tipo di uovo.
(4-12966)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

durante la trasmissione « Striscia la notizia » di Canale 5 del 6 ottobre 1997 sono state mostrate immagini riguardanti alcuni convogli, composti da centinaia di moduli abitativi destinati al soccorso per i terremotati, giacenti in un deposito militare presso Pizzighettone, in provincia di Cremona, abbandonati, a quanto pare, dalla protezione civile dal 1991;

il servizio televisivo mostrava l'interno di alcuni vagoni arredati con letti a castello, materassi ancora avvolti nel *cellophane* e armadietti con tanto di chiavi nelle serrature;

si tratta di convogli predisposti per entrare in azione rapidamente in caso di calamità naturali, mentre invece, attualmente, sono coperti da rovi;

questi 130 convogli di pronto intervento ferroviario, utilizzati solo una volta durante l'alluvione che colpì, nell'autunno di tre anni fa, il Piemonte, sono in grado di offrire ospitalità fino a 500 persone e sono dotati di riscaldamento, servizi igienici, infermeria, cucina, potabilizzatori e gruppo elettrogeno -:

come sia stato possibile il mancato utilizzo di questi vagoni, ancora efficienti e utilizzabili, nelle zone terremotate dell'Umbria e delle Marche;

quanto sia stato speso per la manutenzione di tali vagoni in tutto questo tempo;

se non ritenga di avviare un monitoraggio per verificare se e quante altre risorse siano disponibili e non utilizzate dalla protezione civile per i casi di emergenza dovuti a calamità naturali. (4-12967)

MARENCO e IACOBELLIS. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

in data 25 febbraio 1993, la Birra Peroni spa, stabilimento di Bari, con accordo sindacale per la riorganizzazione e la ristrutturazione produttiva e commerciale pose in cassa integrazione guadagni straordinaria 114 unità lavorative, per la durata di 24 mesi, a partire dall'8 marzo 1993;

tale riorganizzazione prevedeva un investimento finanziario aziendale di 29 miliardi di lire;

risulta che nel periodo di cassa integrazione guadagni straordinaria si procedette al trasferimento di alcune unità dallo stabilimento di Taranto in quello di Bari e che, in violazione del suddetto accordo, la Birra Peroni spa, nel luglio 1994 collocò in cassa integrazione guadagni straordinaria ulteriore personale in eccedenza rispetto al numero originario di 114;

sempre in violazione all'accordo del 25 febbraio 1993, nel punto in cui prevede che « saranno esaminate possibili soluzioni di utilizzo di talune unità », il giorno 11 agosto 1994, con il consiglio di fabbrica, la direzione della Birra Peroni spa sottoscrisse un ulteriore accordo per la produzione, prevedendo turni e straordinari per un periodo limitato;

in data 16 novembre 1994, l'azienda notificò il licenziamento di 47 unità produttive con convocazione delle organizzazioni sindacali presso l'associazione degli industriali di Bari, ai sensi degli articoli 4 e 24 della legge n. 223 del 1991;

in tale sede non fu raggiunto alcun accordo, tanto da rendere necessario riconvocare le organizzazioni sindacali presso l'ufficio provinciale del lavoro il 22 dicembre 1994;

in tale sede fu contestato: che nel programma aziendale, secondo i dati forniti dalla Birra Peroni spa, vi fosse un finanziamento indiretto da parte dello Stato, in quanto tra la previsione e il consuntivo dell'investimento, vi era una differenza di 8 miliardi, pari all'ammontare del risparmio relativo alle competenze dei lavoratori messi in cassa integrazione guadagni straordinaria; la scelta dei dipendenti da licenziare pari a quelli posti in cassa integrazione guadagni straordinaria, sia come numero che come nominativi; la mancata messa in mobilità lunga di alcuni dipendenti allora inseriti nella produzione e che avevano tutti i requisiti di legge, a discapito di unità in cassa integrazione —:

se ritengano regolare la procedura attuata dall'azienda Birra Peroni spa con l'avallo dell'ufficio provinciale del lavoro;

se sia stata mai fatta indagine dell'ispettorato del lavoro in merito alle dichiarazioni poste a verbale e quali determinazioni, in relazione all'accettazione della richiesta di mobilità, intendano prendere i Ministri interrogati, atteso l'eventuale sperpero di danaro pubblico per il finanziamento della mobilità presso la Birra Peroni spa e il danno ai lavoratori che difficilmente troveranno sistemazione in una regione con un alto tasso di disoccupazione;

se siano a conoscenza del fatto che sono state presentate circostanziate denunce contro gli uffici dell'ispettorato provinciale e regionale del lavoro per presunte omissioni comportamentali a favore della Birra Peroni spa. (4-12968)

APOLLONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

gli attuali costi dei medicinali prescritti per la cura dei tumori al seno e al

fegato raggiungono cifre intollerabili per qualsiasi famiglia con un reddito medio-alto;

nel caso in cui il reddito sia medio o addirittura scarso, la cura di questo terribile male diviene addirittura impossibile da sostenere;

per riportare alcuni esempi, un flacone di 500 millilitri di Tocoferil costa 115 mila lire, un flacone da 0,5 milligrammi di Sandostatina, contenente tre fiale costa 334 mila lire;

pur troppo si tratta solo di una piccola parte di un lungo elenco contenente altri medicinali, tra i quali Matrix e Sgacor;

in media, la cura attuale per una malata di tumore al seno e al fegato, dopo una cura di chemioterapia durata cinque anni, è di circa 815 mila lire per dieci giorni e 800 mila lire per la siringa temporizzata necessaria per la Sandostatina;

in Svizzera ed in Germania, per esempio, è possibile reperire i suddetti medicinali senza spendere simili cifre da capogiro —:

se non consideri opportuno che i suddetti farmaci, per la cura dei tumori al seno e al fegato debbano rientrare fra i medicinali appartenenti alla cosiddetta fascia « A »;

se sia al corrente del fatto che ci sono malati di cancro costretti addirittura ad accendere mutui con istituti di credito per poter acquistare questi farmaci ed evitare la devastante chemioterapia. (4-12969)

CÈ. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Ministro della sanità 23 luglio 1997 (*Gazzetta Ufficiale* 30 settembre 1997, n. 228) recante riclassificazione di medicinali ai sensi dell'articolo 3, comma 2, della legge 20 novembre 1995, n. 490, sono stati trasferiti ventiquattro farmaci dalla fascia A (cioè a totale carico del Servizio sanitario nazionale) alla fascia C (cioè a totale carico del cittadino);

tra i farmaci trasferiti di fascia sono compresi i « salvavita », così denominati in quanto indispensabili per la cura di alcune patologie molto serie: infatti, si tratta di farmaci chemioterapici, cardiovascolari, antiepilettici, antiemorragici, ormoni tiroidei;

dal 1° ottobre 1997 i medicinali compresi nell'elenco previsto nel citato decreto ministeriale verranno erogati gratuitamente solo a soggetti appartenenti a nuclei familiari aventi un reddito lordo non superiore ai 19 milioni annui (pari a circa un milione di lire nette al mese)

tale esenzione però, prevista dalla legge n. 662 del 1996, collegata alla finanziaria per il 1997, è limitata ad una spesa a carico dello Stato di cento miliardi per il 1997;

detti farmaci sono passati dalla fascia A, in cui sono assoggettati ad un prezzo imposto, alla fascia C, in cui invece la definizione del prezzo è lasciata alla discrezione delle case farmaceutiche;

alcuni dei farmaci trasferiti sembra non abbiano corrispettivi terapeutici in fascia A e per la maggior parte delle patologie sopra evidenziate i farmaci di cui all'elenco del decreto citato risultano i più utilizzati; si può ipotizzare che le industrie decidano di far lievitare i prezzi, a notevole discapito dei cittadini;

la riclassificazione sembra essersi resa necessaria al fine di consentire l'adeguamento dei prezzi dei farmaci al prezzo medio europeo, come da normativa vigente;

il Consiglio di Stato, con propria decisione, sembra abbia « bocciato » l'attuale media europea;

l'immediata entrata in vigore del provvedimento (che si intendeva infatti in vigore dal giorno dopo la pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*) ha causato problemi anche agli addetti ai lavori: infatti dottori e farmacisti hanno continuato, nei giorni successivi, rispettivamente a prescrivere e a vendere tali farmaci come se fossero ancora in fascia A;

detto provvedimento sta causando una serie di difficoltà e disagi ai cittadini bisognosi di continuare tali terapie; certo la rabbia cresce quando gli stessi pazienti non si sentono più garantiti da uno Stato che fa negare a loro gli sprechi dell'era di « medicopoli » e « sanitopoli », sottoposti ai cittadini tutti i giorni con cronache giornalistiche che riportano notizie relative a miliardi guadagnati illecitamente sulla pelle dei malati, con la complicità di taluni organi istituzionali e del servizio sanitario (unità sanitarie locali, medici, commissioni mediche e/o assessorati);

tale strategia potrebbe risolversi in un ulteriore aggravio dei conti dello Stato, in quanto i soggetti che non si trovano nelle condizioni di poter prevenire l'insorgere in forma acuta o subacuta le predette patologie attraverso la somministrazione dei suddetti farmaci, potrebbero a breve tempo essere bisognosi di cure ospedaliere, sicuramente per lo Stato più onerose —

se non ritenga opportuno valutare il reale impatto sanitario ed economico che tale riclassificazione ha sia sui cittadini, che sui conti dello Stato;

se non ritenga necessario individuare tutti gli strumenti utili per ripristinare la gratuità dei suddetti farmaci;

se non ritenga opportuno attivare le opportune iniziative atte a rivedere la normativa inerente il prezzo medio europeo, anche in considerazione della giurisprudenza del Consiglio di Stato;

se non ritenga indispensabile istituire dei sistemi di controllo dei prezzi dei farmaci che garantiscano al cittadino almeno la non lievitazione smisurata degli stessi, trattandosi in molti casi di farmaci « salvavita ».

(4-12970)

TABORELLI. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per sapere — premesso che:

nella direzione provinciale del tesoro di Como si sono verificati negli ultimi anni trasferimenti alquanto anomali rispetto alla prassi abituale: sono stati, infatti, tra-

sferiti impiegati che non avevano terminato il vincolo di 5 o 7 anni e, in loro sostituzione, è stato assegnato alla direzione personale che, dopo alcuni giorni di servizio, è stato mandato in missione in altre direzioni, fino in taluni casi ad ottenere il trasferimento definitivo presso tale ultima sede;

con riferimento ad uno specifico caso, l'interrogante fa presente che un impiegato di VI qualifica assunto in data 28 dicembre 1993, dopo appena otto mesi di servizio (settembre 1994) ha ottenuto il trasferimento presso la direzione provinciale del tesoro di Reggio Calabria. In sua sostituzione è giunto, da quest'ultima direzione, un impiegato di VII qualifica, il quale, dopo appena una settimana di servizio prestato a Como, ha ricevuto incarico di missione presso la direzione provinciale del tesoro di Verona, incarico tramutatosi in trasferimento dopo alcuni mesi. Unica conseguenza di tali trasferimenti altro non è stata che la diminuzione di unità dell'organico della direzione di Como, che già opera in cronica carenza di personale, valutabile intorno al 40 per cento della dotazione organica effettivamente necessaria;

in data 1° settembre 1997 un impiegato di VI qualifica ancora sotto il vincolo di sede dei 7 anni è stato comandato presso la Presidenza del Consiglio dei ministri - dipartimento spettacolo - senza aver tuttavia, come sembra, presentato domanda di comando per via gerarchica, ma avendola indirizzata direttamente al Ministero del tesoro, con ciò venendo meno alla corretta procedura burocratica. In sostituzione di tale unità, il Ministero ha disposto il comando dall'ente poste di un'unità di pari qualifica, che svolgeva però, presso tale ente, un lavoro tecnico e non amministrativo;

diversi dipendenti con anzianità ultra decennale hanno da tempo inviato richiesta di trasferimento senza aver ricevuto tuttavia alcun tipo di risposta;

il personale della direzione provinciale del tesoro di Como nell'anno 1997 è

stato ridotto di 5 unità, tra cui il dirigente che dal 1° dicembre 1997 sarà collocato a riposo: tale ulteriore riduzione dell'organico non consente di garantire al meglio alcuni servizi di assoluta necessità, tenuto conto anche delle maggiori incombenze gravanti sulle direzioni provinciali del tesoro (assistenza fiscale, gestione delle pratiche di stipendio di personale delle scuole e a tempo determinato, applicazione della legge n. 335 del 1997, eccetera) -:

quale sia il motivo che induce il Ministero a questo sistematico impoverimento (in termini numerici) del personale della direzione provinciale del tesoro di Como, considerando che l'Amministrazione centrale è a conoscenza delle gravi condizioni in cui versa tale ufficio;

quali siano le giustificazioni tecniche che consentono trasferimenti di personale sotto il vincolo di sede dei 5 o 7 anni, a discapito evidentemente di trasferimenti di personale con servizio ultra decennale, il quale pazientemente non trova soddisfatte le domande inoltrate da tempo remoto;

se non ritenga quanto meno irrazionale diminuire l'organico di una direzione operante già in situazione deficitaria di personale e, contemporaneamente, aumentare le funzioni che questa deve svolgere.
(4-12971)

CAPARINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

il servizio informatica della direzione centrale dei servizi elettorali gestisce numerosi e delicati servizi automatizzati, tra i quali quello d'alto profilo istituzionale relativo alle procedure elettorali amministrative politiche e referendarie, dall'acquisizione dei dati dalle sedi periferiche fino alla loro ufficiale pubblicazione;

il servizio informatica-divisione elaborazione dati e teletrasmissioni della direzione centrale dei servizi elettorali usufruisce, da tempo, della collaborazione della ditta Siemens Nixdorf informatica,

tanto che tale ditta ha, in via continuativa, diversi propri dipendenti locati in uffici siti all'interno dell'area riservata della citata divisione elaborazione dati;

esclusivamente tale ditta, attraverso i suoi esperti informatici, ha messo a punto le procedure relative ai servizi automatizzati di acquisizione dei dati elettorali;

tale ditta, pur avendo sede in Italia, è a partecipazione e direzione straniera, come si può facilmente evincere dalla composizione societaria e da quella del consiglio di amministrazione;

tale ditta ha messo a punto vari delicati servizi, tra i quali il protocollo di collocamento tra il servizio informatica suddetto e la banca dati del dipartimento di pubblica sicurezza e che da ciò si può desumere che i tecnici della Siemens hanno la facoltà di accedere ad essa;

per ammissione della stessa direzione centrale per i servizi elettorali la stessa, fino ad oggi, ha un'assoluta mancanza di personale atto allo svolgimento di tali adempimenti che, per lo più, dovrebbe essere addestrato all'uso dell'ambiente operativo esclusivo della Siemens Nixdorf;

il ricorso alla predetta ditta è giustificato in quanto, essendo la stessa locatrice dei sistemi informatici della direzione centrale per i servizi elettorali, è la sola in grado di assicurare l'assistenza sistematica e considerato che tale direzione centrale non ha mai posto in essere, nel corso degli anni passati, alcuna iniziativa per poter supplire o rimediare in tempi brevi a questa dipendenza funzionale, che ha portato alla paradossale situazione descritta;

tale dipendenza funzionale ha determinato dunque l'attuale situazione per cui il servizio elettorale, che dovrebbe garantire la base della vita di una democrazia e costituire una base di assoluta priorità per l'operatività delle istituzioni, è, di fatto, funzionalmente dipendente da una ditta privata a partecipazione straniera che, attraverso i suoi dipendenti, ha libero accesso alle aree riservate della direzione centrale per i servizi elettorali -:

se il Ministro dell'interno sia a piena conoscenza della situazione descritta e se il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno abbiano valutato con attenzione il significato di tale situazione, che lascia spazio a numerosi dubbi sulla legittimità della stessa specialmente con riguardo alla circostanza che è messa a disposizione di privati una notevole mole di informazioni personale e riguardanti i dati elettorali, nonché al rischio di un'eventuale alterazione della volontà popolare. (4-12972)

CAPARINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

il servizio informatica della direzione centrale dei servizi elettorali gestisce numerosi ed importanti servizi automatizzati, quali quelli relativi alle elezioni, agli invalidi civili, all'AIRE, alla finanza locale, ai segretari comunali e provinciali, agli amministratori degli enti locali, alla protezione civile, nonché agli statuti delle autonomie locali;

il centro elettronico della citata direzione centrale soffre da molto tempo d'assoluta mancanza di personale con qualifiche adeguate per il corretto ed autonomo funzionamento del centro stesso, tanto che si è costretti da altrettanto tempo ad usufruire del supporto della ditta Siemens Nixdorf informatica in varie forme e applicazioni;

così poco accorta è stata l'amministrazione di tali servizi che in tanti anni non ha impostato una politica di gestione tesa a svincolarsi da qualsiasi supporto esterno al Ministero ma, anzi ha proceduto a prendere in locazione presso gli uffici della direzione centrale per i servizi elettorali sistemi operativi e prodotti in genere, di proprietà della Siemens Nixdorf, non ad uso esclusivo e senza progettare l'addestramento di nuovo personale all'uso diretto dei prodotti informatici a disposizione, restando così funzionalmente dipendente alla ditta stessa;

tale condizione ha posto in essere una situazione di sudditanza dell'amministrazione nei confronti del fornitore. Per sopperire a tale mancanza l'amministrazione dell'interno è costretta a fare ricorso all'assistenza, senza soluzione di continuità, di tecnici sistemisti della Siemens Nixdorf informatica;

a tale assistenza continuativa si aggiungono vari contratti, stipulati periodicamente, per tutte le esigenze specifiche del servizio informatica della direzione centrale dei servizi elettorali, che costano al contribuente mediamente svariate centinaia di milioni al mese;

per ultimo, a seguito della locazione di una nuova configurazione elettronica composta da apparecchiature di nuova tecnologia dotate del sistema operativo Siemens BS2000 versione Osd (Open system direction), è stato stipulato un ulteriore contratto con la ditta Siemens Nixdorf che prevede la fornitura di 2100 ore d'assistenza sistemistica, al costo complessivo di 285.230.000 lire;

la Siemens Nixdorf informatica Spa dispone, in via continuativa, di un ufficio all'interno dell'area riservata della direzione centrale dei servizi elettorali (l'interrogante sarebbe curioso di sapere a che titolo) ed i suoi dipendenti, cioè coloro che sono gli « attori » di tutti i contratti d'assistenza, sono soggetti ad un controllo molto approssimativo sugli effettivi orari di lavoro;

se non ritengano che debba essere chiusa la scuola superiore dell'amministrazione dell'interno, che non è servita a formare personale adatto a sopperire alla mancanza delle professionalità informatiche necessarie;

se non risultano altresì che debba essere compiuto qualsiasi atto amministrativo teso a svincolare al più presto l'amministrazione dell'interno dalle dipendenze funzionali della Siemens Nixdorf informatica Spa dalla direzione generale dei servizi elettorali;

se non valutino opportuno il controllo dell'operato di un fornitore, dal momento che esso è pagato con i soldi dei contribuenti;

se il rapporto tra cliente (ministero dell'interno) e fornitore (Siemens Nixdorf) non debba svolgersi, nella migliore delle ipotesi per il fornitore, su piano paritario, e non con la maggior parte dei vantaggi a favore del fornitore stesso. (4-12973)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

continua la serie di incidenti che stanno coinvolgendo sia le Ferrovie dello Stato, sia l'attuale ministro dei trasporti e della navigazione, provocando feriti e causando notevoli disagi ai passeggeri;

alcuni dei maggiori quotidiani nazionali hanno pubblicato il 3 ottobre 1997 articoli nei quali si riportava l'ennesimo incidente avvenuto alla stazione Termini di Roma, relativo ad un convoglio di pendolari proveniente da Avezzano e che ha provocato 28 feriti, sfiorando per un soffio un'altra sciagura;

treni in ritardo per oltre 93 mila ore, 65 mila ore di guasti agli impianti di sicurezza, 200 incidenti con 40 vittime e 242 feriti: questo è quanto emerge da un « quadro » elaborato in base a dati delle stesse ferrovie dello Stato relativo al periodo 1994-1996;

nel 1996 le ore di anormalità complessive sono state 57.131 (47.837 nel 1994, 51.700 nel 1995), mentre il numero degli addetti alla manutenzione si è ridotto di quasi 2 mila unità passando da 19.783 nel 1994 a 17.892 nel 1996;

relativamente agli impianti di sicurezza ci sono stati lo scorso anno 30.460 guasti (28.133 nel 1994), per un totale di 65 mila ore;

a titolo puramente esemplificativo si fa presente che la rete ferroviaria di Roma e provincia risulta essere ad altissima pericolosità, come è dimostrato dalle statistiche, dalle denunce dei macchinisti, da vari, « spiacevoli precedenti » —:

se il Governo non ritenga necessario ed urgente intervenire al fine di accertare se corrisponda al vero il fatto che ancora circolino vagoni vecchi di quasi quarant'anni e, in caso affermativo, se tali vagoni offrano effettive condizioni di sicurezza;

se non ritengano urgente accertare se risponda al vero che la sicurezza sui treni delle linee minori e, più in particolare nella tratta ferroviaria di Roma e provincia, sia ormai diventata un *optional*;

se tale incidente non sia la conseguente prova di una alta vulnerabilità degli impianti di sicurezza che continuano a registrare numerosi guasti e che sembrano in continuo aumento;

quali siano le cause dei continui incidenti che ultimamente — e quasi quotidianamente — si registrano e se essi siano da mettere in relazione alla diminuzione del numero degli addetti alla manutenzione;

se non ritengano urgente costituire una commissione di esperti per valutare e verificare gli attuali sistemi di protezione e di manutenzione delle linee ferroviarie di Roma e provincia e se tali sistemi siano conformi agli *standards* richiesti dalla normativa vigente;

se i continui guasti, disagi, anomalie e la scarsa manutenzione non costituiscano la prova dell'incapacità tecnica, gestionale e politica dell'attuale ministro dei trasporti, che non riesce ad arginare i numerosi incidenti che si verificano quasi quotidianamente e che provocano decine e decine di feriti ed innumerevoli ore di ritardo dei treni. (4-12974)

CAPARINI e FAUSTINELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e del-*

l'artigianato con l'incarico per il turismo. — Per sapere — premesso che:

dal 1° gennaio 1997 l'attuale vertice dell'Enel ha deciso una radicale riorganizzazione dell'Azienda con una « Corporate » alla quale fanno riferimento le tre divisioni della produzione, trasporto e distribuzione ciascuna con una propria economia gestionale e con una propria organizzazione sul territorio;

il riflesso sulla realtà lombarda di tale ristrutturazione è il seguente: l'assetto precedente prevedeva la distribuzione con una direzione di compartimento e tre direzioni di distretto, la produzione termica con una direzione regionale e due raggruppamenti termici di cui uno per Tavazzano-Turbigo con sede a Milano e uno per Sermide-Ostiglia con sede a Sermide, la produzione idrica con una direzione regionale e due raggruppamenti idrici di cui uno con sede a Sondrio e uno con sede a Brescia, la trasmissione con una unità di servizio all'interno della produzione e trasmissione. L'assetto attuale si compone della distribuzione con una direzione regionale con sede a Milano; la produzione termica con una direzione a Milano per le centrali di Tavazzano-Turbigo ed accorpamento di altre due centrali del Piemonte (le centrali di Sermide ed Ostiglia sono passate all'Emilia, disgregando l'assetto regionale), la produzione idrica con una direzione a Milano per tutti gli impianti idrici con l'eccezione delle centrali dell'asta del Ticino che sono state affidate alla direzione di Châtillon disgregando l'assetto regionale e la trasmissione con una direzione di nuova costituzione con sede a Milano;

sebbene uno degli obiettivi della ristrutturazione della divisione distribuzione sia « la vicinanza dei clienti », dalle trentuno direzioni esistenti (ventitré distretti più otto compartimenti) si è passati alle attuali quattordici direzioni sul territorio italiano di cui: tre direzioni in sei regioni del nord con il quarantacinque per cento di energia distribuita e undici direzioni nelle altre quattordici regioni con il cinquantacinque per cento di energia distri-

buita. Un altro criterio organizzativo stabilito dallo stesso Enel, clamorosamente contraddetto dai fatti, sta nell'aver individuato una consistenza media di circa due milioni di utenti per ogni direzione. La Lombardia, unica su tutto il territorio nazionale, ha ben 4.200.000 utenti. In particolare in Lombardia si è passati dalle precedenti nove direzioni a quattro, concentrate a Milano. Per quanto riguarda la divisione della distribuzione in Lombardia esistevano in precedenza quattro direzioni (un compartimento e tre distretti: Brescia, Milano e Como). Oggi esiste una sola direzione accentrata a Milano con 4.200.000 utenti contro le altre 13 in Italia molto più piccole con una media di utenti di 1.880.000 tra cui quattro con 1.000.000 di utenti circa e con una dinamica e tipologia di utenza nettamente inferiore. In questo contesto è stata eliminata ogni direzione Enel a Brescia. La direzione (distretto) in via Leonardo da Vinci n. 48, con competenze sulla distribuzione (rete elettrica alta, media e bassa tensione) aveva queste caratteristiche: ambito territoriale nelle province di Brescia, Bergamo e Mantova; circa 400 dipendenti, in maggioranza laureati e diplomati; piena autonomia gestionale; fatturato nel 1995: miliardi 3.046 (tremilaquarantasei); terza in Italia per energia venduta: 17,5 miliardi di kWh; prima in Italia per efficienza produttiva: costo di esercizio lire 10,4 per kWh contro lire 25 media italiana e lire 48,7 in Calabria;

nella divisione produzione l'unicità regionale viene superata sia per la produzione termica che per quella idrica. Infatti delle quattro centrali termiche della Lombardia le due del mantovano « passano » all'Emilia con sede a Piacenza e le centrali idriche situate nell'asta del Ticino « passano » alla Valle d'Aosta;

in questo modo viene smantellato il raggruppamento impianti idroelettrici con sede a Brescia in via Grazzine n. 28 con competenza sulle centrali idroelettriche delle province di Bergamo e di Brescia con 100 dipendenti circa. Da sottolineare la presenza in Valle Camonica di importan-

tissime centrali idriche tra le quali quelle di ripompaggio di Edolo e San Fiorano per oltre 1.500 MW;

per la direzione trasmissione è stata definita una nuova costituzione con sede a Milano che per le funzioni rigorosamente tecniche che esercitava era ubicata a Brescia. Infatti la presenza di direzioni elettriche a Brescia fin dal 1905 (Società Elettrica Bresciana, poi diventata Enel) ha favorito lo sviluppo delle notevoli capacità tecniche e manageriali che hanno avuto inevitabili ricadute positive sull'ambiente industriale bresciano aumentandone l'efficienza e la qualità; non a caso a Brescia si è sviluppato il miracolo industriale dell'elettrosiderurgia ammirato all'estero. Da oggi, purtroppo, viene a mancare questo notevole supporto —:

se intenda intervenire in attesa che il Governo ed il Parlamento deliberino sul futuro assetto del comparto elettrico in attuazione della direttiva europea, per dare impulso all'istituzione di una direzione distribuzione Enel a Brescia, con competenze sulle province della Lombardia orientale allargata anche ad altri territori. La Lombardia risulterebbe quindi divisa in due direzioni (una a Milano e una a Brescia) autonome tra loro, con circa 2.000.000 di utenti (anche considerando la futura evoluzione degli assetti aziendali, sia dell'Enel che della Asm, derivanti dal recepimento della direttiva europea). La legittimazione della direzione Enel a Brescia nasce dagli stessi parametri tecnico aziendali (primo per efficienza, terzo per energia venduta) e quindi non sarebbe un atto di assistenzialismo ma il riconoscimento del ruolo e del peso del sistema « Brescia » in Italia. (4-12975)

BONATO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il signor Matteo Del Mastro, residente in Mogliano Veneto (Treviso), ha prestato servizio presso le Ferrovie dello Stato dal 4 maggio 1984 al 2 febbraio 1992 come

conduttore nel compartimento di Venezia al deposito personale viaggiante Venezia-Santa Lucia;

una grave e preesistente situazione familiare lo induceva, in data 2 marzo 1992, alla decisione di rassegnare le dimissioni dal servizio ferroviario; tuttavia per motivi di necessità ritornò sulla decisione e chiese immediatamente alle Ferrovie la revoca del provvedimento di dimissioni;

l'interessato inviò la prima lettera di riammissione in servizio alla direzione generale delle Ferrovie dello Stato in data 28 aprile 1992, a meno di due mesi dalle dimissioni; inviò una seconda domanda di revoca delle dimissioni e di reinserimento nel ruolo di appartenenza in data 25 maggio 1992, documentando tra l'altro i motivi che lo avevano indotto a quella decisione;

di queste due prime domande l'interessato informò anche la sede compartimentale di Venezia e il Ministro dei trasporti Costa; il Ministro inviò al signor Del Mastro una prima lettera in data 13 agosto 1993 e, successivamente, a una seconda lettera di Del Mastro, lo stesso Ministro scriveva ai dirigenti delle Ferrovie;

al Ministro i dirigenti delle Ferrovie rispondevano che al momento non vi erano condizioni favorevoli a una riammissione di Del Mastro, constatata la riduzione del personale, e che si sperava in un momento più favorevole per le esigenze di organico; nel contempo il 2 ottobre 1993 il signor Del Mastro inviò la terza richiesta di riammissione in servizio, in base a quanto istituito dall'articolo 132, capitolo V, del testo unico, concernente la riammissione dei dipendenti cessati dal servizio per dimissioni, ma non dichiarati decaduti dalla nomina, come nel suo caso;

nel marzo 1994 l'interessato inviò una quarta richiesta di riammissione;

al Ministro dei trasporti Fiori i dirigenti delle Ferrovie confermarono le argomentazioni già date al precedente Ministro, facendo inoltre riferimento a numerose richieste del genere pervenute, senza

considerare che in questo caso si trattava di una richiesta di riammissione come dipendente « dimissionario », non decaduto dalla nomina;

in data 2 settembre 1994 l'interessato inviò una quinta domanda di riammissione, visto anche che circolavano informazioni su possibilità di nuove assunzioni proprio per il compartimento di Venezia e per il settore di appartenenza del signor Del Mastro, ma alla direzione generale di Roma e all'interessato personalmente perveniva una comunicazione negativa;

constatata l'ufficializzazione di nuove assunzioni, il signor Del Mastro ha inviato la sesta richiesta in data 23 novembre 1994;

è stata presentata un'interrogazione parlamentare sul caso, n. 4-04138 il 27 aprile 1995 da parte di alcuni senatori, alla quale non è seguita tuttavia alcuna risposta;

il signor Del Mastro ha presentato una settima domanda di riammissione il giorno 10 agosto 1995, indirizzata alle sedi direttive di Venezia e di Roma, ricevendo risposta negativa con lettera datata 4 ottobre 1995 da parte del responsabile direzione sviluppo e risorse umane di Roma;

l'ultima richiesta è stata inoltrata dall'interessato il giorno 5 aprile 1997: anche quest'ultima ha ricevuto risposta negativa da parte del suddetto responsabile ferrovie dello Stato, che pure non è entrato nel merito della richiesta —

in tutte le richieste di ammissione presentate, il signor Del Mastro ha dato disponibilità alle Ferrovie dello Stato per altre destinazioni opportune per esigenze di servizio, oltre a quella di Venezia;

alla data della prima missiva sussisteva un carattere giuridicamente transitorio dell'allora Ente ferrovie dello Stato poi trasformato in società per azioni, per cui la fattispecie di riammissione in servizio di un dipendente dimissionario non decaduto dalla nomina era comunque regolata dall'articolo 161 della legge n. 425

del 1958 (a cui l'interessato si è rifatto successivamente, in tutte le missive inviate);

nessuna delle risposte inviate dai responsabili delle Ferrovie dello Stato entra nel merito e fornisce spiegazioni al riguardo;

negli ultimi due anni si sono verificate numerose assunzioni proprio per ricoprire incarichi di conduttore —;

se non si ritenga opportuno intervenire direttamente e in modo risolutivo, perché sia accolta la richiesta di riammissione del signor Del Mastro e per verificare quali reali ostacoli abbiano determinato le difficoltà sopra descritte. (4-12976)

MANZIONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

dopo l'intervento pubblico per il suo « salvataggio », più volte il Banco di Napoli spa è stato al centro di forti polemiche;

in particolar modo, ad esempio, la gestione della SGA (società costituita per la gestione di tutte le partite di dubbia esigibilità, oltre alle sofferenze conclamate, al 30 giugno 1996, e di importo superiore ai 100.000.000) ha lasciato intravedere che ancora adesso si continua a perseguire una politica aziendale più improntata alla tutela di « interessi particolari », piuttosto che alle reali esigenze di una conduzione trasparente e tecnicamente ineccepibile;

tale « politica » gestionale negativa pare sia stata « esportata » anche alla filiale di Salerno, se è vero che da alcuni tempi, dopo il trasferimento del dottor Malafarina e stante la forzata assenza del dottor Vellotti, la gestione della filiale salernitana pare sia stata improntata ad una conduzione verticistica e tecnicamente discutibile, con gravi disagi sia per l'imprenditoria salernitana, sia per lo stesso Banco di Napoli che, in alcuni casi, si troverebbe esposto oltre misura;

in forza di tale gestione anomala, nella filiale di Salerno si sarebbero regi-

strati forti contrasti fra il « preposto alla direzione » e « l'ufficio fidi », atteso che sarebbero state « imposte » aperture di linee di credito senza le necessarie garanzie, da un lato, a fronte, poi, di atteggiamenti di aperto ostracismo verso aziende che, invece, avrebbero meritato fiducia e considerazione;

negli ambienti bancari salernitani si « sussurra » che tale atteggiamento della filiale del Banco di Napoli sia da imputare per certi versi alla gestione personalistica della dirigenza attuale, e, per altri versi, alle pressioni di gruppi imprenditoriali, forse supportati da politici locali, che « pretendono » la « messa al bando » di aziende loro concorrenti —;

se rispondano al vero i gravi fatti esposti in premessa;

se, conseguentemente, non intenda intervenire con immediatezza sollecitando un'ispezione della Banca d'Italia, affinché si verifichi la correttezza delle operazioni creditizie poste in essere dalla filiale di Salerno del Banco di Napoli. (4-12977)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

alcuni abitanti di Crevalcore, riunitisi in comitato cittadino, hanno segnalato all'interrogante la vicenda riguardante l'antenna trasmittente della Omnitel installata sulla torre dell'acquedotto della città, spazio affittato dal consorzio Fosaglia-Fontanina;

a quanto segnalano gli stessi abitanti si sarebbe proceduto all'installazione senza aspettare la concessione edilizia dell'amministrazione comunale e senza la valutazione di impatto ambientale; il sindaco avrebbe ordinato la sospensione dei lavori quando questi erano già in corso;

sempre stando a quanto segnalano i cittadini, a seguito della sospensiva comunale, la Omnitel procedeva a inoltrare ricorso al Tar e, in sede dibattimentale, si registrava l'assenza di un legale in rappresentanza del comune;

il risultato finale è che l'antenna della discordia funziona a pieno regime collocata in una zona densamente popolata e nelle immediate vicinanze di un asilo;

a rischio di danni dovuti all'esposizione continuata di onde elettromagnetiche è stato più volte segnalato da istituti di ricerca italiani e internazionali —:

se sia a conoscenza della vicenda segnalata dai cittadini di Crevalcore;

se non ritenga vadano affrontate al più presto le problematiche relative all'installazione di impianti emananti onde elettromagnetiche per verificare, con il dovuto supporto scientifico, la portata dei danni alla salute umana. (4-12978)

ROSSETTO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

quanti siano i dipendenti del dipartimento turismo e spettacolo presso il Ministero dei beni culturali e ambientali;

quale sia l'organigramma del dipartimento stesso e quali siano i nominativi, a partire da quelli dei dirigenti, di tutti coloro che vi lavorano;

quali siano i beni immobili e mobili iscritti a pubblici registri in uso o in proprietà del dipartimento stesso. (4-12979)

ROSSETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 7 agosto 1990, n. 241, sancisce il diritto di accesso da parte dei cittadini ai documenti amministrativi;

anche in virtù del fatto che, ai sensi dell'articolo 67 della Costituzione, i parlamentari rappresentano la nazione, ad essi viene riconosciuto un potere ispettivo che non dovrebbe limitarsi alla possibilità di presentare interrogazioni, le quali non di rado rimangono senza risposta;

sempre più spesso, sia ai comuni cittadini sia ai parlamentari che chiedono di poter accedere a documenti in possesso della pubblica amministrazione, viene opposto il dettato della legge 31 dicembre 1996, n. 675, in quanto questa garantirebbe la riservatezza di qualsiasi dato concernente privati;

all'interrogante pare evidente che tale garanzia non può assolutamente essere estesa alla documentazione in base alla quale soggetti privati percepiscono erogazioni, finanziamenti o altri benefici da parte dello Stato, e tanto meno all'attività di organi della pubblica amministrazione, fatti salvi naturalmente i casi di sicurezza, ordine pubblico e simili, peraltro specificati dall'articolo 24 della legge 7 agosto 1990, n. 241 —:

se il Governo abbia dato disposizioni agli organi della pubblica amministrazione in merito alla sfera di interferenza tra le due leggi, in modo che vengano garantiti con certezza i diritti tutelati da ciascuna di esse;

quale ritengano sia il rapporto tra l'applicazione della legge n. 675 nella pubblica amministrazione e il diritto dei parlamentari di acquisire dalla stessa la documentazione necessaria all'espletamento del proprio mandato. (4-12980)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il cantiere navale di Palermo, che riusciva a dare migliaia di posti di lavoro, è stato inopinatamente dismesso, tant'è che è stato assottigliato il numero di addetti, che da migliaia è passato a qualche centinaio, che si assottiglia ogni anno;

pur avendo la Sicilia necessità di investimenti e di posti di lavoro, si lascia morire il cantiere navale, non mettendo in moto una necessaria azione per una sua riapertura con i nuovi sistemi tecnologici, assegnando anche la costruzione, oltreché la riparazione, di navi;

un cantiere navale potenziato e riammodernato, vista la posizione strategica che Palermo ha nel Mediterraneo, potrebbe essere un punto importante per la cantieristica navale dei paesi del Mediterraneo stesso;

manca una volontà precisa del Governo, che non risponde ai richiami che provengono da sud e non vede le esigenze di sviluppo della Sicilia -:

fino a quando il Governo rimarrà sordo alle legittime aspettative della Sicilia ed alle lunghe attese dei siciliani;

cosa intendano fare per rilanciare il cantiere navale di Palermo, bloccato da anni. (4-12981)

MANZONI. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* - Per sapere - premesso che:

con nota del 13 giugno 1995 - Protocollo n. 2459 - del Ministro dei beni culturali e ambientali, pervenuta all'interrogante in risposta alla interrogazione parlamentare n. 4-07344, veniva data comunicazione che il soprintendente ai beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Bari aveva avviato l'istruttoria per l'apposizione del vincolo ai sensi della legge n. 1089 del 1939 sul capannone industriale « ex Montecatini », eretto all'interno dell'area portuale di Brindisi nel 1934;

recenti notizie della stampa locale brindisina danno per imminente lo smantellamento e abbattimento del detto capannone che, come è pacificamente riconosciuto, costituisce, per le particolari caratteristiche e modalità di realizzazione, un raro e pregevole monumento di archeologia industriale, come è dimostrato anche dal fatto che esso continua ad essere oggetto di pubblicazioni su riviste specializzate e testi di ingegneria, di studi specialistici e di tesi di laurea;

peraltro, con l'immagine complessiva simile a una cattedrale gotica che presenta, il capannone caratterizza con il suo profilo il porto interno della città di Brindisi;

le notizie di stampa giustamente hanno allarmato e sconcertato la pubblica opinione brindisina che, già scippata e depauperata in tempi di immonda speculazione edilizia di alcuni dei suoi più antichi e prestigiosi monumenti come il teatro Verdi, la Torre dell'orologio ed il parco delle Rimembranze, teme ora di perdere un'altra testimonianza storico-culturale del proprio territorio -:

se risulti apposto sul capannone in parola il vincolo di cui alla legge n. 1089 del 1939 e, in caso negativo, se non ritenga di doverne sollecitare la apposizione;

se non ritenga principalmente di dovere intervenire per scongiurare la preannunciata demolizione, e quali altri opportuni urgenti ed indifferibili provvedimenti ritenga che debbano essere adottati perché non vada perduta, e sia invece conservata, l'indicata testimonianza architettonica e storica del patrimonio culturale ed artistico della città di Brindisi. (4-12982)

TASSONE. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

l'ente Poste in Calabria non riesce a garantire un efficiente servizio a causa delle carenze di personale;

i dirigenti regionali dell'ente hanno più volte segnalato tale carenza di organici e, da anni, sono costretti a sopprimere servizi e a provvedervi con abbinamenti delle zone di recapito e riducendo gli orari di usufruibilità dei servizi d'istituto presso gli uffici minori per carenza di personale;

la regione Calabria è stata esclusa dalle assunzioni con contratto a termine, in altre regioni ammesse e riconosciute;

il sacrificio degli addetti è notevole pur di garantire lo svolgimento di tutti i servizi d'istituto e la produttività, malgrado tutto, è aumentata;

l'ente poste dovrà ora attivare le filiali nelle nuove province di Crotona e di Vibo Valentia -:

se risponda al vero l'esistenza di un piano che prevede il trasferimento di unità calabresi in altre regioni;

se esista un piano di rilancio dei servizi postali nella regione in considerazione della crescente domanda turistica presente ed in vista del decollo dei contratti d'area in alcuni territori;

quali siano le iniziative intraprese per l'attivazione delle filiali di Crotona e di Vibo Valentia, ed i tempi di attuazione. (4-12983)

CHINCARINI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

l'ente lirico Arena di Verona si trova ora in una situazione di *deficit* di oltre sette miliardi di lire;

in una intervista apparsa sul quotidiano locale *l'Arena* dell'8 ottobre 1997 il sovrintendente Gianfranco De Bosio, ammettendo per la prima volta che il *deficit* esiste, ha sostenuto: « Il debito è dato dai quattro miliardi e mezzo di costi per il rinnovo del contratto nazionale, che il Governo non ci ha ancora finanziato... Ci attendiamo interventi e contributi da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri, della regione, della provincia e del comune per poter recuperare il passivo »;

il consiglio comunale di Verona ha espresso in due documenti la sfiducia al sovrintendente De Bosio, incaricando i rappresentanti del comune stesso presso il consiglio di amministrazione dell'ente lirico di portare tali istanze presso il consiglio;

il sovrintendente De Bosio, in un incontro con i capigruppo del consiglio comunale di Verona, ha sostenuto: « Appena posso lascio la guida dell'ente perché la situazione è troppo politicizzata, la legge n. 800 ha fatto sì che il gioco politico ed i partiti siano troppo inseriti all'interno dell'ente » —;

se la documentazione del consiglio comunale relativa alla sfiducia espressa al sovrintendente sia mai pervenuta presso il ministero;

se anche alla luce dei succitati fatti non intenda provvedere all'immediato commissariamento dell'ente, considerandone la cattiva gestione, a tutela del patrimonio culturale e lavorativo rappresentato dall'istituzione stessa;

se non ritenga contraddittorie le affermazioni dell'attuale sovrintendente lad-dove in un primo momento chiede contributi di denaro pubblico e successivamente dichiara di non sopportare ingerenze « esterne », mostrando ancora presuntuoso disprezzo per la classe politica democraticamente eletta;

se non ritenga di dare urgente risposta alle interrogazioni n. 4-11725 del 15 luglio 1997, 4-11775 del 16 luglio 1997, 4-11880 del 21 luglio 1997, 4-12052 del 28 luglio 1997, già presentate dall'interrogante, tutte riguardanti la gestione dell'ente lirico Arena di Verona. (4-12984)

SANTORI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

è stata presentata un'interrogazione alla Camera dei deputati, la n. 4-10786 dell'11 giugno 1997, riguardante la realizzazione del nuovo stabilimento di imbottigliamento dell'acqua di Fiuggi da parte dell'Astif (Azienda speciale terme imbottigliamento del comune di Fiuggi), con la quale si chiedeva di valutare la necessità di intervenire con provvedimenti atti a tutelare l'ambiente ed in particolare il bacino idrogeologico della conca di Fiuggi, interrogazione alla quale ad oggi non è stata data risposta;

nel frattempo il comune di Fiuggi, consapevole della situazione di illegittimità nella quale stanno procedendo i lavori, anche per l'omessa richiesta di autorizzazione al mutamento di destinazione d'uso dei terreni interessati alla realizzanda opera, con

delibera del consiglio comunale n. 49 del 28 agosto 1997 si è determinato a maggioranza, riconoscendo chiaramente che la concessione edilizia rilasciata all'Astif e quindi i lavori in corso, sono in contrasto con la normativa vigente in materia;

permane, al di là del richiesto mutamento di destinazione, l'illegittimità della concessione edilizia, così come evidenziato puntualmente nella interrogazione parlamentare sopra citata dell'11 giugno 1997 ed, in particolare, si evidenzia come sia stato totalmente disatteso l'obbligo, per il concessionario (comune), di avviare, tramite le procedure regionali, l'attività utilizzatrice delle sorgenti di acqua minerale già assentite in concessione perpetua al comune di Fiuggi con i decreti ministeriali 9 settembre 1929 e 28 luglio 1930, ai sensi e per gli effetti del regio decreto 29 luglio 1929, n. 1443;

i competenti uffici, anche della regione Lazio, nonostante abbiano rilevato con precedenti atti l'illegittimità della concessione edilizia e dei lavori in corso, non hanno ad oggi attivato le procedure di competenza per la sospensione dei lavori;

l'Astif ha, da ultimo, proceduto a dare in appalto ulteriori opere edili da realizzarsi con fondazioni su pali profonde oltre 25 metri in aree protette da vincoli idrogeologici nonché ambientali;

grave ed imminente è il pericolo di alterazione delle acque minerali e dell'ambiente -;

se non ritenga indispensabile adottare provvedimenti urgenti atti a tutelare l'ambiente, le miniere ed il bacino idrogeologico della conca di Fiuggi, consentendo in tal modo anche agli organi competenti di accertare le eventuali violazioni di legge esistenti. (4-12985)

DE BENETTI. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 marzo 1994 l'assemblea straordinaria della Banca popolare di Sas-

sari, società cooperativa, ha deliberato la fusione per incorporazione della Banca di Sassari spa, controllata dal Banco di Sardegna, sulla base della sola situazione patrimoniale relativa al 31 dicembre 1992;

durante l'assemblea straordinaria, nonostante la richiesta, a numerosi soci è stata negata la possibilità di visionare i conti economici della Banca popolare di Sassari relativi al 1991 (perdita di oltre 44 miliardi di lire) e 1992 (perdita di oltre 144 miliardi);

la Corte d'appello di Sassari ha dato il nulla osta alla delibera di fusione pur essendo a conoscenza della richiesta effettuata da parte di numerosi soci di venire a conoscenza di quei conti economici la cui visione è stata negata dagli amministratori in carica della Banca di Sassari spa e dalla Banca d'Italia, che pure aveva inviato un'ispezione dando il via, con il commissariamento, alle operazioni di dismissione della Banca popolare di Sassari;

nel mese di maggio del 1997 i mezzi di informazione — e in particolare il quotidiano *il Giornale*, del 24 maggio 1997 — hanno dato notizia di dieci avvisi di garanzia notificati ai tre commissari governativi inviati a Sassari dopo la decisione del ministero del tesoro di destituire il consiglio di amministrazione della Banca popolare, a quattro funzionari della Banca d'Italia, al presidente del Banco di Sardegna, al perito incaricato di stabilire il valore di concambio e al notaio che aveva verbalizzato l'assemblea di trapasso. L'ipotesi di reato contestata è quella di falso in bilancio in atti decisivi ai fini delle stime e di violazione delle procedure;

l'operazione di fusione ha prodotto perdite per circa 500 miliardi di lire nei confronti di 22.000 soci della Banca popolare di Sassari;

la Banca d'Italia diede parere favorevole alla fusione nonostante il parere contrario della commissione *anti-trust* e non concesse la proroga al regime commissariale della Banca popolare di Sassari come avrebbe potuto fare per consentire di

valutare con più attenzione le offerte più favorevoli da parte di altre banche (Monte dei Paschi di Siena, Cariplo, eccetera), che non avrebbero oltretutto assunto in questo modo una posizione dominante nel mercato bancario dell'isola;

il Banco di Sardegna, controllando la Banca di Sassari e la Banca popolare di Sassari, dispone di una quota di mercato bancario dell'isola ampiamente superiore al 50 per cento in violazione delle norme comunitarie sulla concorrenza e sul diritto societario;

esistono perizie contrastanti circa il valore degli immobili di proprietà della Banca popolare di Sassari che contribuiscono a rendere ancora più confuso il quadro delle operazioni condotte sulle spalle dei piccoli azionisti della Banca popolare;

nel luglio del 1997 le parti lese, cioè i firmatari di un esposto alla procura della Repubblica di Palermo riguardante eventuali irregolarità connesse all'omologazione concessa il 15 maggio 1996, non avendo ottenuto alcun riscontro nonostante le precise richieste procedurali, hanno chiesto al procuratore generale presso la Corte d'appello di Palermo che questi avocasse a sé il fascicolo riguardante l'esposto e di essere informati riguardo l'eventuale iscrizione di nominativi nel registro delle indagini —;

se i Ministri interrogati siano già a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali siano le loro valutazioni;

se il Ministro del tesoro non ritenga di dover effettuare tutti gli atti necessari a verificare se vi siano state violazioni di norme sulla concorrenza nel mercato bancario in seguito all'operazione di fusione per incorporazione della Banca popolare di Sassari;

quali siano stati i motivi tecnici in fatto e in diritto per cui il Banco di Sardegna è stato escluso dal riparto dei fondi resi disponibili dalla legge n. 218 del 1990;

se sia possibile per i soci prendere visione dei conti economici della Banca popolare di Sassari relativamente agli anni 1991 e 1992;

quale sia attualmente la situazione del mercato bancario e creditizio in Sardegna. (4-12986)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alcuni abitanti di Crevalcore riunitisi in Comitato cittadino hanno segnalato all'interrogante la vicenda riguardante l'antenna trasmittente della Omnitel installata sulla torre dell'acquedotto della città, spazio affittato dal consorzio Foscaglia-Fontanina;

a quanto segnalano gli stessi abitanti si sarebbe proceduto all'installazione senza aspettare la concessione edilizia da parte dell'amministrazione comunale e senza la valutazione di impatto ambientale; il sindaco avrebbe ordinato la sospensione dei lavori quando questi erano già in corso;

sempre a quanto segnalano i cittadini, a seguito della sospensiva comunale la Omnitel procedeva a inoltrare ricorso al Tar e in sede dibattimentale si registrava l'assenza di un legale in rappresentanza del comune;

il risultato finale è che l'antenna della discordia funziona a pieno regime collocata in una zona densamente popolata e nelle immediate vicinanze di un asilo;

il rischio di danni dovuti all'esposizione continuata di onde elettromagnetiche è stato più volte segnalato da istituti di ricerca italiani e internazionali;

all'interrogante pare sconcertante, qualora risultassero veritiere le segnalazioni suesposte, che l'amministrazione comunale abbia rinunciato a farsi rappresentare da un legale relativamente al ricorso presentato dalla società Omnitel —;

se sia a conoscenza della vicenda segnalata dai cittadini di Crevalcore e quali valutazioni intenda esprimere. (4-12987)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri delle comunicazioni e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sul raddoppio dell'autostrada A1 nel tratto appenninico l'interrogante ritiene che, grazie anche ad un'informazione distorta, non siano stati acquisiti gli elementi necessari a valutare correttamente tutte le ragioni e gli interessi coinvolti, degli automobilisti come dei residenti nelle zone coinvolte;

in tal senso l'interrogante richiama, quale esempio, un « ovvio » — quanto costoso — sondaggio commissionato dal GR Rai alla Directa per conoscere l'opinione degli automobilisti sul raddoppio dell'autostrada A1 nel tratto appenninico, in quanto appare quanto mai di parte aver chiesto solo agli automobilisti, cioè ai più avvantaggiati dalla variante di valico, il parere sull'operazione e non anche agli agricoltori o agli abitanti delle zone espropriate o coinvolte dai lavori di allargamento del tratto autostradale —:

quali iniziative intenda assumere perché nell'operazione relativa alla cosiddetta variante di valico si tenga conto — correttamente — degli interessi di tutti i cittadini coinvolti. (4-12988)

TERZI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale 23 luglio 1997 provvedeva a riclassificare in classe C 24 medicinali appartenenti precedentemente alla classe A;

tali farmaci (chemioterapici, cardiovascolari, antiepilettici, antiemorragici, ormoni tiroidei) sono di importanza vitale per i portatori cronici di specifiche patologie;

il diritto alla salute è un diritto da riconoscere a tutte le persone, da tutte le cosiddette società civili, come più volte sancito dall'organizzazione mondiale della sanità, e non può essere limitato e legato ad un tetto di spesa stanziato in base ad una qualsiasi norma;

sicuramente un'applicazione così immediata del decreto ministeriale (entrato in vigore il 1° ottobre 1997) e senza un'adeguata informazione crea errori applicativi sia nei prescrittori delle ricette, sia nei farmacisti —:

cosa il Ministro interrogato intenda fare concretamente per garantire a tutti i cittadini, indipendentemente dal reddito, una prestazione sanitaria gratuita per malattie croniche e/o invalidanti e per non sanzionare gli errori formali di medici e/o farmacisti causati da una frettolosa applicazione del decreto stesso. (4-12989)

BERTUCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditorato agli studi di Roma sta conferendo incarichi annuali di supplenza ai docenti di scuola media superiore iscritti nelle apposite graduatorie, con grave disordine burocratico;

dall'elenco degli incarichi da assegnare mancano molti istituti che notoriamente hanno carenza di personale docente e, per questo motivo, molti insegnanti ai primi posti in graduatoria sono costretti ad operare delle scelte senza avere un quadro preciso delle sedi disponibili;

queste sedi mancanti inspiegabilmente ricompaiono in elenchi successivi, dopo che i primi in graduatoria hanno già effettuato la loro scelta, e ciò con grave pregiudizio dell'esercizio del loro diritto di opzione —:

perché sussista questo inquietante disordine nelle modalità di assegnazione degli incarichi predetti e a chi si possano ascrivere tali responsabilità;

quali siano le modalità ed i criteri di redazione e pubblicazione dell'elenco delle sedi vacanti;

quali azioni intenda porre in essere affinché l'assegnazione degli incarichi avvenga con il dovuto ordine, la necessaria

trasparenza ed il rispetto assoluto delle graduatorie. (4-12990)

COSTA. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

a decorrere dal 1° ottobre 1997, nella sola provincia di Cuneo, duecentoventi addetti al servizio postale, assunti con contratto a termine, hanno cessato la propria attività, per scadenza del contratto di assunzione;

l'ente Poste ha reso noto, nei giorni scorsi, che non sostituirà i lavoratori cessati dal servizio;

tale mancato rimpiazzamento verrà sicuramente ad aumentare la situazione di disagio sia degli attuali dipendenti dell'ente Poste, in relazione all'arretratezza delle strutture e dell'organizzazione aziendale, sia degli utenti del servizio postale, in relazione alla scarsa efficacia ed efficienza del servizio medesimo -:

quali siano le modalità con le quali l'ente Poste intenda garantire la continuità del servizio. (4-12991)

CESETTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

vi sono in Italia circa 50 calzaturifici fornitori abituali delle forze armate;

sembra che, a decorrere dal mese di luglio 1997, la ragioneria centrale del ministero della difesa ha restituito alla direzione generale di commissariato le fatture relative a tutte le forniture (ivi comprese quelle di calzature) in quanto non esisterebbe disponibilità di cassa per saldare quanto dovuto;

si tratterebbe, in genere, di fatture emesse dalle varie ditte fornitrici nel mese di luglio e trasmesse al ministero dagli enti periferici verso la fine dello stesso mese oppure ai primi giorni del mese di agosto;

sembra che allo scopo di non essere messo in mora, il direttore generale di

commissariato abbia disposto che i titoli di pagamento siano emessi ugualmente e trasmessi alla ragioneria, pur sapendo che quest'ultima non potrà che restituirli, tanto che per i pagamenti si prospettano tempi molto lunghi;

quanto sopra esposto determina danni irreparabili per le aziende fornitrici considerato che una prolungata carenza di liquidità, in alcuni casi, può essere determinante per la stessa sopravvivenza delle aziende, in quanto tutte sono di piccole dimensioni;

inoltre, un prolungato e ingiustificato inadempimento degli enti committenti - ad avviso dell'interrogante - è lesivo del prestigio di alte istituzioni -:

quali urgenti provvedimenti intendano predisporre per provvedere immediatamente ai pagamenti dovuti alle aziende fornitrici;

quali misure necessarie intendano predisporre allo scopo di prevenire per il futuro fatti analoghi. (4-12992)

GUIDI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

più volte l'interrogante ha presentato atti ispettivi, senza avere a tutt'oggi risposta, per denunciare la penalizzazione del sistema di trasporto su ferrovia, su aereo e del sistema viario del distretto provinciale di Foggia: tale penalizzazione rende difficile la vita quotidiana degli abitanti di questo territorio, ostacola i trasporti e penalizza il turismo ed il commercio;

alcuni sistemi come quello ferroviario e quello aereo non solo non sono stati modernizzati, ma addirittura penalizzati; prove ne sono lo spostamento del centro di manutenzione e verifica del materiale ferroviario da Foggia a Napoli; l'ulteriore declassamento della stazione di San Severo con la soppressione, addirittura, della stazione di polizia ferroviaria e, oggi, lo storno dei finanziamenti per rendere attivo l'aeroporto di Foggia, indispensabile per il

decollo di molte attività, a beneficio di piccoli ed inutili aeroporti in altri territori della Puglia;

se, come su riferito, tutte le attività ordinarie e straordinarie di questo territorio risultano « strozzate » dalle difficoltà di trasporto e, addirittura, l'incolumità dei residenti e di chi giunge da fuori viene messa a repentaglio quotidianamente, la situazione è sull'orlo del collasso già attualmente per il grande afflusso di pellegrini a San Giovanni Rotondo, flusso che risulta in continuo aumento;

tale afflusso subirà un imponente aumento sia per l'auspicata beatificazione di padre Pio, sia per l'aumento di attenzione verso questo luogo in concomitanza con il Giubileo del 2000 —:

quali siano i motivi dell'inerzia che si è rilevata sinora nell'ambito dei trasporti in questo territorio, con particolare riferimento alla stazione di San Severo e dell'aeroporto di Foggia;

se il Governo non intenda rivedere le proprie decisioni in merito allo storno dei finanziamenti da destinare all'aeroporto di Foggia e riclassificare la stazione di San Severo, in considerazione del fatto che l'economia e l'affluenza dei fedeli sono messe a dura prova e a rischio dalle inadempienze rilevate. (4-12993)

BARRAL. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la signora Graziella Balsamo, nata a Chiusa Pesio il 14 febbraio 1955 e residente in Peveragno, è titolare, dal 1° dicembre 1984, della pensione di inabilità, liquidata sulla base della contribuzione versata in Italia (61 settimane) ed in Francia (416 settimane);

in data 25 febbraio 1997 la sede di Cuneo ha provveduto al ricalcolo della pensione in regime internazionale, con una riduzione dell'importo della pensione in base ai soli contributi versati in Italia;

ai sensi dell'articolo 2, comma 3, della legge 12 giugno 1984, n. 222, « la pensione di inabilità, reversibile ai superstiti, è costituita dall'importo dell'assegno di invalidità, calcolato secondo le norme in vigore nell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti ovvero nelle gestioni speciali dei lavoratori autonomi, e da una maggiorazione determinata in base ai seguenti criteri: a) per l'iscritto nell'Ago, la maggiorazione è pari alla differenza tra l'assegno di invalidità e quello che gli sarebbe spettato sulla base della retribuzione pensionabile, considerata per il calcolo dell'assegno medesimo con un'anzianità contributiva aumentata di un periodo pari a quello compreso tra la data di decorrenza della pensione di inabilità e la data di compimento dell'età pensionabile. In ogni caso, non potrà essere computata una anzianità contributiva superiore a 40 anni »;

l'anzianità contributiva convenzionale si calcola aumentando quella effettivamente posseduta dall'assicurato (nel caso in oggetto: 61 settimane) di un numero di settimane pari a quelle comprese tra la decorrenza della pensione di inabilità e la data di compimento dell'età pensionabile (60 anni), fermo restando che non può essere comunque computata un'anzianità contributiva superiore a 40 anni (pari a 1566 settimane);

la citata legge n. 222 del 1984, nel prevedere la pensione di inabilità, non fa alcun riferimento alle pensioni in convenzione: pertanto si deve ritenere che i benefici previsti debbano essere applicati indistintamente a favore di tutti i soggetti interessati, a prescindere dalle modalità di perfezionamento dei requisiti contributivi. Ciò anche in considerazione del fatto che le convenzioni internazionali in materia trovano la loro giustificazione nel favorire i soggetti che esplicano il proprio lavoro in Stati diversi e che, in virtù del principio del cumulo dei contributi, possono conservare i diritti per il perfezionamento dei requisiti previsti dalla legislazione dei singoli Stati;

infatti, una volta accertato il diritto alla prestazione in base al cumulo dei

periodi assicurativi risultanti a favore dell'assicurato, ogni istituzione di provenienza provvede a determinare l'ammontare teorico della prestazione alla quale l'interessato avrebbe diritto se tutti i periodi di assicurazione fossero stati compiuti esclusivamente sotto la propria legislazione. Gli istituti previdenziali, poi, riducono la pensione così determinata proporzionalmente al periodo di assicurazione compiuto secondo la propria legislazione. Il risultato di questa operazione costituisce l'ammontare della pensione parziale dovuta all'interessato dall'istituzione medesima;

nel caso della signora Balsamo, invece, l'Inps, nel determinare le anzianità contributive da considerare al fine della determinazione del coefficiente di riduzione, ha ommesso di computare l'anzianità convenzionale propria della pensione di inabilità (1566 settimane) che, nelle intenzioni del legislatore, dovrebbe rappresentare il risarcimento derivante dalla impossibilità di svolgere — a causa dell'infermità — un'attività lavorativa fino al raggiungimento dell'età per la pensione di vecchiaia —:

quali siano le sue valutazioni in merito e se concordi con l'operazione di ricalcolo operata dall'Inps;

se non ritenga tale comportamento un'evidente discriminazione nei confronti dei soggetti inabili che usufruiscono della pensione di inabilità in base ai meccanismi del cumulo dei contributi previsto dalle convenzioni internazionali in materia;

se non ritenga opportuno emanare una circolare esplicativa che interpreti in maniera univoca la volontà del legislatore a beneficio degli uffici. (4-12994)

MARTINAT. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

si è verificato il collasso statico della basilica di San Francesco d'Assisi in Assisi, con la irrevocabile perdita di opere d'arte di valore e significato unico, nonostante la stessa struttura fosse stata negli ultimi

anni oggetto di interventi di manutenzione e di ripristino in alcune delle sue parti —:

quali siano stati gli interventi recentemente svolti per riscontrare la sicurezza della struttura muraria portante del monumento;

se tali interventi, qualora eseguiti anche solo parzialmente, non avessero reso obbligatorio un esame statico e geotecnico strutturale completo, tale da individuare i punti critici della struttura ed adottare almeno i provvedimenti più elementari di messa in sicurezza;

quali siano stati i provvedimenti assunti dai responsabili degli uffici preposti, dopo i primi fenomeni di ammaloramento strutturale, finalizzati alla salvaguardia delle persone, oltre che alla messa in sicurezza, per quanto possibile, del manufatto;

se gli interventi strutturali pregressi eseguiti siano stati oggetto di specifiche verifiche statiche e geotecniche compatibili con le disposizioni vigenti in termini di sicurezza sismica delle strutture e se tali provvedimenti siano stati assunti tenendo conto degli effetti sulla globalità della struttura;

se siano individuabili i responsabili delle eventuali inadempienze, relativamente ai quali si dovrà procedere nei termini di legge per le responsabilità civili e penali conseguenti. (4-12995)

MARTINAT. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di riscontri effettuati, si è evidenziata una completa inefficienza della struttura tecnica del compartimento Anas di Perugia da cui dipende il raccordo autostradale Terni-Orte;

è da oltre sei mesi che al chilometro 56+500 la carreggiata nord, per una lunghezza di oltre 1 chilometro, è chiusa al traffico per un evento franoso di carattere

ordinario, senza che siano stati realizzati ancora ad oggi interventi idonei ad una rimessa in esercizio;

tale raccordo risulta peraltro penalizzare sostanzialmente in questi giorni la direttrice Roma-Foligno-Nocera Umbra, cioè l'arteria principale di collegamento dell'autostrada A1 Milano-Napoli, ad Orte, con le zone terremotate umbre e marchigiane;

risulta inoltre che sarebbero state proposte dallo *staff* tecnico del compartimento, ed in particolare dai geologi del compartimento stesso, soluzioni e realizzazioni dimostrate del tutto inadeguate, con sperpero del denaro pubblico e, soprattutto, con un danno indiretto alla comunità per le penalizzazioni che la deviazione stradale, imposta per così lungo tempo e soprattutto nelle attuali infelici circostanze, origina -:

quali siano le motivazioni di tale inefficienza e di tale ritardo nel risolvere problemi tecnici di natura ordinaria, quale quello manifestatosi;

quali provvedimenti specifici intenda assumere nei riguardi dei responsabili, sia come direzione lavori che come progettazione geotecnica, degli interventi risultati inefficaci;

se intenda richiedere un rendiconto dell'intervento per conoscere i costi complessivi che la comunità ha dovuto sopportare ed un rapporto specifico del responsabile compartimentale, che riferisca sulle responsabilità dei singoli in tale maldestra conduzione del lavoro pubblico.

(4-12996)

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

la stazione di Mortara è un importante nodo ferroviario, dotato di otto binari passeggeri e sedici binari merci, da cui partono e arrivano giornalmente 170 treni per un movimento annuo di 1.440.000 passeggeri e di 3.600 carri merci;

secondo quanto riportato dagli organi di informazione locali un dirigente della polizia ferroviaria del compartimento di Torino avrebbe annunciato la prossima chiusura della sezione della Polfer della stazione di Mortara;

tale struttura ha sempre avuto una grande importanza per la prevenzione e la repressione di una vasta gamma di reati, come testimoniano i dati relativi all'attività di polizia giudiziaria svolta negli anni 1995 e 1996: 3.314 persone sospette identificate, 76 persone indagate, 69 persone proposte per provvedimenti di polizia, 21 furti denunciati, 115 reati in genere denunciati, 13 sequestri amministrativi e penali, 63 cittadini extracomunitari indagati per violazione delle norme che disciplinano il soggiorno sul territorio nazionale, 575 contravvenzioni in genere, 738 pattuglie automontate agli scali ferroviari per prevenzione anticrimine, 139 servizi di prevenzione e repressione di reati a bordo di treni viaggiatori -:

se la chiusura della sezione di Mortara della polizia ferroviaria rientri effettivamente nei programmi dell'amministrazione;

se, in tal caso, non ritenga opportuno intervenire affinché ne sia scongiurata la chiusura in quanto l'attività del posto di polizia ferroviaria della stazione di Mortara è indispensabile nell'ambito di quei servizi di controllo del territorio assolutamente necessari in un momento in cui si registra, nella zona, una recrudescenza della criminalità che, di conseguenza, richiederebbe un incremento della presenza delle forze dell'ordine in uomini e mezzi.

(4-12997)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere - premesso che:

tra i recenti provvedimenti in materia finanziaria è previsto l'aumento dell'aliquota IVA dal 19 al 20 per cento;

tale aumento ricadrà inevitabilmente anche sulle produzioni discografiche;

attualmente il costo di un *compact disc*, purtroppo ancora considerato bene voluttuario piuttosto che supporto culturale, è già notevolmente alto rispetto ad altri paesi;

tale misura contrasta con la sensibilità dimostrata dal Governo nella prospettiva di un nuovo assetto generale del settore musicale;

sono già in molti, tra negozianti, discografici e utenti, a protestare contro un aumento che metterebbe ancora più in crisi il settore —:

se non ritenga di valutare la possibilità di dare dignità culturale alla produzione musicale e considerare concretamente l'inserimento dei supporti musicali nella fascia di aliquota più bassa dell'Iva, anche per contribuire a risollevarne le sorti di un settore in crisi di vendite. (4-12998)

ASCIERTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il preside dell'istituto Tfs sperimentale di Campobasso, professor Adriana Izzi, ha comminato due giorni di sospensione con obbligo di frequenza agli studenti di tale istituto perché risultati assenti, ingiustificati dalle lezioni scolastiche;

gli studenti colpiti dall'atto avevano deciso liberamente di disertare le lezioni per attuare civilmente una forma di protesta contro i provvedimenti emanati dal Ministro Berlinguer in quanto li ritenevano, e li ritengono tutt'ora, notevolmente penalizzanti;

la decisione del preside è di segno assolutamente opposto a quella adottata alcuni giorni prima, quando la medesima forma di protesta era stata finalizzata ad appoggiare le iniziative dei sindacati e del Pds, nei confronti dell'onorevole Bossi;

tale provvedimento, in considerazione di quanto sopra esposto, è ritenuto dal-

l'interrogante palesemente arbitrario e concretizza un abuso evidente anche alla luce delle motivazioni dell'atto, fortemente lesive della dignità dello studente, perché asseriscono testualmente: « Questa Presidenza non ritiene più oltre tollerabile il comportamento di quanti continuano a disertare le lezioni, nascondendo dietro generiche motivazioni — delle quali, peraltro, ignorano la valenza ed il significato — il desiderio di sottrarsi all'impegno scolastico, devolvendo il tempo-scuola alla meno impegnativa, ma stanca, frequentazione di strade e giardini pubblici, in barba agli eventuali « principi » ispiratori della protesta »;

il preside risulta essere assessore presso il comune di Campobasso con l'incarico per il settore della scuola e, quindi, esponente ben preciso di una parte politica la quale ha appoggiato le recenti disposizioni normative del Governo sulla scuola —:

quali provvedimenti, verificati i fatti, intenda adottare perché sia posto termine agli abusi denunciati, così da evitare, per il futuro, analoghe spiacevoli azioni.

(4-12999)

FONTAN. — *Ai Ministri delle finanze e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

ancora una volta l'Ulivo e le logiche comuniste che permeano fortemente la maggioranza che sostiene il Governo Prodi si fanno beffe delle più elementari regole di mercato, introducendo per decreto agevolazioni fiscali che, seppur temporanee (ma in Italia l'esperienza insegna che non c'è nulla di più definitivo che i provvedimenti nati come temporanei), segneranno una fortissima discriminazione tra le aziende private e il mondo della cooperazione, rossa o bianca che sia;

con il decreto fiscale che ha rimodulato le aliquote Iva (n. 328 del 29 settembre 1997), l'Ulivo — ad avviso dell'interrogante — ha dato undici marce in più alla produzione vitivinicola delle cooperative;

con il suddetto decreto, infatti, l'ali-quota Iva per le uve e i prodotti vinicoli passa dal 16 al 20 per cento con l'eccezione « temporanea », fino al 31 dicembre 1997, per le aziende agricole, per le cooperative e per i soggetti che hanno aderito al regime speciale previsto dall'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972;

non bisogna essere luminari dell'economia per capire come una forbice fiscale di undici punti percentuali metta fuori mercato, anche se per un periodo di tempo che dovrebbe essere limitato a soli tre mesi, tutte le aziende che non possono usufruire delle medesime agevolazioni;

queste agevolazioni cadono, curiosamente, proprio nel periodo che registra il maggior consumo di uve (sia da vino che da tavola, essendo questa una frutta di stagione) e di vino dal momento che nelle festività natalizie aumentano i consumi dei nostri ottimi vini e spumanti);

è logico quindi attendersi un forte calo di vendite (e di fatturato) da parte delle aziende (sono la stragrande maggioranza) che non possiedono « santi in paradiso » e che non hanno mai potuto usufruire (e nemmeno se le sognano) di tutte quelle agevolazioni fiscali, lavorative e creditizie di cui da sempre gode il mondo della cooperazione;

data la sensibile differenza di prezzo, frutto solamente di artati provvedimenti fiscali di favore, è logico che i consumatori preferiranno, a parità di prodotto e di qualità, i negozi (cioè il canale distributivo delle Coop) che vendono la merce che costa di meno (l'11 per cento, infatti, non è poco) —;

se non ritengano opportuno assumere ogni idonea iniziativa volta a sopprimere, con effetto retroattivo alla data di emanazione del decreto su citato, tali « storture » fiscali introdotte « temporaneamente » nel settore vitivinicolo con il decreto-legge n. 328 del 29 settembre 1997, armonizzando al livello più basso (del 9 per cento

fino al 31 dicembre 1997 e al 10 per cento dal 1° gennaio 1998) l'imposizione fiscale sui prodotti vitivinicoli;

se non ritengano opportuno che vengano poste sullo stesso livello fiscale, civile e amministrativo tutte le società del settore, in modo da confrontarsi ad armi pari, dato che ormai troppo spesso, dietro lo schermo della finalità sociale di molte cooperative, si maschera un'attività prettamente commerciale, così alterando la libera concorrenza tra imprenditori.

(4-13000)

BONO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dei gravi disagi provocati ai cittadini dal più volte lamentato cattivo funzionamento dell'amministrazione finanziaria;

se sia a conoscenza delle difficoltà, spesso insormontabili, nell'instaurare da parte dell'utenza un positivo e corretto dialogo con il personale, specie quello addetto proprio ai rapporti con il pubblico;

se sia a conoscenza della deprimente condizione in cui versano gran parte degli uffici periferici e, in particolare, il centro di servizio delle imposte dirette di Roma, che obbliga gli utenti bisognosi di informazioni e chiarimenti, compresi i più anziani a file interminabili dietro agli sportelli, per avere poi delle risposte spesso non esaustive e deludenti;

se sia consapevole che i contribuenti spesso preferiscono pagare, anche di fronte a palesi errori da parte degli uffici, piuttosto che affrontare i costi e i rischi di un contenzioso che potrebbe, invece, benissimo evitare con una diversa e più efficiente organizzazione del lavoro e del servizio;

se, in particolare sia a conoscenza dell'incredibile vicenda vissuta dalla signora Venera Trovato, presso il centro di servizio di Roma, la quale da mesi tenta, invano, con enorme dispendio di tempo e denaro, di convincere l'Ufficio ad un rav-

vedimento operoso circa una cartelle esattoriale, palesamente, errata, con cui viene intimato il versamento dell'accordo Irpef dovuto nel mese di novembre del 1991, calcolato sulla dichiarazione 740 del 1990;

se non ritenga che tali ingiustificabili episodi pregiudichino notevolmente la credibilità degli uffici finanziari, sempre più lontani dai contribuenti e da chi li rappresenta;

quali iniziative intenda assumere per rimuovere le disfunzioni più evidenti e conferire all'amministrazione finanziaria una maggiore efficienza, specie nel delicato settore dei rapporti con il pubblico, al fine di garantire ai cittadini il diritto ad un rapporto con il fisco ispirato a criteri di concorrenza, competenza e funzionalità, degni di uno Stato moderno che punta al pieno inserimento nel processo di unificazione europea. (4-13001)

FONTAN. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

è stato ampiamente riportato sulla stampa, e dibattuto anche in sede parlamentare, il rifiuto dell'Enel spa di ritirare le eccedenze di energia elettrica dagli autoproduttori e dalle aziende elettriche degli enti locali. Tale rifiuto è stato comunicato all'improvviso con un semplice fax senza firma il 22 luglio 1997, con decorrenza dal 23 luglio 1997. Già le motivazioni del rifiuto sono perlomeno strumentali, in quanto vengono citate inizialmente esigenze tariffarie (la delibera dell'autorità per l'energia elettrica ed il gas, che ha ridotto i rimborsi all'Enel da parte della cassa conguaglio per il settore elettrico, cioè un ente del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, cioè dello Stato) per l'energia elettrica importata dall'estero; poi vengono addotte motivazioni tecniche (l'energia delle eccedenze non sarebbe coordinabile con le esigenze del sistema di produzione e trasporto nazionale) e, da ultimo, viene affermato che si potrà

rivedere la situazione, se varierà il contesto tariffario (e cioè, sembra di capire, se l'autorità rivedrà la decisione presa);

deve essere anzitutto ben chiaro quanto paga l'Enel l'energia in eccedenza, che gli viene ceduta dalle aziende elettriche locali: sull'argomento, infatti, si sono lette, sulla stampa nazionale, cifre ben lontane dalla realtà. Il prezzo di acquisto da parte dell'Enel di queste eccedenze era variabile, in quanto vi era una quota nelle ore piene (diurne) che dipendeva dalla regolarità delle cessioni. Questa poteva variare da azienda ad azienda, in funzione della tipologia dei propri impianti. Se prendiamo il caso dell'azienda consorziale servizi municipalizzati (Acsm) di Primiero, che è la azienda che nel Trentino cedeva la maggior parte delle eccedenze (nel 1996 ha ceduto 21 milioni di kwh con un ricavo complessivo per l'energia e per la regolarità della fornitura di 1,6 miliardi), vediamo che tale energia era stata mediamente pagata 75 lire il kwh. Analoghi prezzi, con la differenza di qualche lira in più o in meno, erano stati ricavati dalle altre aziende elettriche degli enti locali nel Trentino. Ma su questi acquisti l'Enel ottiene un rimborso dalla cassa conguaglio del settore elettrico (cioè dallo Stato) di 55 lire il kwh e, quindi, il ritiro dell'energia di eccedenza grava sul bilancio Enel per solo 20 lire il kwh. Energia che, non è costante e sicura, in quanto, dati i piccoli impianti idroelettrici degli enti locali del Trentino, è prodotta praticamente ad acqua fluente, e cioè legata all'andamento idraulico dei torrenti, ma che l'Enel rivende agli utenti ricavando attorno alle 150/160 lire il kwh;

è anche da rimarcare il fatto che, per sopperire alla mancanza di energia elettrica a causa del mancato ritiro di queste eccedenze, l'Enel intende rimettere in funzione le sue centrali termiche attualmente in riserva. Ed il costo industriale di questa energia termica prodotta dall'Enel risulta di 80 lire il kwh (dato fornito dalla stampa nazionale). Infatti, con il blocco del provvedimento Cip n. 6/92 e con questa imposizione dei vertici Enel non si parlerà più in futuro di nuovi impianti idroelettrici o

di energie rinnovabili. Aumenterà in definitiva la produzione termoelettrica, con viva gioia dei petrolieri e con qualche problema ecologico indotto (effetto serra, emissioni). Da notare che l'Enel ha colpito, in particolare nel caso del Trentino, l'energia elettrica prodotta da impianti che utilizzano fonti sicuramente rinnovabili (l'idroelettrico) e prodotta in impianti già esistenti e fin ora in funzione nel territorio nazionale;

è intervenuto poi il provvedimento governativo del 5 agosto 1997 che liberalizza il mercato delle eccedenze di energia elettrica. Anche tale provvedimento, però, si sta rivelando una chimera in un mercato, come quello italiano, in cui di fatto un monopolista risulta proprietario di tutte, o quasi, le linee di trasporto di energia elettrica. L'Enel, infatti, ora come ora, si rifiuta di trasportare questa energia dai produttori agli utilizzatori che ne hanno bisogno (trasporto che si chiama in termine tecnico « vettoriamento ») ed il suo atteggiamento è comprensibile, dal momento che tale operazione renderebbe un servizio alla concorrenza;

in conclusione, sembra evidente che la decisione adottata dall'Enel, in un mercato ingessato come quello italiano, è stata di una gravità eccezionale e sta provocando danni enormi a centinaia di piccoli autoproduttori, in particolare nel campo delle energie rinnovabili. Mai, prima, un presidente dell'Enel avrebbe attuato una decisione simile, in contrasto con la politica del risparmio energetico, a questo punto divenuta solo una parola vuota —:

se sia compatibile con la concessione delle attività per l'esercizio del pubblico servizio di fornitura dell'energia elettrica nel territorio nazionale, per ora solo all'Enel, il rifiuto senza preavviso da parte di tale società di ritirare le eccedenze di energia elettrica prodotta dagli autoproduttori e dalle aziende elettriche degli enti locali;

se sia giustificabile che l'Enel spa, con un presidente conosciuto ed apprezzato ambientalista, preferisca importare energia

elettrica dall'estero, notoriamente prodotta da impianti nucleari, a prezzo addirittura superiore (come si è dimostrato in premessa) a quello che paga per le eccedenze di energia elettrica prodotte da fonti sicuramente rinnovabili, come l'idroelettrico, e già esistenti sul territorio nazionale;

se sia giustificabile che l'Enel spa, per sopperire alla mancanza di energia derivante dalle eccedenze che prima acquistava, pensi di rimettere in funzione centrali termoelettriche, peraltro ormai obsolete, ed ecologicamente ed economicamente non redditizie, caratterizzate da un prezzo interno industriale di produzione molto maggiore di quello al quale acquista le eccedenze (come si è dimostrato in premessa);

se sia giustificabile che gli autoproduttori o le aziende elettriche locali, in particolare quelle che hanno effettuato consistenti investimenti finanziari nel settore ed hanno, quindi, impianti già esistenti ed in corso di ammortamento e che producono energia idroelettrica, cioè energia pregiata, debbano aprire le paratoie e far sfiorare gli impianti con grave danno alle stesse aziende ed in definitiva alla economia nazionale, che notoriamente è deficitaria di energia elettrica;

se si giustifichi la decisione dell'Enel spa in un mercato ancora non liberalizzato, in cui di fatto agisce ancora un unico monopolista, l'Enel, che non solo non acquista più le eccedenze ma, essendo proprietario di quasi tutti gli elettrodotti di trasporto, non permette neanche il vettoriamento di questa energia sulle sue linee, in spregio alle direttive del Governo del 5 agosto 1997;

per quali motivi l'Enel, se può essere giustificato nel negare il ritiro delle eccedenze che costano eccessivamente rispetto al mercato (si parla, sulla stampa, di 104 lire il kwh), non ritiri almeno le eccedenze che risultano assolutamente convenienti e cioè quelle, ad esempio, dell'azienda (Acsn) di Primiero, che costano all'Enel stesso 20 lire il kwh, come si è dimostrato in premessa. (4-13002)

CICU e MARRAS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il terremoto che ha colpito Marche e Umbria ha evidenziato lo stato di pericolo potenziale che investe tutto il territorio nazionale e la precarietà organizzativa propria della protezione civile. Le inefficienze sono tante e tali da non diminuire sostanzialmente i disagi e lo sconforto delle popolazioni colpite dal disastro, che vedono avvicinarsi l'inverno senza una adeguata protezione. Un caso emblematico è stato denunciato dalla trasmissione televisiva « Striscia la notizia », delle reti Mediaset, del 6 ottobre 1997, che ha individuato in un paesino del cremonese (« Pizzighettone ») oltre 140 *containers* equipaggiati di tutto il necessario per fornire in riparo meno precario delle tende alle popolazioni interessate da calamità naturali. Queste nuove ed efficienti case su rotaia giacevano in un binario morto già da prima del 26 settembre 1997, data del terremoto, e non sono mai state messe a disposizione di chi ne aveva e ne ha ora bisogno. Risulta che altri *containers* sono giacenti nelle stazioni ferroviarie di Caserta e di Bari. A questa denuncia pubblica è immediatamente seguito un grottesco tentativo di rimediare alla situazione da parte della protezione civile con il prelievo e il trasporto su rete stradale dei *containers* in questione, anziché provvedervi mediante rotaia, con un ulteriore aggravio economico ingiustificato e, soprattutto, tempi di attesa per le popolazioni terremotate di almeno 15 giorni;

costituisce motivo di preoccupazione per tutta la popolazione italiana il fatto che non si riesca a risolvere o, quantomeno, a limitare i disagi dei terremotati umbri e marchigiani, anche per il persistere di un alto rischio sismico su tutto il territorio nazionale. È evidente che le carte geologiche che individuano le aree a diverso rischio sismico sono discriminate in base all'assetto geodinamico della crosta terrestre, ma questo non significa che le zone indicate come asismiche siano sicure, poiché possono risentire degli effetti deva-

stanti delle aree adiacenti. Con il termine asismico è definito un territorio che non è sede di processi dinamici della crosta terrestre, ma non si possono escludere danni per effetto dei movimenti di zone adiacenti —:

se non ritenga sia il caso, per le argomentazioni sopra riportate, di far rientrare tutto il territorio nazionale nell'ambito di applicazione della normativa antisismica vigente di cui alla legge n. 64 del 1974;

quali e quanti mezzi di soccorso e conforto alle popolazioni colpite da calamità naturali siano attualmente disponibili, oltre a quelli per le zone umbre e marchigiane, e se esista una mappa del loro « immagazzinamento » secondo una logica di distribuzione nel territorio, in considerazione del fatto che altre calamità possono prodursi in altri contesti territoriali;

quale motivo razionale abbia indotto i responsabili della protezione civile al trasporto su rete stradale dei *containers*, stoccati e dimenticati nel paesino del cremonese, in considerazione del fatto che queste strutture di accoglienza sono predisposte e pronte al trasporto su rotaia e che molti paesi terremotati delle Marche e dell'Umbria sono raggiungibili dalla rete ferroviaria;

quali motivi abbiano impedito una preventiva bonifica igienica delle *roulotte* messe a disposizione dei terremotati, in modo che le stesse fossero pronte all'uso per ogni altra eventualità calamitosa;

quante risorse economiche siano state finora effettivamente spese per il soccorso delle popolazioni umbre e marchigiane;

quando sia prevista la ricostruzione ed il restauro delle opere d'arte. (4-13003)

NESI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la situazione determinatasi nell'azienda olearia Sasso di Imperia risulta

di estrema gravità, in quanto la proprietà è intenzionata a cessare la produzione e a smantellare l'azienda, disattendendo totalmente gli impegni a suo tempo assunti con gli enti locali ed i sindacati;

la Sasso rappresenta per la città di Imperia una fondamentale risorsa economica e un pezzo importante di storia e cultura locale; il suo marchio è apprezzato e valorizzato a livello internazionale —:

quali iniziative intenda assumere nei confronti della proprietà al fine di salvaguardare questa importante attività e tutelare i circa novanta lavoratori in essa occupati. (4-13004)

SCALTRITTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la legge 7 agosto 1997, n. 266, recante interventi urgenti per l'economia, all'articolo 26 stabilisce che, per le domande di credito agevolato presentate ai sensi delle leggi 10 ottobre 1975, n. 517 e 11 marzo 1988, n. 67, non ammesse ai contributi per carenza fondi, per le quali è stato stipulato, alla data del 1° gennaio 1997, il relativo contratto di finanziamento agevolato, è riconosciuto, in via sostitutiva, un contributo pari all'abbattimento di 4 e di 2 punti del tasso di riferimento vigente al momento della stipula del contratto di finanziamento, per le iniziative ubicate rispettivamente nei territori che beneficiano degli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nei territori montani e per le iniziative ubicate negli altri territori;

il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge, vale a dire entro il 25 agosto 1997, avrebbe dovuto emanare il decreto attuativo per stabilire le modalità e i criteri di liquidazione del credito, così come stabilito al comma 3 dell'articolo 26 della legge: ma, a tutt'oggi, il relativo decreto non è stato ancora emanato;

per gli oneri derivanti dall'articolo 26 sono stati stanziati 250 miliardi; qualora le risorse assegnate risultassero insufficienti il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al fine di consentire il finanziamento di tutti gli interventi, disporrà la riduzione percentuale, in eguale misura, dell'importo spettante a ciascuno —:

per quali motivi il decreto attuativo non sia stato ancora emanato e perché il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato perpetui l'inadempienza dei propri compiti;

se non ritenga necessario inoltre assumere ogni idonea iniziativa affinché siano integrate le risorse assegnate, per evitare la riduzione del contributo previsto. (4-13005)

APOLLONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

secondo le rilevazioni Istat in Italia vi sono oltre 360 mila ciechi, intendendosi per tali i non vedenti « assoluti » ed i non vedenti « parziali », ovvero i minorati della vista con residuo visivo in entrambi gli occhi non superiore ad un decimo con correzione di lenti;

accanto a queste due categorie si affianca tuttavia quella dei cosiddetti « ipovedenti », cioè le persone con minorazione visiva che non raggiungono i limiti richiesti dall'ordinamento per le provvidenze quali per esempio l'indennità di accompagnamento;

paradossalmente, la situazione degli ipovedenti, che in Italia raggiungono circa le ottocento mila unità, è talvolta più difficoltosa di quella dei non vedenti per la carenza di specifiche norme di tutela;

purtroppo, questa categoria è inoltre in gran parte soggetta ad un aggravamento della menomazione, fino alla cecità assoluta;

è stato tuttavia valutato che buona parte dei ciechi e degli ipovedenti è tale per

la mancanza, sia nell'ambito familiare che in quello sociale, di un'idonea attività di prevenzione e, soprattutto, di corretta informazione su cause ed effetti delle malattie invalidanti;

in alcune regioni italiane, per esempio, non è ancora praticata una generale vaccinazione contro la rosolia, una delle cause di cecità perinatale;

per tali ragioni l'Unione italiana ciechi ha inteso avviare una capillare campagna di prevenzione della cecità e delle minorazioni visive, della durata di circa un anno, attraverso idonee strutture itineranti;

le strutture sono costituite da veicoli appositamente realizzati e sono dotate di tutte le attrezzature necessarie per uno *screening* della popolazione, al fine di evidenziare i possibili interventi di prevenzione primaria e secondaria indicando, ove possibile, gli interventi diretti a scongiurare l'insorgenza o il progredire delle malattie, oppure, qualora il decorso risulti inarrestabile, di consentire un corretto orientamento e di iniziare precocemente la riabilitazione e la formazione del soggetto destinato a subire una minorazione visiva in futuro —:

se sia a conoscenza dell'iniziativa promossa dall'Unione italiana ciechi, e se intenda appoggiare tale iniziativa;

se qualora alcuni decorsi risultassero inarrestabili nell'ambito dello *screening* della popolazione, intenda mettere a disposizione dell'Unione italiana ciechi le strutture idonee al fine di permettere una corretta riabilitazione. (4-13006)

BATTAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

a Roma in località Gregna Sant'Andrea, a causa delle ingenti piogge è straripato il fosso dell'Acqua Mariana e la fuoriuscita delle acque ha invaso campagne, abitazioni, impianti industriali ed esercizi commerciali;

nonostante il comune di Roma, la X Circoscrizione ed i vigili del fuoco si siano immediatamente attivati, già nelle ore notturne, per portare soccorso, limitare i danni e ripristinare l'argine danneggiato, la pressione delle acque durante la notte e nelle prime ore della giornata ha provocato allagamenti e distruzioni, determinando ingenti danni economici e materiali per le famiglie, le imprese industriali e commerciali, le attività agricole —:

se non ritenga necessario ed urgente che sia proclamato lo stato di calamità al fine di effettuare, nel più breve tempo possibile, i necessari interventi di sistemazione definitiva del corso d'acqua, perché si eviti che si ripetano inondazioni, e al fine di risarcire le famiglie e le imprese danneggiate. (4-13007)

MICHIELON e GRUGNETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in questi ultimi anni il Parlamento ed il Governo, a seguito anche dei clamorosi scandali che hanno colpito la sanità, hanno cercato di razionalizzare e contenere le spese sanitarie — in modo particolare per quanto attiene alla spesa farmaceutica — al fine di indirizzare le risorse finanziarie disponibili verso le esigenze primarie dei cittadini;

in questa ottica, l'azienda sanitaria locale di Bologna (Asl) ha stilato un accordo con i medici di famiglia che mira a contenere il costo della spesa farmaceutica (farmaci mutuabili) e che prevede incentivi economici variabili, a favore dei medici, in base al risparmio ottenuto sulla prescrizione dei farmaci nei confronti dei loro pazienti —:

se non ritenga che il citato accordo tra la Asl di Bologna ed i medici di famiglia, sebbene sia finalizzato al contenimento della spesa farmaceutica, possa nascondere il pericolo che alcuni medici operino la prescrizione di farmaci meno costosi al paziente per una determinata patologia, mirando più al premio che gli

verrà corrisposto dall'Asl che gli effettivi benefici del farmaco stesso nei confronti del paziente;

se non pensi che un accordo del genere, nonostante sia stato sottoscritto dai medici di base, non vada a svilire la classe medica, considerato che gli stessi prescrivono farmaci ai loro pazienti non in base alle rispettive necessità bensì in rapporto al prezzo dei farmaci;

se non intenda intervenire su tale accordo e sui successivi, che risulta stiano per essere siglati, al fine di controllare e garantire che gli utenti non vengano danneggiati da tali convenzioni;

se non condivida, data la validità dell'obiettivo che l'accordo sopra citato si prefigge di conseguire, l'opportunità di coinvolgere, in tutto il territorio nazionale, la figura del farmacista, a cui verrebbe finalmente riconosciuta la dovuta professionalità: in tal modo soprattutto, ci si potrebbe avvalere dell'apporto di chi, in ultima analisi, consiglia l'utente - di cui diventa persona di fiducia - per l'acquisto di farmaci.

(4-13008)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* - Per sapere - premesso che:

è stato bandito nella *Gazzetta Ufficiale* n. 71 del 12 settembre 1997 un concorso a livello nazionale per il reclutamento di restauratori da inserire in diverse sovrintendenze in tutto il territorio nazionale, i cui termini scadono il 12 ottobre 1997;

il bando contiene una serie di elementi che potrebbero configurare di fatto l'esistenza di categorie non corrette in base alle quali stabilire chi nel nostro Paese è da considerare restauratore e chi no;

nella fattispecie l'articolo 2 (requisiti per l'ammissione), comma 1, paragrafi *a)* e *b)*, così come formulato, escluderebbe dal concorso (il che potrebbe creare problemi di incostituzionalità), non esistendo peraltro un albo professionale nazionale, tutti

quei cittadini che, pur essendo restauratori di formazione artigianale, regolarmente iscritti come tali anche da anni alle liste delle ditte di fiducia delle Soprintendenze, non sono in possesso dei diplomi richiesti (quelli regionali, tra l'altro, sono tutti di recentissima istituzione); l'articolo 5 (titoli valutabili ai fini del concorso) pone un problema di valutazione dei titoli non esistendo alcuna graduatoria o tabella di valutazione che stabilisca l'attribuzione di un punteggio in relazione a una pubblicazione, all'attività di insegnamento, a eventuali diplomi internazionali (ad esempio quello dell'Iccrom) -:

se non ritenga di rivedere le questioni segnalate in premessa per evitare che in tanti possano ricorrere avverso le decisioni finali della Commissione esaminatrice e procurare un danno economico all'erario;

se non ritenga vadano forniti i chiarimenti necessari sui criteri di valutazione dei titoli in possesso dei partecipanti al concorso. (4-13009)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

l'interrogante ha ricevuto varie segnalazioni, via *fax* e per lettera, riguardanti, alcuni italiani detenuti nelle carceri tunisine;

il signor Roberto Miele, partito per la Tunisia, con destinazione Tunisi, il 17 agosto 1997, senza fare più ritorno; dopo varie ricerche disperate i familiari sono venuti casualmente a conoscenza che il Miele è detenuto nelle carceri tunisine per possesso di un piccolissimo quantitativo di *hascish*;

un suo amico, Rosario Squillace, si interessava del suo caso presso l'ambasciata italiana a Tunisi e chiedeva un contatto con l'ambasciatore che, secondo quanto sostengono coloro che hanno segnalato il caso, verrebbe negato con la

motivazione che sarebbero cose che non lo riguardano e che, quindi, occorrerebbe rivolgersi al console;

il signor Fabrizio Mascioli è stato arrestato lo scorso 7 maggio 1997 ed è stato condannato a nove anni per importazione di auto di provenienza illecita e falsificazione di documenti; sua moglie, Antonietta Casino, solo qualche tempo dopo ha potuto recarsi a Tunisi per motivi economici (ed è in quell'occasione che è venuta a sapere della detenzione di Miele e ha avvertito i suoi familiari); anche lei ha chiesto di essere ricevuta dall'ambasciatore ma le è stato negato ogni contatto con le stesse motivazioni addotte per il caso Miele;

attraverso uno stratagemma, il Miele ha fatto avere all'amico Squillace copia di una lettera di altri quattro detenuti a Tunisi che lamentano, come del resto tutti gli altri, condizioni carcerarie disumane;

si susseguono i contatti con l'ambasciata attraverso il console italiano a Tunisi e con alcuni suoi collaboratori, qualificatisi come primo cancelliere e assistente sociale, per avere notizie ufficiali;

a tutt'oggi per nessuno dei casi citati, a quanto risulta all'interrogante, è giunta comunicazione ufficiale dall'ambasciata italiana a Tunisi;

coloro che hanno dovuto contattare la nostra ambasciata a Tunisi hanno evidenziato la sensazione di essere scarsamente tutelati dal Governo italiano —;

quali siano le reali condizioni di detenzione dei cittadini italiani che stanno scontando una pena in quelle carceri;

se non ritenga di voler verificare l'effettiva disponibilità degli uffici dell'ambasciata italiana a Tunisi;

se non ritenga di voler verificare l'effettiva disponibilità degli uffici dell'ambasciata italiana a Tunisi;

se non ritenga vadano maggiormente tutelati e aiutati i familiari dei detenuti che

si trovano in difficoltà onde favorire maggiori contatti. (4-13010)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

presso il Liceo Classico di Bonorva (Sassari), a soli dieci giorni di distanza dal normale inizio delle lezioni, sono state soppresse una IV Ginnasio ed una I liceo;

la decisione, assunta quando tutti gli alunni avevano già provveduto ad acquistare i testi scolastici, appare incongrua visto che il liceo classico di Bonorva, sezione staccata di Ozieri, ha un solo corso;

il liceo di Bonorva, frequentato da studenti provenienti dai diversi comuni del Mejlogu ha da sempre rappresentato l'unica opportunità per molti ragazzi di poter frequentare un indirizzo classico senza grandi disagi nella fruizione dei mezzi di trasporto;

il territorio del Comune di Bonorva e di quelli limitrofi è attraversato da una grave crisi economica e sociale, tanto che le varie amministrazioni comunali si stanno adoperando per costruire occasioni di sviluppo che consentano di invertire una tendenza che ha portato allo spopolamento progressivo di quei paesi;

il Comune di Bonorva è sede di Comunità Montana —;

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di far ripristinare le classi soppresse presso il liceo classico di Bonorva ponendo fine al grande stato di disagio che ha colpito numerosi studenti e le varie comunità locali del Mejlogu.

(4-13011)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con circolare ministeriale del 28 agosto 1997 sono state impartite ai provveditori agli studi, le direttive per l'accantonamento dei posti da assegnare in ruolo;

nonostante la proroga delle graduatorie, approvata in data 18 settembre 1997, e la presenza di numerosi posti disponibili in organico di diritto, appare inspiegabile la decisione, impartita dal Ministero della pubblica istruzione, di non assegnare alcuna cattedra, né al concorso per titoli ed esami, né al concorso per soli titoli -:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di procedere alle immissioni in ruolo nelle cattedre disponibili dei docenti collocati utilmente in graduatoria.

(4-13012)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale n. 231 del 28 marzo 1997 sono state ridenominate le classi di concorso 60/A e 58/A;

a causa della citata ridenominazione i docenti di ruolo per l'insegnamento di Scienze Naturali, Fitopatologia ed Entomologia agraria, abilitati alla ex classe LXXXVII si ritrovano costretti ad optare per la 60/A o per la 58/A senza che sia stato reso noto a quale classe di concorso sarà attribuito l'insegnamento di Biologia applicata previsto nel corso « Cerere unitario » presso gli Istituti Tecnici Agrari Statali;

sempre con il citato decreto ministeriale le discipline Patologia vegetale ed Entomologia agraria non potranno più essere insegnate dai docenti che hanno conseguito una abilitazione specifica, cioè quella compresa nella ex classe di concorso LXXXVII;

l'insegnamento delle discipline sopracitate è molto importante per la comprensione e la salvaguardia dell'ambiente, della natura e del territorio -:

quali urgenti iniziative intenda assumere per la salvaguardia della professionalità acquisita dai numerosi docenti dopo anni di specifico insegnamento. (4-13013)

NAPOLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 28 marzo 1997, n. 231, concernente modifiche ed integrazioni al decreto ministeriale n. 334 del 1994 — classi di concorso a cattedra e a posti nelle scuole ed istituti di istruzione secondaria — è stata disposta la cancellazione della laurea in scienze politiche dai titoli di accesso alle classi di concorso 19/A (diritto ed economia) e 36/A (filosofia, pedagogia e psicologia);

il citato decreto ministeriale limita ancor più e senza una valida giustificazione gli spazi di collocamento nella didattica dei laureati in scienze politiche;

la cancellazione della laurea in scienze politiche dai titoli di accesso alle classi di concorso 19/A e 36/A appare in netta contraddizione con il decreto ministeriale 5 novembre 1995 del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica relativo alla tabella didattica nazionale della facoltà di scienze politiche, che prevede un ampio numero di esami di diritto pubblico e privato e di economia ed un ampio numero di esami filosofici e di psicologia -:

se non ritenga urgente ed indispensabile un riesame ed una correzione del decreto ministeriale n. 231 del 1997.

(4-13014)

BRUNETTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da qualche tempo i boschi dell'Alto Jonio cosentino ricadenti in un'area considerata ancora allo stato vergine con una vegetazione e specie arboree in via di estinzione, sono aggrediti da un parassita infestante noto con il nome di processionaria (*Thaumetopoea pityocampa*) che colpisce soprattutto le pinete di Pino d'Aleppo;

finora l'intervento di alcuni enti preposti alla gestione del patrimonio boschivo, pur dotati di personale qualificato, a causa di gravi carenze organizzative e di reper-

mento di attrezzature idonee, non ha sortito nessun risultato positivo nel bloccare il fenomeno che, anzi, si va rapidamente espandendo dai pochi comuni iniziali colpiti a tutta la zona anche perché le autorità regionali a cui, in maniera allarmata, è stato denunciato il gravissimo danno, sono rimaste del tutto indifferenti;

il fenomeno, da tempo conosciuto, è stato inizialmente affrontato solo con interventi di tipo meccanico consistiti nell'asportazione, tra i mesi di novembre e gennaio, dei nidi del fitofago con la successiva combustione degli involucri raccolti, ma né questo né i metodi successivamente adottati in alcune aree di tipo biochimico, hanno prodotto effetti consistenti -:

se, alla luce di questa grave situazione e del disastro che si va consumando, non ritenga di dovere attivare, d'intesa con la Regione e con gli enti locali, una iniziativa mirata non solo al monitoraggio della diffusione del parassita ma, soprattutto, alla ricerca attenta delle origini e delle cause del fenomeno in tutta la sua ampiezza, mettendo, conseguentemente, in campo forze, saperi, mezzi e metodologie di attacco atte a debellarlo: l'ulteriore sottovallutazione del problema, non solo lascia via libera alla accelerazione di un processo devastante che colpisce un'area a rara macchia mediterranea dichiarata di notevole interesse pubblico, ma colpisce al cuore un territorio ed un ambiente che rimangono l'unica potenzialità di sviluppo per le popolazioni martoriate dalla disoccupazione di massa. (4-13015)

DE LUCA. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

in contrada Cascina del Bruno, nel comune di Arcore (Milano), l'amministrazione comunale è intenzionata a dotare tale quartiere di necessarie attrezzature ed indispensabili servizi;

è stato perciò deciso di realizzare, tra l'altro, un grosso centro sportivo che possa

riunire tutti i ragazzi del quartiere, aiutandoli a socializzare e spingendoli ad intraprendere un impegno sportivo;

nonostante il comune abbia adempiuto a tutte le prescrizioni di legge in materia ed il progetto sia stato approvato sia dal consiglio comunale che dalla regione Lombardia, in data 10 settembre 1997 la sesta sezione del consiglio superiore dei lavori pubblici ha espresso parere negativo -:

quali siano le motivazioni che hanno spinto il consiglio superiore dei lavori pubblici ad esprimersi negativamente;

se non ritenga opportuno intervenire in tale strana vicenda, esposta in premessa, posto che la realizzazione del centro sportivo in contrada Cascina del Bruno rappresenterebbe, per i ragazzi del luogo, un punto di incontro e di avvio alla pratica sportiva, entrambi importanti elementi per una corretta formazione dell'individuo.

(4-13016)

DE LUCA. - *Al Ministro per la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

l'Associazione del Volontariato di Arcore (MI) richiede, da tempo, una nuova sede per il Centro diurno per gli anziani ed un capannone che serva da laboratorio per la cooperativa La Piramide;

tale associazione si occupa prevalentemente della cura dei disabili, nonché delle persone anziane e bisognose -:

quali urgenti iniziative intenda assumere in relazione a quanto esposto in premessa, posto che l'attenzione ai problemi dei bisognosi è innegabile dovere di un sistema democratico, che voglia definirsi evoluto e maturo. (4-13017)

VITALI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

in data 6 ottobre 1997 si è insediato il commissario straordinario dell'Eaap, av-

vocato Lorenzo Pallesi, nominato con Dpcm 15 settembre 1997;

il suddetto avvocato non risulta aver lasciato l'incarico di presidente della Consap e di consigliere dell'Arin, cumulando, quindi, tutti gli incarichi ed usufruendo dei relativi benefici, pur in presenza di un impegno assorbente quale quello di commissario del più grande acquedotto d'Europa;

della questione sarebbe opportuno investire, fra l'altro, la Corte dei conti -:

quali iniziative intenda assumere il Governo al fine di evitare quello che l'interrogante ritiene un illegittimo cumulo di incarichi e benefici anche incompatibili. (4-13018)

DE LUCA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il responsabile del servizio igiene pubblica ed ambientale dell'Ussl 28 di Vimercate ha, di recente, comunicato i nuovi orari di apertura degli ambulatori nel territorio di competenza;

così, gli amministratori dei comuni di Concorezzo, Bellusco, Bernareggio ed Usmate hanno scoperto che i loro distretti sono stati cancellati dalla mappa relativa agli ambulatori;

in particolare l'ambulatorio di Concorezzo rilasciava i certificati d'idoneità alle patenti di guida e nautiche, i certificati d'idoneità alla pratica sportiva ed i libretti sanitari;

nonostante il comune di Concorezzo abbia fatto tutto il possibile per evitare tale soppressione, l'Ussl 28 non ha tenuto in alcun conto la richiesta avanzata;

vieppiù si paventa che, con la nuova legge regionale di riordino sanitario, venga privato Concorezzo anche dei servizi relativi al consultorio familiare e pediatrico, attualmente esistenti;

con ciò si evidenzia il rischio di una riduzione delle prestazioni rese ai cittadini dal servizio sanitario -:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare in merito ai problemi evidenziati in premessa, al fine di evitare ai cittadini interessati gravissimi disagi. (4-13019)

DE LUCA. - *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* - Per sapere - premesso che:

la chiesa di Santo Stefano in Vimercate (Milano), che sorge nell'omonima piazza, ha urgente bisogno di un restauro sia alla struttura portante che agli affreschi che adornano le volte della chiesa;

infatti i dodici affreschi degli apostoli risultano seriamente compromessi; le volte e gli archi, nonché il portale della chiesa (danneggiato da un fulmine circa sessanta anni fa) abbisognano di urgenti interventi;

per il restauro degli affreschi e per eseguire alcuni lavori sulle strutture pare sia sufficiente impegnare una somma di poco superiore ai cento milioni di lire;

il club Vimercate-Brianza est del Rotary, molto lodevolmente, si è fatto carico dell'iniziativa predetta, assicurando, peraltro, una parte dell'esborso economico necessario;

essendo in corso i preparativi per il Giubileo, i lavori di restauro e di consolidamento dei luoghi sacri appaiono, allo stato, di strettissima attualità;

v'è da segnalare, inoltre, lo stato di abbandono, in cui versa l'intero centro storico di Arcore, nonché la piazza principale e la via Umberto della cittadina predetta, ridotti entrambi in uno stato pietoso -:

se non ritenga di assumere ogni opportuna iniziativa di sua competenza, attraverso le modalità che riterrà più opportune, affinché la chiesa di Santo Stefano di Vimercate ritorni all'antico splendore ed il centro storico di Arcore sia valorizzato come merita. (4-13020)

MARINACCI, VOLONTÈ, GRILLO e PANETTA. — *Al Ministro dell'interno con l'incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

in tutti i servizi trasmessi dalle televisioni relativi all'accesso del persone ai luoghi e all'interno delle costruzioni colpite dai recenti eventi sismici dell'Umbria e delle Marche, tra cui il servizio andato in onda sul TG2 delle 20,30 dell'otto ottobre, si constata che nessuna delle persone riprese, esclusi i vigili del fuoco, indossa caschi protettivi quale elementare regola di sicurezza;

anche nel tragico crollo di parte della volta della basilica di San Francesco in Assisi, in cui vi sono state quattro vittime, nessuno del gruppo rimasto coinvolto composto da tecnici della soprintendenza e da religiosi era munito di tale accessorio di protezione —:

quali disposizioni intenda impartire per rammentare il rispetto di una regola tanto semplice e basilare di tutela dell'incolumità delle persone alle quali per i più svariati motivi è consentito l'accesso ai luoghi colpiti dal terremoto, anche in considerazione dell'estrema imprevedibilità delle manifestazioni telluriche che possono sorprendere, così come già avvenuto, quanti si trovino nelle aree sensibili al sisma;

se non ritenga che la mancata ottemperanza a tale prescrizione antinfortunistica, obbligatoria nei cantieri e in ogni luogo in cui vi siano potenziali pericoli, configuri precise responsabilità a carico di chi è tenuto a farle rispettare nei confronti di tutti, compresi giornalisti, troupe televisive, ministri, sottosegretari, parlamentari, tecnici;

se a seguito di tali palesi e manifeste inadempienze si sia dato corso ad indagini amministrative e siano stati aperti procedimenti disciplinari a carico dei responsabili. (4-13021)

SELVA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella scuola media di Roncade-Monastier (Treviso) la docente di educazione musicale, di ruolo dal 1986, dietro presentazione di regolari certificati medici, svolge pochi giorni di lezione per poi assentarsi di nuovo;

una trentina di genitori con i figli iscritti a due classi terze, pochi mesi fa, hanno inviato una lettera di protesta al provveditore agli studi, chiedendo che le lezioni di musica fossero svolte come tutte le altre e non da insegnanti di altre materia (come è successo), oppure da supplenti sempre diversi;

risulta che la malattia della docente le permette di riprendere servizio (per qualche giorno) a scadenze fisse, in concomitanza delle vacanze estive, pasquali, natalizie, estive e all'inizio dell'anno scolastico;

un collega, già vicepresidente dell'istituto, ha presentato un esposto sulla vicenda alla procura della Repubblica senza, al momento, alcun esito;

risulterebbe che nel periodo 1993-1995, pur essendo in congedo per malattia, la docente trascorrevva il pomeriggio a dirigere la scuola privata di musica « Amadeus », in locali messi a disposizione dell'amministrazione comunale di Monastier —:

cosa si stia facendo per assicurare agli alunni della scuola media di Roncade-Monastier una regolare e continua educazione musicale durante tutto il corrente anno scolastico;

se la docente risulti attualmente in congedo e, in caso affermativo, a quale titolo. (4-13022)

MARTINAT. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

alla luce delle notizie di stampa e delle informazioni raccolte, risulta essere in atto, per la esecuzione del sottopasso di Castel Sant'Angelo, una ulteriore modifica del progetto esecutivo, con la adozione per

lo scavo di una macchina fresatrice apposta di diametro di oltre dieci metri e di oltre centoventi metri di lunghezza, operante a tutta sezione -:

quale sia l'entità effettiva dell'importo dei lavori affidati all'impresa e l'entità dello scostamento di tale importo da quanto originariamente previsto;

quale siano le tempistiche realizzate e gli aspetti conseguenti alle mutate condizioni di appalto, dai quali deriveranno con certezza pressoché assoluta motivi di contenzioso contrattuale;

se l'adozione per lo scavo della galleria, che risulta essere previsto con il sistema con fresa a tutta sezione, non sia oltre che improprio in tale contesto geologico ed archeologico, anche pericoloso per le strutture preesistenti, non consentendo di verificare, proprio per la metodologia operativa che si prevede di adottare, l'eventuale presenza di ulteriori reperti archeologici sul fronte dello scavo;

se sia verificato in termini di analisi di redditività costi-benefici la validità di tale intervento rispetto anche alle ulteriori e sopraggiunte emergenze riguardanti Assisi ed i centri umbri e marchigiani, anch'essi importanti per lo stesso Giubileo ed investiti dall'evento tellurico ancora in corso;

se sia stata contestualmente esaminata la reale situazione del traffico sul lungotevere con l'attuale assetto, dove la deviazione attualmente adottata in forma provvisoria per il cantiere in essere, realizza senza ulteriori oneri ed interventi la necessaria fluidificazione del traffico, consentendo di realizzare per Castel Sant'Angelo un'area pedonale di elevatissimo interesse e significato;

se il voler persistere su tale iniziativa al di là delle oggettive difficoltà tecniche riscontrate, ignorando le conseguenze ambientali e monumentali, non configuri una posizione evidentemente e solo « politica » a difesa ormai ingiustificata di impegni assunti e più volte esternati, senza valutare difficoltà ed oggettivi condizionamenti;

se la rinuncia a tale iniziativa a favore di interventi urgenti legati al terremoto in Umbria ancora in atto non costituirebbe un segno di responsabilità e di equilibrio da parte del Governo e dell'attuale amministrazione del comune di Roma.

(4-13023)

GAGLIARDI. — *Ai Ministri della sanità, del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la regione Liguria è debitrice per debiti pregressi al 31 dicembre 1994 delle Unità sanitarie locali della Liguria verso piccole e medie imprese e fornitori sanitari per ben 652 miliardi;

la giunta regionale con propria deliberazione n. 2801 del 24 luglio 1997 ha proposto, per il pagamento dei suddetti debiti, un metodo che si avvicina a quello usato nei casi di fallimento di società, prevedendo cioè il pagamento immediato solamente di una percentuale dell'intera somma a credito;

il ministero del tesoro, con legge n. 21 del 1997 è stato autorizzato ad erogare finanziamenti per la parziale copertura dei disavanzi sanitari al 31 dicembre 1994;

tale finanziamento è stato erogato a tutte le regioni in base ai disavanzi documentati e accertati dallo stesso ministero del tesoro;

la regione Liguria — a seguito del provvedimento sopra ricordato — ha ricevuto dal ministero la somma di 289 milioni suddivisi in tre scaglioni rispettivamente nei mesi di marzo, aprile e giugno;

tale somma non risulta peraltro sufficiente a coprire il disavanzo sanitario accertato, come già ricordato, in ben 652 miliardi;

la regione Liguria non solo non ha effettuato i pagamenti previsti dalla legge in 90 giorni, ma ha lasciato insoluti da tre anni i debiti e ad oggi, pur avendo parziali

disponibilità, non ha ancora iniziato ad effettuare il pagamento dei debiti assunti ed accertati -:

se il Governo non ritenga che nel comportamento della giunta regionale si possa ravvisare il tentativo di costringere i creditori ad accettare condizioni capestro pur di vedere soddisfatte, anche se solo in parte, le loro legittime aspettative;

se il Governo non ritenga opportuno intervenire con urgenza per evitare che il comportamento della giunta regionale non determini - così come in parte è già avvenuto - una irrimediabile crisi economico-finanziaria per molte piccole e medie imprese che vantano consistenti crediti, nonché conseguenti gravi ripercussioni sui livelli occupazionali in Liguria, in quanto diverse aziende, trovandosi in grosse difficoltà, hanno preannunciato o la chiusura o licenziamenti di personale. (4-13024)

ANTONIO PEPE. - *Al Ministro comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

il comune di Ortanova conta quasi ventimila abitanti;

in particolare negli ultimi anni si è assistito ad una notevole espansione della città e ad un incremento di attività commerciali ed imprenditoriali;

a fronte di un tale sviluppo, sul territorio del comune di Ortanova è presente un solo ufficio postale che effettua orario di apertura al pubblico nelle sole ore antimeridiane;

l'intera popolazione subisce forti disagi a causa del mancato potenziamento dei servizi postali;

i commercianti e gli imprenditori, ad esempio, sono costretti ad attese lunghissime per effettuare operazioni presso l'ufficio postale, il che costituisce un dispendio di tempo ed un conseguente aggravio di costi;

diversi anziani e portatori di *handicap* sono obbligati, per incassare la pensione,

ad estenuanti file a causa dell'eccessivo affollamento dell'ufficio postale;

buona parte della popolazione dedita ai lavori agricoli durante il giorno è costretta, nel pomeriggio, per fruire del servizio postale a ricorrere agli uffici dei paesi limitrofi che effettuano orario continuato -:

quali provvedimenti intenda assumere per potenziare il servizio postale nella zona di Ortanova e se a tal fine non ritenga di dover intervenire presso l'Ente poste affinché valuti la possibilità di far prolungare l'orario di apertura alla filiale esistente anche nel pomeriggio e, in subordine, se non ritenga che sia possibile la apertura di una nuova filiale. (4-13025)

SCALTRITTI. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

il porto di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) è fra i più importanti dell'Adriatico per presenza di operatori e per volume di pescato;

la funzionalità del porto si riflette molto sull'economia locale e del circondario;

la condizione dei fondali rende precario l'approdo dei natanti e l'approssimarsi della stagione invernale ne peggiora lo stato;

l'escavazione per il recupero della funzionalità del porto è ormai improrogabile e l'*iter* burocratico non può giustificare un ulteriore ritardo dell'inizio dei lavori;

quali iniziative intendano adottare per ovviare al costante pericolo di incaglio dei natanti e superare i motivi di ritardo di inizio dei lavori di escavazione. (4-13026)

MANCA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

il preside del liceo ginnasio statale « D.A. Azzoni » di Sassari per il corrente

anno scolastico ha inoltrato regolare richiesta ai sensi degli articoli 7 e 4 del D.I. 15 marzo 1997, onde costituire cinque classi iniziali di cui due « Progetto Brocca » composte di trenta alunni ciascuna e tre, delle quali una ordinaria e due ad indirizzo bilingue, autorizzate e funzionanti dal decorso anno scolastico;

il provveditore agli studi di Sassari ha negato il funzionamento di cinque classi in contrasto con le norme vigenti che confermano la validità delle richieste del capo d'istituto;

la conseguenza di questo diniego è l'applicazione di un criterio aritmetico di redistribuzione degli alunni tra i diversi corsi di studio, la formazione di classi pletoriche, la mortificazione del diritto di scelta rispetto al corso sperimentale bilingue da parte degli studenti che, qualora non venissero accettati nelle classi sperimentali bilingue, non troverebbero nella città di Sassari identiche offerte formative a cui fare riferimento —:

se non ritenga di intervenire anche con strumenti ispettivi onde chiarire se vi siano gli estremi della violazione di legge rispetto ai numeri reali delle iscrizioni e agli indirizzi sperimentali autorizzati;

se non ritenga infine di annullare il deliberato dell'Usp in quanto in contrasto con le norme che disciplinano la materia del funzionamento e dell'autorizzazione delle classi di cui al D.I. 15 marzo 1997.
(4-13027)

SCALTRITTI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere —

premesso che già in data 13 marzo 1997 e 28 maggio 1997 è stata segnalata al ministro interrogato la preoccupazione delle popolazioni picene, per la crescente criminalità proveniente dai paesi dell'est europeo, con vertiginoso aumento di reati quali rapine, sfruttamento della prostituzione o legati al traffico di stupefacenti ed il timore che la zona potesse diventare

luogo di « investimento » da parte di cosche dedite anche al riciclaggio di denaro sporco;

alla luce delle recenti dichiarazioni rilasciate in Abruzzo dal procuratore generale antimafia Pierluigi Vigna sulle possibili infiltrazioni della « Piovra russa » nel territorio piceno —:

quale sia il reale livello di rischio di eventuali infiltrazioni malavitose sui territori ascolano, sambenedettese e fermano;

qualora gli accertamenti svolti dal Ministero confermino quanto annunciato recentemente in Abruzzo dal procuratore generale antimafia, se gli attuali organici e le strutture di cui dispongono le forze dell'ordine siano sufficienti a far fronte a tali organizzazioni criminali;

quali altre iniziative intenda adottare per salvaguardare l'incolumità dei cittadini, in particolare nelle zone segnalate in premessa.
(4-13028)

CAPARINI, FAUSTINELLI e MOLGORA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

la legge n. 254 del 16 luglio 1997, nell'intento di riorganizzare l'intero sistema giudiziario nazionale, con l'istituzione del giudice unico di primo grado, sopprime l'ufficio del pretore trasferendone le competenze al tribunale e cancella le « sezioni distaccate » delle preture circondariali;

la conseguenza di tale provvedimento è la soppressione della pretura circondariale di Breno, in provincia di Brescia;

l'area Sebino-Val Camonica, della quale il comune di Breno è un importante polo per i servizi, è stata interessata nell'ultimo decennio da un processo di progressiva deindustrializzazione che ha interessato tutti i comparti produttivi ed in particolare il settore siderurgico, quello edile ed il tessile-manifatturiero; tale processo ha prodotto nell'area un elevato tasso

di disoccupazione, ben al di sopra di quello nazionale, e quantificato intorno al 24 per cento;

la soppressione della pretura circondariale di Breno costituirà una grave penalizzazione per la popolazione di un'area tradizionalmente disagiata a causa della difficoltà nei collegamenti viari, ferroviari, oltre che dalla notevole lontananza di molti servizi essenziali, tra i quali il tribunale e le giurisdizioni superiori e specializzate, il Tar e il tribunale dei minorenni;

in questo contesto la sezione distaccata di Breno della pretura circondariale di Brescia ha costituito fino ad oggi un presidio giudiziario fondamentale, seppur inadeguato come segnalato da precedente interrogazione, con riguardo ai procedimenti civili e penali che, pur nei limiti della competenza, confluiscono su di essa da un bacino territoriale lungo più di 100 chilometri, dal confine a nord del Tonale al confine a sud del comune di Pisogne, e nel quale risiedono 88 mila persone;

i dati riferiti alle « pendenze civili » evidenziano un carico di 797 procedimenti nel periodo dal 1° luglio 1996 al 30 giugno 1997 (in netta crescita rispetto ai 648 procedimenti del corrispondente periodo 1995-1996), di cui ben 234 « cause di lavoro », e un carico di 397 procedimenti penali « sopravvenuti » che sono andati in aggiunta ai 192 già « pendenti »;

nell'area in oggetto si ritrovano testimonianze di una presenza di organi giudiziari fin dal lontano medio evo e in epoca unitaria, già nell'anno 1900, con regio decreto, veniva istituito il tribunale di Breno, che, fino a pochi decenni or sono, in Vallecamonica trovava sede oltre alla pretura di Breno anche la sezione distaccata della pretura di Edolo;

l'articolo 1 della legge n. 254 del 1997 prevede l'istituzione di sezioni distaccate di tribunale nelle zone particolarmente disagiate che presentino determinate caratteristiche di estensione territoriale, di nu-

mero di abitanti, di difficoltà dei collegamenti e di indici di contenziosi civili e penali;

l'area Vallecamonica-Sebino presenta tutti i requisiti stabiliti dalla legge affinché si veda riconosciuta una sede distaccata del tribunale di Brescia, in base alla citata legge n. 254 del 1997;

il 30 settembre 1997 la comunità montana di Vallecamonica, anche a nome di tutte le amministrazioni comunali, ha approvato un ordine del giorno che chiede al Ministro di grazia e giustizia l'istituzione in Breno della sezione distaccata del tribunale di Brescia;

la comunità montana di Vallecamonica ha altresì assicurato all'autorità giudiziaria il proprio impegno economico per fronteggiare i costi di gestione dell'immobile destinato a sede degli uffici giudiziari -:

se intenda istituire, il 31 gennaio 1998, la sezione distaccata di tribunale nel comune di Breno, affinché sia garantito ai cittadini della Valcamonica il diritto al ricorso all'autorità giudiziaria in condizioni di effettiva uguaglianza rispetto ad ogni altro cittadino. (4-13029)

CAPARINI e FAUSTINELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'area Sebino-Valcamonica-Valle Cavallina è stata interessata negli ultimi anni da un processo di progressiva deindustrializzazione che ha interessato tutti i comparti produttivi e, in particolare, il settore siderurgico, quello edile e quello tessile manifatturiero;

tale processo ha prodotto nell'area un elevato tasso di disoccupazione;

l'area territoriale Sebino-Val Camonica-Valle Cavallina, già compresa tra le aree di crisi siderurgica ai sensi della legge n. 181 del 1989, è stata riconosciuta dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, con decreto del 14 marzo 1995,

area di crisi ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge n. 236 del 1993 (area a rilevante squilibrio tra domanda e offerta di lavoro);

le comunità montane dell'area Sebino-Val Camonica-Valle Cavallina, d'intesa con le province di Brescia e di Bergamo, le organizzazioni datoriali e sindacali, altri enti e organismi pubblici e privati operanti sul territorio intendono avviare un patto territoriale riguardante l'area così come previsto dalla legislazione vigente e dalle successive deliberazioni del Cipe;

è indispensabile mettere al più presto in atto una strategia complessiva tesa alla rivitalizzazione del tessuto economico, anche attraverso il potenziamento e la realizzazione di nuove, idonee infrastrutture, determinando in tal modo le condizioni per una nuova fase di sviluppo;

risulta indifferibile procedere alla individuazione immediata di iniziative in grado di assorbire i lavoratori espulsi dalle attività produttive e di creare nuova occupazione;

il ministero del lavoro e della previdenza sociale ha sottoscritto un protocollo d'intesa di reindustrializzazione finalizzata allo sviluppo socio-economico ed occupazionale dell'area Val Camonica-Sebino-Valle Cavallina, che si articolerà su specifiche linee di intervento: promozione e realizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, in particolare quelle ad alto contenuto tecnologico e nel rispetto delle vocazioni del territorio; creazione di servizi comuni alle imprese, con particolare riferimento alle attività artigianali; promozione e qualificazione di attività turistiche; promozione di iniziative di formazione finalizzate in particolare alle esigenze determinate da nuove iniziative e nuovi insediamenti; recupero e valorizzazione del patrimonio storico e culturale e valorizzazione dell'ambiente; ripristino dei siti degradati e loro recupero a fini produttivi; creazione di strumenti finanziari a supporto delle iniziative imprenditoriali in collegamento con operatori finanziari interessati allo sviluppo dell'area;

il programma di reindustrializzazione avrà la durata di circa quattro anni e sarà attuato avvalendosi della società di promozione Secas spa (società di intervento per lo sviluppo della Valle Camonica e del Sebino), partecipata dalle province di Bergamo e di Brescia, dalle comunità montane dell'area e da altri operatori pubblici e privati;

la Secas ha presentato, in data 4 luglio 1995, al Ministero del lavoro e della previdenza sociale un progetto a valere sui fondi previsti dall'articolo 1-ter del decreto-legge n. 148 del 1993, successivamente convertito dalla legge n. 236 del 1993, recante interventi urgenti a sostegno dell'occupazione. Il progetto proposto prevede un'azione integrata di sviluppo del territorio Camuno - Sebino - Valcavallina, individuato quale area di crisi, con considerevole beneficio in termini di nuova occupazione. In sintesi i contenuti del progetto sono i seguenti: periodo di riferimento 1995/1997; nuova occupazione di 500 posti; investimenti complessivi lire 25.239 miliardi; contributi richiesti ex legge n. 236 del 1993 lire 3.495 miliardi. Le azioni previste sono di promozione, attività di ricerca, erogazione di servizi reali e opere e infrastrutture al supporto. Successivamente, in data 30 ottobre 1995 la Secas ha presentato una integrazione del primo progetto avente le seguenti caratteristiche: periodo di riferimento 1995/1997; nuova occupazione di 500 posti; investimenti complessivi lire 72.517 miliardi; contributi richiesti ex legge n. 236, lire 13.600 miliardi. Le azioni previste sono di promozione del programma di sviluppo, realizzazione di infrastrutture a supporto del programma, creazione di un fondo *venture capital*, erogazione di servizi reali, recupero, bonifica e ristrutturazione di aree dismesse e promozione di nuova imprenditoria;

il finanziamento del programma di reindustrializzazione farà riferimento ai fondi nazionali (legge nn. 44 del 1986, 319 del 1990, 488 del 1992, 236 del 1993, 97 del 1994, 451 del 1994, 341 del 1995), e a quelli previsti da leggi regionali (nn. 33 del 1981, 32 del 1986, 68 del 1986, 36 del 1988, 17

del 1990, 9 del 1991, 7 del 1993, 30 del 1994), nonché a quelli comunitari (ob. 5/b Recider II, Leader II, eccetera). Le parti firmatarie si impegnano altresì ad adottare ogni possibile iniziativa in grado di assicurare un sostegno al reddito dei lavoratori interessati alla reindustrializzazione —:

se intenda dare corso al protocollo d'intesa sulla reindustrializzazione dell'area in oggetto, nel quale aveva aperto la necessaria assistenza al fine di ricercare ogni idonea soluzione alle problematiche occupazionali connesse con il progetto di reindustrializzazione. (4-13030)

MARENGO e IACOBELLIS. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere premesso che:

il Consiglio di Stato con decisione n. 148 del 7 marzo 1991 dichiarava che dal 1° gennaio 1983 l'indennità di impiego operativo previsto dalla legge n. 78 del 1983 doveva essere inclusa nel calcolo della buonuscita;

pertanto i sottufficiali e appuntati dell'Arma dei carabinieri in pensione promuovevano ricorso amministrativo presso il Tar del Lazio al fine di ottenere il medesimo beneficio (ricorsi n. 1774/93 e n. 6558/94);

lo stesso Consiglio di Stato riconosceva il suddetto beneficio ai sensi del DPR n. 1032 del 29.12.73 con le sentenze, emesse nel corso del 1995, nn. 657/658 675/717 718/720 721/722 724/725 726/730 732/734 735/736 737/738 e, nel corso del 1996, la n. 608;

in contrapposizione alle sentenze favorevoli precedentemente emesse, lo stesso Consiglio di Stato in adunanza plenaria e con sentenza del 25.03.96, respingeva tutti i ricorsi giacenti —:

quali iniziative normative, finalizzate a chiarire l'interpretazione corretta della citata disposizione, intendano predisporre affinché sia posto rimedio alla violazione dell'articolo 3 della Costituzione, che prevede la parità dei cittadini di fronte alla

legge, violazioni realizzate anche attraverso una giurisprudenza del Consiglio di Stato contraddittoria che riconosce solo ad una parte dei ricorrenti il diritto all'indennità di impiego operativo. (4-13031)

CAROTTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco del comune di Belmonte in Sabina (Rieti), Enzo Antonacci, è dipendente del ministero delle poste e telecomunicazioni in servizio presso la direzione generale regolamentazione e qualità dei servizi a Roma (EUR);

il direttore generale del suddetto ministero, dottor Lorenzo Sanzalone, per quanto riferito dall'Antonacci, avrebbe comunicato a costui l'intenzione di trasferirlo dalla attuale sede di lavoro all'ispettorato territoriale Lazio, senza che vi fosse una sua richiesta o un suo consenso;

l'articolo 27 della legge 27 dicembre 1985, n. 816, vieta il trasferimento dei lavoratori dipendenti eletti negli enti locali durante l'esercizio del loro mandato, se non a richiesta o per consenso —:

se risponda al vero l'intenzione di trasferire, contro la sua volontà, il sindaco Antonacci e, in caso affermando, i motivi del provvedimento. (4-13032)

CAPARINI e FAUSTINELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo.* — Per sapere — premesso che:

numerose imprese operanti in Valcamonica, quali, tra le altre, Franceschetti Remigio Sas, Sef, Deveti sas di Minini Riccardo e C., Foivitali, Castaldi, Vercam, Bassi, Baffelli, Fiarini verniciature, Pezzotti verniciature lamentano pesantissimi ritardi nei pagamenti dei lavori realizzati per l'Enel;

tali ritardi sono causa di gravissimi problemi per il futuro di queste aziende operanti in un'area che negli ultimi decenni è stata investita da un processo di

progressiva deindustrializzazione che ha interessato tutti i comparti produttivi e, in particolare, il settore siderurgico, quello edile ed il tessile manifatturiero;

l'Enel non sta altresì ottemperando gli impegni presi per lavori già appaltati per il 1997, ai quali non è stato ancora dato corso;

le imprese operanti nel settore versano in drammatiche condizioni economiche e finanziarie che si riflettono sulla realtà occupazionale, che presenta indici di disoccupazione pari al ventiquattro per cento per l'area Sebino-Vallecamonica —

se intenda verificare e rimuovere le cause di tali incresciosi ritardi. (4-13033)

LOSURDO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

la provincia di Pavia da qualche mese è stata presa di mira da agguerrite bande di giovani rapinatori che operano soprattutto con assalti a farmacie ed uffici postali, da ultimo con due proficue rapine ad uffici postali nei comuni di Siziano e Miradolo Terme;

nonostante l'impegno e gli sforzi lodevoli delle forze dell'ordine alle quali nulla si può imputare, tali atti delittuosi rimangono di fatto impuniti anche per la particolare tecnica messa in atto dai rapinatori che operano soprattutto ai confine della provincia di Pavia con la provincia di Milano, Lodi, Piacenza, Novara, ed Alessandria;

infatti, dopo le rapine si eclissano nelle province vicine rendendo oltremodo difficile alle forze dell'ordine sopravvenute l'identificazione dei responsabili attraverso un efficace coordinamento di interventi e di controllo sul territorio di eventuali sospetti —

quali misure intenda adottare per mettere in atto un efficace piano di prevenzione che, in ogni caso, dovrà prevedere

un congruo aumento dell'organico delle forze dell'ordine in provincia di Pavia.
(4-13034)

ARMANDO VENETO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

lo sviluppo dell'attività di *transshipment* nel porto di Gioia Tauro ha superato ogni ottimistica previsione;

in conseguenza l'adiacente area industriale Gioia Tauro — San Ferdinando ha assunto una potenzialità tale da innescare, se adeguatamente supportata, un notevole sviluppo dell'indotto al momento totalmente assente;

l'imprenditoria calabrese, ben comprendendo quale sia il proprio ruolo nel territorio, e quali le occasioni, ha elaborato numerosi progetti direttamente legati alle vocazioni del territorio, casi come la nuova realtà portuale li va configurando infatti 15 aziende del ramo manifatturiero ed estrattivo grazie anche all'assistenza dell'Asi di Reggio Calabria, hanno potuto godere dei benefici di cui alla legge n. 488 del 1992, si tratta di ben poca cosa rispetto alle aspettative del territorio ed alle potenzialità dell'area industriale; e ciò è dovuto anche al fatto che le piccole e medie imprese operanti nel settore agro-alimentare e quelle legate all'attività portuale come la logistica, i magazzini frigoriferi, ecc., sono esclusi dai benefici della citata legge;

per quanto detto, è invece necessario sostenere i processi di sviluppo in corso, unico veicolo per abbattere la dilagante disoccupazione prevedendo benefici ed incentivi per i settori non ricompresi nella previsione della legge n. 488 del 1992 —:

chiede se non ritenga indispensabile di modificare il regolamento di attuazione della legge n. 488 del 1992, al fine di ricomprenservi anche i citati settori, ed eventualmente altri da individuare, indispensabili allo sviluppo dell'area portuale e delle imprese locali;

se non ritenga opportuno disporre uno stanziamento di risorse, anche sotto forma di sovvenzione globale, come sostegno a progetti industriali nell'area di crisi di Gioia Tauro. (4-13035)

MASTROLUCA, DI CAPUA e BONITO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'industria commercio artigianato e incarico per il turismo.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa, sarebbe stato elaborato un piano denominato « Florida d'Europa », per l'ammodernamento e la qualificazione a fini turistici di alcuni scali aeroportuali minori del Mezzogiorno;

tale piano sarebbe stato discusso nella riunione del 3 ottobre dal comitato di sorveglianza del « Quadro Comunitario di Sostegno Ob 1 », e presentato dal dipartimento per il turismo in aggiunta alla richiesta di ampliamento del programma per gli aeroporti nazionali presentato dal ministero dei trasporti;

nell'elenco degli scali minori vengono indicati (insieme agli aeroporti di Pontecagnano, Arbatax, Crotone e Pisticci) ben tre scali pugliesi: Grottaglie, Galatina e San Cataldo, ubicati tutti a pochi chilometri di distanza dallo scalo internazionale di Brindisi;

con tale inspiegabile e tortuosa indicazione, la provincia di Foggia è stata inopinatamente esclusa, nonostante essa rappresenti parte considerevole del turismo pugliese e ancor più lo sarà con l'approssimarsi di due eventi di straordinario richiamo per il turismo religioso: il grande Giubileo del 2000 e la beatificazione di Padre Pio;

in sede di discussione delle « proposte di riprogrammazione », per la parte relativa agli aeroporti, già venne evidenziato l'iter anomalo della proposta, avanzata dal dipartimento per il turismo, senza alcun coordinamento con il ministero dei trasporti competente per materia; di tale osservazione, insieme ad altre considera-

zioni, fu tenuto conto, tanto che nella sintesi delle decisioni del comitato di Sorveglianza ci si limitò a stabilire che « il Comitato prende atto dello stato di attuazione dei programmi e delle misure correttive adottate e del documento presentato... e decide che esso è da considerarsi come un contributo alla riflessione ai fini della valutazione di medio termine... » —:

se non ritengano di dover assumere idonee iniziative per inserire in un eventuale programma operativo l'aeroporto di Foggia, per il quale le amministrazioni locali stanno da tempo predisponendo concreti progetti di rilancio e di sviluppo, considerandolo una infrastruttura essenziale per il futuro turistico, commerciale e civile non solo della Capitanata ma anche di un bacino interregionale ad esso interessato. (4-13036)

BURANI PROCACCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la legge 5 gennaio 1994, n. 36, prevede, al suo articolo 5, comma 1, che « il risparmio della risorsa idrica è conseguito », tra l'altro, con « installazione di contatori in ogni singola unità abitativa, nonché di contatori differenziati per le attività produttive e del settore terziario esercitate nel contesto urbano » —:

quali iniziative il governo e i competenti Ministri abbiano assunto per ottenere l'adeguamento alle disposizioni di legge da parte delle aziende, specializzate o no, di erogazione dell'acqua potabile;

in particolare, se non ritenga opportuno, se del caso anche tramite adeguate incentivazioni fiscali agli interessati, favorire l'installazione in questione e comunque, disporre che le aziende predette provvedano a tale installazione quanto meno e da subito per i nuovi allacci oppure nel caso in cui la stessa venga richiesta dalla maggioranza dei proprietari o condomini. (4-13037)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il presidente di un consorzio di industriali casertani (So.Co.Mer.) ha inviato una comunicazione da cui risulta che, come è stato reso noto dalla stampa, il Consorzio So.Co.Mer., in località Ponteselle di Caserta, ha dovuto segnare il passo per anni in mancanza di una regolamentazione paesaggistica che sbloccasse le concessioni edilizie per la costruzione di stabilimenti industriali che possono costituire l'unica, più immediata e piccolissima risposta alla disoccupazione imperante sul territorio;

dopo numerose traversie, dopo l'approvazione di un piano particolareggiato di impatto paesaggistico (che faceva seguito all'approvazione del piano paesistico in ritardo decennale), gli industriali hanno richiesto le concessioni edilizie per la costruzione degli opifici previsti;

con grande fatica la commissione edilizia del comune di Caserta ha espresso il previsto parere favorevole e, non avendo chiesto la convocazione di una conferenza di servizi che avesse accorciato i tempi, le pratiche sono approdate alla soprintendenza di Caserta. Una delle aziende interessate, per la realizzazione del proprio opificio richiese, a suo tempo, un finanziamento ai sensi della legge n. 488 del 1992, e, risultando tra le prime in graduatoria per la bontà dell'iniziativa, per l'occupazione prodotta e per l'analisi costi-benefici, ha ottenuto il finanziamento;

il programma di realizzazione, pena il decadimento del contributo, richiede una cantierizzazione entro la metà del mese corrente (ottobre 1997);

circa una settimana fa, si è scoperto che l'attuale soprintendente ha diramato una circolare con la quale il previsto termine di sessanta giorni per il silenzio-assenso, utile per l'approvazione di concessioni edilizie di manufatti insistenti in aree comunque vincolate, sarebbe inevita-

bilmente trascorso interamente in quanto le « pratiche » non sarebbero state prese in considerazione in alcun modo;

ciò contro una circolare del direttore generale, Arc. Proietti, che esorta, al contrario, a dare priorità alla « tutela » esaminando nel più breve tempo possibile i decreti di concessione edilizia;

nonostante le inaugurazioni solenni e le promesse generali da parte dei politici di turno, le iniziative imprenditoriali all'interno del consorzio So.Co.Mer. ancora non riescono, non solo a decollare, ma neanche a partire;

è da tempo che vengono segnalati episodi gravi sul funzionamento della soprintendenza di Caserta, che dedica molto tempo alle progettazioni e poco alla tutela, peraltro omessa anche sotto forma di vigilanza. Tant'è che in pieno centro storico, a non più di cinquanta metri in linea d'aria dalla Reggia di Caserta, è stata costruita una mansarda in cemento armato su un antico manufatto in tufo —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare atteso che l'interrogazione non ha ricevuto ancora risposta agli atti di sindacato ispettivo presentati sia nella XII sia nella XIII legislatura, e se il Ministro non ritenga opportuno effettuare una verifica autorevole in una delle più importanti soprintendenze d'Italia (che ha potere sulla Reggia vanvitelliana, ormai famosa nel mondo, e su città d'arte come Capua, Aversa normanna, Sessa Aurunca eccetera);

se non ritenga opportuno far analizzare l'efficienza del personale tecnico, da troppo tempo in pianta stabile in una soprintendenza, ad avviso dell'interrogante, tra le più chiacchierate d'Italia. (4-13038)

ALEMANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il terremoto che ha colpito, a fine settembre, le regioni dell'Umbria e delle

Marche ha segnato notevolmente queste zone non solo per aver danneggiato, ed in alcuni casi distrutto, parte del nostro patrimonio culturale, ma soprattutto per aver lasciato senza abitazioni e strutture di accoglienza le popolazioni di molti paesi;

in particolare, si sono verificati casi dove alcuni paesi sono stati, in un primo momento, abbandonati a se stessi. Esempio per tutti Fabriano dove gli aiuti sono arrivati con notevole ritardo rispetto ai danni recati e sicuramente sono inferiori rispetto al bisogno reale;

il sindaco di Fabriano - sostenuto da una maggioranza progressista (Rc, Pds e Df) - sebbene mostri un grande impegno, evidenzia vistose carenze gestionali ed organizzative non essendo in grado di fornire ai cittadini informazioni precise sui comportamenti da adottare. Egli stesso, nella prima fase, ha predisposto ben tre sopralluoghi delle abitazioni con risultati spesso discordanti tra loro, creando confusione ed incertezza tra la popolazione;

solo dopo nove giorni dalla prima scossa sono iniziate le assegnazioni delle prime *roulottes*, e tuttora mancano ancora i prefabbricati necessari per affrontare l'inverno;

oltre milleseicento persone risultano essere senza tetto e per una settimana hanno dovuto provvedere a ricoveri di fortuna dormendo in macchina o presso amici;

il palazzetto dello sport, approntato a grande camerata con circa duecentocinquanta letti, non viene pienamente utilizzato perché per ben cinque giorni sono stati ammessi tutti i richiedenti senza il minimo controllo. Ovviamente decine di albanesi e altri extracomunitari hanno approfittato della situazione, anche se non avevano estremo bisogno e risultano residenti in altri comuni;

oltre alle abitazioni civili risultano danneggiate venti scuole su trentadue e la quasi totalità delle chiese. Anche il palazzo comunale ha subito gravissimi danni per cui è stato chiuso e gli uffici sono stati

trasferiti al palazzetto dello sport, così come il teatro Gentile. L'ospedale è stato danneggiato in diversi reparti e numerosi degenti sono stati trasferiti nelle ale nuove della struttura. L'ufficio postale centrale è stato dichiarato inagibile -:

per quale motivo Fabriano, malgrado danni ricevuti, all'inizio non fosse stata inserita nella lista dei comuni più colpiti;

per quale motivo i fondi stanziati dal ministero dei lavori pubblici per danni monumentali non abbiano minimamente interessato la regione Marche;

per quali motivi, delle duecentocinquanta *roulottes* arrivate - in precedenza assegnate agli albanesi - molte erano in stato pietoso, alcune irrimediabilmente danneggiate, piene di sporcizia, di animali (formiche, topi, scarafaggi) e muffa;

se sia in corso un'inchiesta per verificare se i sessantasette alloggi dello Iacp consegnati solo sei mesi fa alla popolazione di Fabriano sono stati costruiti con criteri antisismici. Ed in tal caso come mai oggi risultino essere rimasti lesionati dal sisma tanto da essere considerati inagibili;

per quale motivo non sia stato chiesto, malgrado altre interrogazioni e richieste da parte del consigliere comunale Camertononi di alleanza nazionale, l'utilizzo di reparti militari che sicuramente sarebbero stati di supporto alle forze dell'ordine, alle associazioni di volontariato e al personale della protezione civile e del comune.

(4-13039)

GRAMAZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

la delibera in oggetto smentisce se stessa: nelle premesse infatti è citata la norma prescritta dall'«ordinamento funzionale del personale e dei servizi» approvato con decreto del Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo di concerto con il Ministro del tesoro in data 14 luglio 1997:

al terzo comma delle premesse recita «... l'assegnazione ai singoli dipendenti della nuova posizione ivi prevista, può avvenire previo "motivato parere della commissione del personale, sentite le organizzazioni sindacali"». Al comma 9 di detta premessa è scritto «che le organizzazioni sindacali sono state sentite sui criteri previsti per gli inquadramenti nella riunione del 15 luglio 1997», quindi non sulla assegnazione ai singoli dipendenti della nuova posizione ivi prevista;

l'interrogante ha fondate ragioni per ritenere che non esista un verbale della commissione del personale che specifichi i prescritti «il motivato parere per l'assegnazione ai singoli dipendenti della nuova posizione ivi prevista...» e che pertanto, anche sotto questo profilo, la delibera sia da considerare meritevole di annullamento. Come è possibile infatti che nella sola riunione del 21 luglio 1997 cui si fa cenno nella delibera del 23 luglio 1997, la commissione del personale abbia potuto analizzare i «fondati motivi» relativi a 175 dipendenti da proporre per l'inquadramento nel nuovo ordinamento funzionale oltre che 99 casi di dipendenti con nuova e/o diversa posizione fermo restando il livello di inquadramento, per un totale di 274 casi esaminati e motivati, oltre a 19 casi da lasciare motivatamente in sospenso, tra i quali il capo del personale, per una successiva analisi e collocazione;

se tanto fosse accaduto occorrerebbe incaricare quella commissione di tutti i problemi organizzativi del personale in tutti gli enti pubblici;

ad avviso dell'interrogante la non ottemperanza al dettato del titolo III dell'ordinamento (disposizioni transitorie e finali) citato al comma n. 3 della premessa della delibera, è fondato motivo per l'annullamento dell'intero provvedimento, adottato in violazione delle precise disposizioni approvate dal decreto ministeriale;

nell'elenco delle proposte di inquadramento approvate con la delibera in oggetto, sono comprese le 90 persone reinquadrate con provvedimento del commis-

sario straordinario, n. 06134 del 24 maggio 1995, avverso la quale le organizzazioni sindacali autonome hanno proposto ricorso agli organi vigilanti e una denuncia per falso in atto pubblico pende nei confronti del commissario nominato dal sindaco Rutelli firmatario del provvedimento;

il dipartimento dello spettacolo in una reiterata corrispondenza, sino al 6 maggio 1997, ha invano richiesto all'Eato la revisione di quel provvedimento e il chiarimento circa l'esclusione dallo stesso dei 211 dipendenti che avevano avuto, come gli altri, le promozioni del 1991, poi revocate, dalle quali sono derivati novanta reinquadramenti. Si fa presente che in questo modo molti dipendenti si sono visti esclusi dai posti ai quali legittimamente aspiravano, a vantaggio degli «abusivi» inseriti tra i novanta reinquadrati;

dall'attuale provvedimento di riorganizzazione sono rimasti esclusi circa diciannove dipendenti che non sono stati citati nel testo della delibera, come sopra esposto, e per i quali si ipotizza vagamente, una nuova collocazione *a posteriori* (e non si tratta di figure secondarie se tra esse è compreso il capo del personale). Tra questi vi sono dipendenti già inquadrati ai livelli di concetto la cui presenza non è più prevista nelle strutture operative presso le quali per anni hanno svolto la loro attività e sviluppato la propria competenza e che si trovano scavalcati dai reinquadrati o dagli ultimi arrivati o dagli assunti illegalmente;

nel provvedimento in oggetto troviamo tra i promossi i nomi di personale tecnico e amministrativo compreso nei cinquanta elementi assunti a seguito di premesse false (come risulta dalle dichiarazioni rese dal ministro Veltroni alla Camera dei deputati nella seduta del 5 dicembre 1996 in risposta ad una interrogazione parlamentare);

è evidente, inoltre, che l'analisi delle autocertificazioni del personale documenta palesemente l'assurdità dell'incremento dei livelli rispetto ai compiti assegnati e sin qui - per la maggior parte - svolti; logica

quindi la considerazione che molti livelli inventati dall'ordinamento funzionale rispondono solo a ragioni clientelari e non possono essere valutati come « strumento indispensabile a definire le diverse professionalità in relazione alle declaratorie contrattuali, e stabilire l'impiego della forza lavoro e quindi legittimare l'assegnazione in livelli superiori a quelli posseduti in un quadro di riferimento sicuro e vincolante per l'ente e per ciò stesso, di certezza dei diritti e dei doveri del personale dipendente », come aulicamente recita la relazione sull'ordinamento funzionale, mentre pone in essere le assurdità che raffigurano un vero e proprio danno all'erario, che sfugge sia al collegio sindacale dell'Ente autonomo del teatro dell'opera esposto, sia ai solerti funzionari del dipartimento spettacolo;

oltre a tutto quanto sopra esposto si chiede se sia lecito e legittimo per il teatro dell'opera assumere — come è stato fatto — collaboratori a contratto professionale per un totale annuo che, ad una prima valutazione, supera i settecento milioni e se tra detti collaboratori sia compatibile che sia compresa la coordinatrice della segreteria della sovrintendenza e della presidenza, in subentro rispetto a una dipendente stabile, inquadrata nell'ordinamento funzionale, senza ricercare, attraverso una selezione o un concorso interno tra il personale stabile dell'ente, la persona in grado di occupare quel posto;

si prende atto della difficoltà oggettiva del dipartimento spettacolo di intervenire su un terreno considerato di interesse e competenza del vicepresidente del Consiglio delegato per la materia —:

se intenda mettere un punto fermo a questo *bailamme* di cattiva amministrazione sulla base delle leggi, dei regolamenti, delle norme e della prassi corretta nella pubblica amministrazione; l'interrogante desidera assicurare che, in caso di mancati interventi da parte degli organi deputati al controllo, si farà premura di documentare con successive interrogazioni, nel dettaglio, nomi, posizioni e carriere

artatamente costruite senza interventi da parte di chi di dovere. Ciò naturalmente dovrà portare all'apertura di un contenzioso verso il dipartimento spettacolo, e la sezione di controllo enti del ministero del tesoro, che al momento ci si augura di poter evitare;

se, sulla base degli argomenti esposti, non intenda rappresentare al dipartimento spettacolo della Presidenza del Consiglio dei ministri (*ex* direzione dello spettacolo del disciolto ministero), la necessità di bocciare la delibera adottata dal consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo del teatro dell'opera di Roma il 23 luglio 1997, sull'applicazione dell'ordinamento funzionale dei servizi e del personale. (4-13040)

MARTINAT. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

sono già state sollecitate risposte in ordine a questioni, necessità ed urgenze che la situazione provocata dall'evento tellurico di questi giorni in Umbria ha originato, con particolare riferimento alla sicurezza della popolazione della Valle del Topino interessante gli abitanti di Nocera Umbra, Gualdo Tadino, Fossano di Vico e frazioni connesse, ma alle stesse non è stato dato concreto riscontro —:

quale sia la situazione della variante della strada statale n. 3 Flaminia in corrispondenza di Nocera Umbra, opera appaltata nel 1988 e, per vicissitudini tecnico-amministrative, ancora non arrivata a compimento, né resa neanche in parte funzionale;

quale sia la situazione degli interventi di completamento di tale variante, che risultano essere oggetto di ulteriori laggini amministrative, prive anch'esse di riscontri concreti;

quale sia la situazione del lotto successivo di suddetta variante, che risulta essere stato progettato, approvato ed in

corso di appalto e sulla cui consegna lavori, nonostante le imprescindibili urgenze, sembrano sussistere ulteriori ripensamenti da parte dello stesso responsabile compartimentale, riguardanti anche la soluzione tecnica già approvata ed appaltata;

quale sia la situazione della progettazione degli ulteriori tratti successivi della Flaminia ed interessanti i comuni di Gualdo Tadino e Fossato di Vico, sui quali, per una evidente incapacità di coordinamento, il responsabile compartimentale Anas non è riuscito a pervenire, nonostante il periodo trascorso dall'incarico, a soluzioni univoche e definitive concilianti le diverse esigenze, sebbene le suddette progettazioni siano state affidate a professionisti esterni con gare di appalto;

quale sia la situazione del potenziale contenzioso che una gestione di tale tipo viene a provocare sia nei rapporti con le imprese aggiudicatrici dei lavori che nei riguardi degli stessi progettisti incaricati, ai quali, in corso d'opera, vengono mutate le condizioni originarie della prestazione;

quale sia la situazione dei due lotti di completamento della Rieti-Terni, che, con analoghe difficoltà prodotte dal responsabile compartimentale, continuano a subire lungaggini e ritardi nonostante i progetti esecutivi da parte dei professionisti incaricati siano stati presentati e rispondano alle esigenze convenute nell'ambito della stessa direzione generale dell'Anas;

con quali garanzie possa essere affidata ad un responsabile compartimentale di tali caratteristiche la gestione delle emergenze relative alla viabilità dell'Umbria, alla luce degli ultimi avvenimenti e se le argomentazioni succitate non richiedano la nomina di una commissione ministeriale di inchiesta finalizzata ad accertare la veridicità di tali situazioni e le responsabilità eventualmente conseguenti

quali provvedimenti immediati intendano assumere per superare le suddette difficoltà nell'interesse delle popolazioni e delle comunità interessate da tale evento calamitoso.

(4-13041)

BAMPO e CALZAVARA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 settembre 1998 ricorrerà il centenario del conferimento della medaglia d'oro al valore militare al magnifico comune di Pieve di Cadore (assieme ai comuni di Venezia, Vicenza ed Osoppo), in riconoscimento delle eroiche gesta compiute dalle popolazioni nei moti risorgimentali del 1848;

al comune di Pieve di Cadore venne attribuita l'onorificenza in quanto capoluogo riconosciuto del Cadore e perché i moti ebbero origine da Pieve, e di Pieve furono il maggiore numero dei volontari nonché, dei caduti;

le poste italiane nel 1948 celebrarono il primo centenario dei moti risorgimentali, con l'emissione di una serie di francobolli commemorativi, dedicati a Brescia, Curtatone, Goito, Milano, Padova, Palermo, Roma, Venezia e Vicenza, dimenticandosi di Pieve di Cadore e di Osoppo;

l'amministrazione postale, informata della grave omissione, presentò ampie e formali scuse ai comuni di Pieve di Cadore ed Osoppo, con la solenne promessa che si sarebbe provveduto a rimediare alla mancanza;

dopo un'attesa di cinquant'anni il sindaco di Pieve di Cadore ha proposto all'amministrazione postale un'emissione filatelica ed un annullo speciale, nel 150° anniversario dei moti risorgimentali e nel 100° del conferimento della medaglia d'oro;

la risposta è risultata negativa, in quanto « ... le proposte avanzate sono molteplici, per cui la consulta per la filatelia ha dovuto operare delle scelte, che hanno implicato necessariamente delle esclusioni »;

al diniego dell'amministrazione postale, il sindaco di Pieve di Cadore ha fatto le seguenti considerazioni: « *Pacta servanda sunt* è espressione di un profondo senso morale. Quando questo principio viene dimenticato, e di fatto sostituito con la con-

siderazione che i trattati sono "pezzi di carta", si definisce una realtà arrogante che purtroppo dà ragione a quanti affermarono lo scarso rispetto con cui Roma, al di là delle affermazioni di "federalismo", ancor oggi tratta i "barbari" asserviti, o quelli che tali sembra considerare, in quanto posti ai suoi estremi confini.

I moti risorgimentali furono espressione di libertà, e costituirono il nodo storico che fu la culla di un nuovo Stato unitario: l'Italia.

Che questo sia stato o meno un bene per tutti, è questione attualmente controversa, o perlomeno non condivisa dalla totalità della popolazione, in particolare nel nord-est. Senza voler entrare nel merito della questione, mi pare di poter comunque affermare che la strenua difesa del principio dell'unità viene continuamente ribadito da Roma: la coerenza, o quanto meno il senso dell'opportunità, dovrebbero essere pronte a cogliere qualsiasi occasione per afferrare un valore, quando si presenti l'occasione di un convergere di consensi.

Così non è, e pertanto è mio preciso dovere, in quanto sindaco e rappresentante del sentire della popolazione di Pieve di Cadore, esprimere il profondo rammarico per un diniego, probabilmente frutto di superficialità (ma non per questo meno condannabile), che si identifica con mancanza di coerenza con i richiami al risorgimento ed alle sue conseguenze, ed assenza di sensibilità per i sentimenti del Cadore, e per quel seme della sua storia che si identifica con quello stesso da cui l'Italia ebbe origine" -

se non ritenga opportuno, alla luce delle argomentazioni eloquentemente espresse dal sindaco di Pieve di Cadore, rivedere la decisione assunta in merito all'emissione di un francobollo commemorativo. (4-13042)

ASCIERTO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

l'Alitalia spa, compagnia di bandiera, con maggiore azionista l'Iri, come noto ha

attraversato una grave crisi economica, finanziaria, organizzativa e gestionale;

il piano di risanamento, approvato dal consiglio di amministrazione dell'Alitalia, dall'Iri e, quindi, dal ministero del tesoro, sta producendo gli effetti positivi previsti (si ipotizza per il 1997 un utile di esercizio);

nel periodo 1996-1997 parecchi dipendenti « piloti » (circa duecento) hanno anticipatamente risolto il rapporto di servizio con la compagnia, collocandosi in quiescenza, sia per il clima di incertezza dell'Alitalia, sia per la mutata regolamentazione del fondo volo;

ciò ha comportato non pochi problemi nell'organizzazione delle risorse umane del comparto volo della compagnia, con inevitabile affaticamento dei piloti in servizio per far fronte alle esigenze della compagnia;

il predetto piano di risanamento prevede, per il periodo 1997-1999, l'assunzione di circa quattrocento piloti;

l'Alitalia ha sempre avuto presente, nella categoria dei piloti, un'altissima professionalità -:

se i livelli di professionalità, nell'avvicinarsi delle risorse umane nella categoria piloti, siano rimasti di altissima qualità;

se i criteri di selezione del personale della categoria piloti siano sempre rivolti alla qualità professionale e non a meccanismi « clientelari » volti a favorire figli o parenti di dipendenti della stessa compagnia;

se risponda al vero che sono in atto forti pressioni, da parte dell'organizzazione sindacale numericamente più rappresentativa della categoria piloti, per facilitare assunzioni di figli di dipendenti, con l'ulteriore ausilio della loro presenza nell'attuale consiglio di amministrazione dell'Alitalia;

se risponda al vero che tale organizzazione sindacale, attraverso suoi rappre-

sentanti, ha assunto comportamenti lesivi della libertà di adesione alle varie organizzazioni rappresentative della categoria piloti. Risulterebbe che alcuni piloti siano stati costretti, con pressioni incisive a danno delle più elementari libertà democratiche, a rivedere la libera scelta di aderire ad altra organizzazione sindacale, pena l'esclusione dei propri figli da eventuali assunzioni nell'organico dell'Alitalia;

se risponda al vero che vengono fatte analoghe pressioni sul personale pilota, in fase di addestramento per l'assunzione a tempo indeterminato, per costringerlo ad aderire a quella organizzazione sindacale di categoria. (4-13043)

STRAMBI, BONATO e VALPIANA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

con un decreto del ministero del lavoro e della previdenza sociale del 7 ottobre 1992 è stata decisa la messa in liquidazione coatta amministrativa della Cooperativa ortofrutticola polesana con sede in Lendinara, via Oslavia Campagna n. 1. I commissari liquidatori nominati sono il dottor Luigino Ruffini di Lovere (Bergamo), l'avvocato Marco Panizzi di Ferrara e la dottoressa Elena Biasin di Rovigo;

il consiglio comunale di Lendinara in data 26 giugno 1993 ha approvato un ordine del giorno con il quale si chiedeva ai commissari liquidatori di operare tempestivamente garantendo la massima trasparenza allo scopo di salvaguardare la struttura aziendale, i posti di lavoro e gli interessi dei produttori agricoli;

il 29 marzo 1994 si è proceduto alla vendita del complesso aziendale della Cooperativa ortofrutticola polesana aggiudicato per un importo complessivo di circa lire 2.200.000.000;

il ricavato della vendita ha consentito di chiudere tutte le posizioni debitorie di detta cooperativa;

circa 70 soci vantano crediti per un totale di lire 1.200.000.000 nei confronti della cooperativa per il mancato pagamento di prodotti conferiti. E circa una decina di loro è in attesa che venga accolta la domanda di rimborso della somma pari a lire 1.300.000.000 (comprensiva degli interessi), presentata in data 17 giugno 1993 ai sensi della legge n. 237 del 1993, con la quale lo Stato copriva le garanzie prestate per conto della cooperativa -;

quali siano le cause dei ritardi da parte dei commissari liquidatori per il rimborso dei crediti vantati dai soci della cooperativa e quali cause impediscono ai funzionari competenti di dare attuazione alla legge n. 237 del 1993 considerato che il Consiglio dei ministri della Unione europea ha espresso all'unanimità il proprio assenso. (4-13044)

BERSELLI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

è noto che esistono voli che sono oggetto di minaccia e che richiedono delle misure di sicurezza supplementari;

sono voli a rischio in funzione: della situazione internazionale generale; della valutazione di atti terroristici; della valutazione tecnica del livello dei controlli; di sicurezza negli aeroporti di origine; delle personalità trasportate;

attualmente nell'aeroporto G. Marconi di Bologna tali situazioni a rischio sono presenti sui voli della British Airways, sui voli di bandiera egiziana, su quelli destinati in Turchia e provenienti dall'Albania;

la situazione evolve in conseguenza delle segnalazioni delle autorità competenti;

su tali voli, oltre al controllo radiogeno dei passeggeri e del loro bagaglio a mano, viene effettuato anche il controllo radiogeno del bagaglio cosiddetto « da stiva », quel bagaglio che viene consegnato al *chek-in*;

l'obiettivo, come viene citato nella « Scheda n. 2 del ministero dei trasporti e della navigazione, il cui oggetto è « Programma Sicurezza », è il seguente: obiettivo delle misure di sicurezza per il trasporto aereo dei bagagli da stiva è di prevenire l'introduzione illecita, nelle stive degli aeromobili, di armi, esplosivi e di ogni altro oggetto in grado di causare una grave turbativa al normale svolgimento del traffico aereo; il controllo radiogeno dei bagagli da stiva è effettuato anche sui voli « sensibili » che, come riporta la « Scheda n. 4 », sono i voli che richiedono « un aumentato livello di attenzione »;

tali controlli sono sempre stati effettuati dalla polizia di Stato;

la scheda n. 2 al punto 12.1 cita: « il personale preposto ai controlli deve essere adeguatamente addestrato ed incaricato dei controlli in parola solo dopo un idoneo periodo di tirocinio. Detto personale dovrà frequentare periodicamente appositi corsi di aggiornamento ed essere sottoposto a verifiche attitudinali, secondo quanto stabilito dal programma di formazione ed addestramento di cui alla scheda in corso di redazione »;

ebbene, dal 22 settembre 1997 questo servizio è stato attribuito alla società che gestisce l'aeroporto, denominata aeroporto G. Marconi di Bologna spa;

la società poteva affidarlo a personale esterno specializzato in sicurezza o, come ha fatto, a personale proprio;

lo ha affidato a degli operai la cui mansione è sovrintendere alle attività di carico e scarico degli aerei;

il relativo addestramento si è risolto in due ore con un dirigente della polizia che si è limitato a leggere la scheda n. 2, nella sostanza i doveri degli addetti al servizio, e nel migliore dei casi in due ore seduti a fianco di un poliziotto che nel frattempo effettuava il controllo radiogeno;

non è stato nemmeno sfiorato il tema dei metodi per riconoscere esplosivi, timer, inneschi chimici e relativi metodi di occultamento;

la lealtà dell'attuale personale, operai di 5° livello, è fuori discussione, così come però la loro impreparazione, cosicché la sicurezza è affidata a qualcuno che non può garantire nulla —

quali siano le sue valutazioni in merito a quanto esposto, e quali iniziative al riguardo intenda urgentemente adottare per assicurare adeguati standard di sicurezza all'aeroporto G. Marconi di Bologna.
(4-13045)

AMORUSO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 settembre 1997, la segreteria generale dell'organizzazione sindacale autonoma di polizia penitenziaria ha presentato presso la pretura circondariale di Foggia un esposto a carico del direttore della casa circondariale di Foggia;

le ragioni di tale iniziativa sono intimamente connesse alle presunte gravi e ripetute violazioni delle norme sindacali commesse dal direttore della casa circondariale foggiana;

quest'ultimo avrebbe, infatti, disatteso l'applicazione delle norme sindacali inerenti le richieste di convocazione presentate dalla organizzazione sindacale autonoma di polizia penitenziaria a seguito di precedenti violazioni delle disposizioni emanate dal dipartimento dell'amministrazione centrale per disciplinare il settore operativo « traduzioni e piantonamento »;

le convocazioni richieste più volte dal sindacato erano volte a verificare la legittimità e l'opportunità di alcuni provvedimenti adottati dal direttore Vassallo che, tra l'altro, avevano portato ad un ridimensionamento del settore operativo traduzione e piantonamenti;

tutt'oggi le richieste di convocazione non sono state accolte;

la stessa organizzazione sindacale denuncia tra l'altro in una nota che il Sottosegretario alla giustizia senatore Giu-

seppe Ayala quale delegato alla firma degli atti della polizia penitenziaria e referente per l'applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro della forze di polizia e garante dell'accorso quadro nazionale del luglio 1996, « est ritenuto responsabile di tutti quei gravi fatti ed atteggiamenti persecutori posti in essere in tutta la regione Puglia ai danni di responsabili sindacali da parte del provveditore regione di Bari et funzionari periferici in menzione, nonostante questa organizzazione sindacale at più riprese habet segnalato, di volta in volta, gravissime violazioni avvenute da diverso tempo »;

quali iniziative intendano promuovere per accertare eventuali violazioni denunziate in premessa;

per quali ragioni il ministero di grazia e giustizia non abbia adempiuto a quanto stabilito dal contratto collettivo nazionale di lavoro delle forze di polizia penitenziaria e dell'accordo quadro nazionale del luglio 1996;

quali iniziative intendano assumere per ripristinare un clima di serenità e di legalità presso la casa circondariale di Foggia. (4-13046)

SAPONARA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in una materia così delicata quale è quella familiare, specialmente nei momenti di crisi, sarebbe necessaria una normativa chiara;

assai spesso nelle separazioni personali tra coniugi, ad uno di essi viene riconosciuto l'uso dell'abitazione nella casa coniugale;

si disputa se il pagamento dell'Ici spetti al coniuge cui viene riconosciuto questo singolare diritto di abitazione, oppure al coniuge cui rimane la proprietà;

la circolare n. 35 del 26 novembre 1993, statuisce espressamente che il paga-

mento dell'Ici incombe al coniuge cui, a seguito di separazione, sia stato attribuito il diritto di abitazione;

invece, una buona parte della giurisprudenza è di diverso avviso, creandosi situazioni di conflitto che complicano la regolamentazione dei rapporti patrimoniali tra coniugi —:

se non ritenga di farsi promotore di una iniziativa normativa che chiarisca la situazione, tenendo presente che appare contrario a logica ed equità che il pagamento dell'Ici rimanga a carico del coniuge che ha la nuda proprietà, essendo egli gravato dal pagamento di una tassa che dovrebbe competere a chi usa e gode dell'abitazione. (4-13047)

CONTI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in seguito allo sciame di sismi che ha recentemente colpito le Marche e l'Abruzzo ed ha interessato tra le altre la città di Camerino, la quasi totalità degli edifici scolastici del predetto comune ha subito danni tali da farne dichiarare l'inagibilità a seguito dei controlli dell'autorità preposta;

solo l'istituto Ugo Betti, ricomprensente classi elementari e medie, è risultato idoneo in seguito a detti controlli;

il succitato istituto ha come unico accesso una via particolarmente colpita dagli effetti dei sismi, lungo la quale si trova, tra l'altro, anche la chiesa di Santa Maria in Via, gravemente pericolante;

oltretutto l'edificio ospitante l'istituto risulta essere privo di misure di sicurezza essenziali, quali la scala antincendio, mancanze che, unite alle sollecitazioni già patite dalla struttura in seguito agli eventi sismici, fanno sorgere più di un dubbio sull'effettiva agibilità del fabbricato;

tali dubbi sono già stati fatti propri da un comitato spontaneo di genitori degli

alunni dell'istituto Betti, i quali non intendano far riprendere le lezioni ai propri figli in dette condizioni -:

se non ritengano opportuno trasferire temporaneamente le classi dell'istituto Ugo Betti in appositi *containers*, onde poter predisporre controlli approfonditi sull'agibilità dell'edificio, in modo di fugare definitivamente ogni dubbio sulla pericolosità dello stesso;

se non ritengano opportuno bonificare la strada di accesso alla scuola prima di riaprire le lezioni, in modo che i ragazzi non siano inutilmente sottoposti ai rischi di crollo che interessano gli edifici della via.

(4-13048)

APOLLONI. - *Al Ministro della sanità.*
- Per sapere - premesso che:

una donna, residente a Posina (Vicenza), è malata di tumore al seno e al fegato;

essa ha sostenuto per ben cinque anni le cure di chemioterapia all'ospedale « Boldrini » di Thiene (Vicenza);

com'è tristemente noto, le cure chemioterapiche debilitano notevolmente il fisico;

l'alternativa è costituita dunque da appositi medicinali, che tuttavia raggiungono cifre esagerate ed intollerabili per qualsiasi famiglia, sia pure di reddito medio-alto;

nel caso in cui il reddito sia medio o addirittura scarso, la cura diviene addirittura impossibile da sostenere;

in Italia questi medicinali presentano un costo scandaloso, nonostante il cittadino paghi le tasse allo Stato affinché proprio quest'ultimo intervenga in caso di necessità, mentre in altri paesi europei si è trovato il modo di evitare questa situazione vergognosa;

l'elenco delle medicine prescritte alla signora per evitare la chemioterapia prevede: lire 115 mila per un flacone di « To-

coferil » da 0,5 milligrammi, lire 334 mila per una scatola di « Sandostatina » contenente tre fiale di cui una fiala da ingerire al giorno, lire 47 mila per dieci fiale di « Matrix » di cui due fiale da ingerire al giorno, lire 40 mila per venti compresse di « Sgacor » di cui una compressa da ingerire al giorno, lire 30 mila per sessanta compresse di « Selenio » di cui due compresse da ingerire al giorno;

questa non è che una parte del lungo elenco di medicinali prescritti;

l'eventuale necessità di somministrare la « Somatostatina » ossia « Stilamin » comporta una spesa di lire 500-600 mila per fiala, quindi quotidiana, per almeno tre mesi;

da notare che il « Tocoferil », la « Melatonina » e l'acido ascorbico puro si trovano solo presso la farmacia « Ferrari » di Bologna;

la cura è iniziata in data 30 luglio 1997 e le spese sostenute finora ammontano a lire 2 milioni e 400 mila, escluse 800 mila lire per la siringa temporizzata necessaria per somministrare la « Sandostatina »;

il costo attuale per soli dieci trattamenti è di circa 815 mila lire;

se non ritenga vergognoso che tali farmaci, dai quali si fa dipendere la vita o la morte di un cittadino, possano costare centinaia e centinaia di mille lire;

se non consideri i suddetti farmaci, per la cura dei tumori al seno e al fegato, medicinali « salvavita »;

se intenda, razionalizzare i prezzi di tali medicinali, ovvero azzerarne i costi per permettere a tutti gli ammalati di cancro di potersi salvare senza condannarsi con la chemioterapia;

se ritenga invece opportuno indirizzare le ditte farmaceutiche ad abbassare il costo dei suddetti medicinali, adeguandoli al prezzo medio europeo, considerato oltretutto che tale situazione non costituisce

certo un invidiabile biglietto da visita dell'Italia nella corsa verso l'Europa.

(4-13049)

GASPARRI e ASCIERTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

in data 14 agosto il sindaco di Roma, Francesco Rutelli, percorrendo liberamente le strade di Sabaudia con la bicicletta ha usufruito della scorta di tre militari dell'Arma dei carabinieri (anch'essi dotati di bicicletta);

l'accaduto comporterà un esborso di denaro per il noleggio delle biciclette e per il servizio retribuito prestato dagli uomini di scorta relativamente ai quali presso l'amministrazione militare sono state presentate le ricevute ed i relativi scontrini fiscali nonché la trasmissione degli allegati fogli di viaggio per la missione;

l'azione compiuta, oltreché deontologicamente disdicevole, è in espreso contrasto con le disposizioni attuali in materia, sia perché è consentito l'utilizzo della scorta esclusivamente per comprovate esigenze di sicurezza (esigenze oggettivamente inesistenti), sia perché è imposto al soggetto scortato di preservare sé e gli altri da ogni rischio per l'incolumità personale (comportamento omesso dal sindaco in spregio ad ogni regola);

l'impiego del personale di scorta poteva assolvere a necessità ben più gravi ed improrogabili —:

quali provvedimenti i Ministri interrogati intendano adottare al cospetto di azione che, ad avviso degli interroganti, viola di fatto basilari principi costituzionali inderogabili (articolo 97 nella parte concernente il rispetto del buon andamento della pubblica amministrazione), la normativa che disciplina il servizio di scorta (il cui utilizzo è consentito solo eccezionalmente), nonché le regole che impongono il rispetto della economicità nella gestione della « *res publica* » (criterio più volte ri-

badito dalla Corte dei conti nei giudizi di responsabilità contabile ed amministrativa);

sulla base di quali motivazioni adottate dal primo cittadino di Roma si giustificano l'utilizzazione di un servizio sottratto indebitamente ad altri soggetti che amministrano « realtà » ad alto rischio (come ad esempio sindaci di città campane, calabresi, pugliesi). (4-13050)

LANDOLFI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

il 16 luglio 1997 si sono tenuti i colloqui finali relativi alla individuazione del coordinatore del centro operativo di Sessa Aurunca (Caserta);

tra i concorrenti figurava il dottor Gaetano De Martino, in servizio presso la sede provinciale dell'Inps di Caserta dal 13 dicembre 1971 ed attualmente funzionario di vigilanza con VIII qualifica funzionale;

il 6 ottobre 1997 il De Martino inoltrava formale ricorso alla direzione generale dell'Inps in cui, tra le altre cose, evidenziava un atteggiamento a lui pregiudizialmente ostile da parte di alcuni commissari esaminatori, in particolare il dottor Vignes, direttore della sede provinciale di Napoli, e del dottor Prauscello i quali, a suo dire, avrebbero detto che l'istituto aveva deciso di non inserire i funzionari di vigilanza nel gruppo dei coordinatori per il centro operativo;

vanamente De Martino aveva fatto presente che solo qualche mese prima un funzionario di vigilanza era stato inserito nel centro operativo di Piedimonte Matese (Caserta) e che lo stesso era accaduto in provincia di Avellino;

coordinatore è alla fine risultato il funzionario Aldo Migliozi, attuale consigliere provinciale di Caserta per Rinnovo italiano, eletto nel collegio Carinola-Falciano del Massico-Cellole, comuni ricadenti nel territorio di competenza del centro operativo di Sessa Aurunca —:

se sia vero che per la individuazione del coordinatore del centro operativo di Sessa Aurunca non sia stata formulata la graduatoria di merito, così come previsto dal regolamento del personale;

in caso negativo, se risulti vero che la graduatoria non sia mai stata notificata agli interessati;

se corrisponda a verità che l'Inps abbia deciso di escludere gli ispettori di vigilanza dai centri operativi;

se non ritenga disdicevole l'intreccio tra responsabilità di ufficio e carica politica anche alla luce della coincidenza territoriale tra il collegio elettorale del Migliozzi ed il comprensorio di competenza del centro operativo;

se risponda al vero che nel recente passato il Migliozzi sia stato destinatario di un provvedimento disciplinare consistito in una sospensione cautelare dal servizio;

se il direttore generale dell'Inps intenda dare seguito al ricorso inoltrato dal dottor De Martino. (4-13051)

BUONTEMPO e SOSPIRI. — Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

la Pineta di Procoio, che occupa un'estensione di circa 200 ettari e fa parte di una tenuta di 340 ettari di proprietà Aldobrandini, sita in Ostia, nel territorio della XIII circoscrizione del comune di Roma e localizzata tra Viale dei Promontori, Via Ostiense e Via di Castel Fusano, ha raggiunto livelli di degrado ambientale, igienico-sanitario ormai al limite della tollerabilità per tutti coloro che intendono usufruirne ed in particolare per i cittadini del litorale e per gli abitanti del quartiere Stella Polare-Stadio;

l'area in questione è tutelata e sottoposta a vincoli da leggi, decreti, piani territoriali, qui appresso indicati:

a) decreto n. 428/87 meglio noto come « Decreto Pavan »

b) delibera del consiglio regione Lazio n. 1169/90 che detta norme di salvaguardia che comprendono l'area di Procoio nella zona di massima protezione (Zona I);

c) legge n. 431 dell'8 agosto 1985, meglio nota come legge Galasso;

d) piani territoriali e paesistici della regione Lazio (1986, Tav. 29 N. 29 S);

e) piano regolatore generale e successive modifiche (varianti al piano regolatore generale approvate negli anni 1979, 1990, 1991) che definiscono l'area Zona N (ossia area a verde pubblico);

f) carta storica archeologica monumentale e paesistica dell'Agro Romano (Foglio 30);

g) legge n. 47 del 1° marzo 1975, « Norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi »;

h) decreto del ministero dell'Ambiente del 9 novembre 1994, meglio noto come decreto Matteoli, che ha confermato quanto previsto dalle norme di salvaguardia di cui alla sopracitata delibera della regione Lazio n. 1196/90;

i) decreto del ministero dell'ambiente del 29 marzo 1996 « istituzione della riserva naturale statale litorale romano e relative misure di salvaguardia » di cui l'area di Procoio è non solo parte integrante ma considerata area di tipo I ossia sottoposta a particolare protezione e nella quale, tra l'altro, è vietato l'uso di fitofarmaci antiparassitari e pesticidi di prima e seconda categoria nell'esercizio dell'attività agricola (*Gazzetta Ufficiale* del 25 maggio 1996);

dal 1991 al 1997 si sono succedute a più riprese, denunce ed esposti da parte dei cittadini e delle diverse associazioni che operano sul territorio, si sono scritti articoli sulla stampa locale e sulle testate nazionali, si sono effettuati interventi singoli delle Autorità e delle Istituzioni con scarsa efficacia tuttavia a causa di mancanza di coordinamento e di una precisa volontà politica;

le vicende ed i fenomeni che finora hanno contribuito e contribuiscono al degrado sono da attribuirsi a:

a) ripetuti incendi specie nella stagione estiva e nottetempo con l'obiettivo di desertificare l'area e renderla disponibile per lottizzazioni edilizie. A tal proposito giova ricordare che solo grazie all'intervento di volontari del quartiere che hanno esercitato un attento monitoraggio si è finora evitato che gli incendi venissero segnalati intempestivamente e che i focolai ricreassero condizioni allarmanti proprio di notte quando, a causa dell'insufficienza del personale d'intervento preposto per legge, non si possono garantire gli interventi di spegnimento degli incendi stessi;

b) irrorazione di notevoli quantità di pesticidi (diserbanti, erbicidi, eccetera) nelle immediate adiacenze della Pineta di Procoio (Vivai Bindi ed altri insediamenti agricoli e vivaistici) che è causa di formazione di aerosol notturni che, con la forza del vento, specie nella stagione estiva in cui prevalgono venti che spirano dalla pineta al mare, vengono spinti fino alle vicine abitazioni per poi propagarsi su tutto il territorio del litorale provocando malori, vomiti, nausea tra gli abitanti dei quartieri vicini, come dimostrano i casi di richiesta di soccorso presso l'ospedale Grassi di Ostia. Tale metodologia di irrorazione e di utilizzo non è stata mai sottoposta ad efficaci controlli da parte della competente Asl di Ostia come invece previsto dalla vigente normativa e dal piano triennale di controlli del ministero della sanità. Sono pertanto fondati i sospetti che nel tempo sia stata gravemente compromessa la falda idrica. Si è inoltre notato che i contenitori dei fitofarmaci, oltre ad essere ammonticchiati sul terreno agricolo tal quale senza alcun accorgimento, costituendo quindi una vera e propria discarica abusiva, vengono bruciati periodicamente, in particolare nottetempo. Date le condizioni di combustione incontrollata e delle temperature in gioco in simili situazioni (600-700 °C), è facilitata, come ampiamente dimostrato nella letteratura specializzata, la formazione di sostanze organiche molto

tossiche, di livello di tossicità a volte superiore a quello dei prodotti di partenza sottoposti a combustione. Considerando infatti che alcuni fitofarmaci contengono cloro, fosforo e strutture aromatiche nella loro molecola complessa, non è per niente da escludere che sia molto alto il rischio di esposizione degli abitanti della zona e del litorale in generale, a sostanze organoclorurate (diossine), organo fosforate, organoossigenate (furani) e di anidride fosforica presenti nei fumi di combustione e veicolati in atmosfera con ricadute sugli insediamenti abitativi del litorale tra cui il vicino ospedale Grassi ed alcune scuole ed asili immediatamente adiacenti. Tale metodologia di smaltimento dei residui di fitofarmaci e dei contenitori in plastica, cartone, metallo che li hanno contenuti, disattende completamente le norme dettate dal decreto legislativo n. 22 del 1997 (decreto Ronchi) sullo smaltimento dei rifiuti pericolosi e quelle del decreto legislativo n. 194 del 17 marzo 1995. Un'indagine sulla qualità dell'aria (Dpcm del 28 marzo 1993 e decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988) e delle acque di falda ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 236 del 1988 e del decreto legislativo n. 132 del 1992 nelle zone adiacenti alla Pineta di Procoio, proprio per il rischio suddetto, non risulta sia stata mai effettuata dalla competente autorità, con le conseguenze che è facile prevedere sulla salute dei cittadini del litorale;

c) presenza, sin dal 1992, di vere e proprie baraccopoli di polacchi ed altri extracomunitari che vivono abusivamente in condizioni molto precarie, con mancanza di acqua e delle più elementari norme di igiene, con rischio, anche per la popolazione del litorale, che si diffondano epidemie a causa di casi di scabbia e salmonellosi già segnalati e che hanno recentemente comportato un ricovero presso l'ospedale Grassi. Tali baraccopoli, una volta che si sono accumulati rifiuti di ogni genere e deiezioni organiche in fosse scavate nella sabbia, vengono abbandonate per essere installate in altro sito della pineta, poco lontano dal precedente, che

viene spianato a radura con taglio di arbusti di macchia mediterranea e di alberi, tra cui, in qualche caso, alcuni esemplari di sughero. I rifiuti abbandonati sono classificabili secondo il recente decreto Ronchi in urbani e assimilabili e pericolosi (batterie di auto, frigoriferi con freon, auto rubate contenenti ancora residui di liquido per freni, olio lubrificante, amianto dei freni spesso sparsi sul suolo, bombole di gas). In tali baraccopoli è frequente la presenza anche di rifiuti ingombranti (materassi, sedie, cucine a gas, auto abbandonate). Gli interventi della forza pubblica susseguitisi negli ultimi tempi al fine di allontanare gli abusivi dalle baraccopoli a nulla sono serviti dal momento che, ancora oggi, la pineta pullula di accampamenti abusivi con una popolazione di circa 200-250 persone;

d) transito di veicoli e motorette, specie nei giorni festivi, tra i vialetti della pineta il cui rumore altera l'*habitat* naturale del sito, disturba la quiete delle persone che nella pineta trascorrono il loro tempo libero, arreca danno alle persone e alla vegetazione con i gas di scarico. Non risulta siano stati effettuati controlli per vietare l'ingresso in pineta di mezzi motorizzati;

e) presenza, per come si è detto, di grossi cumuli di rifiuti di ogni tipo, sparsi un po' dappertutto, nonostante il proprietario della pineta, signor Giovanni Aldobrandini, abitante a Frascati, sia stato già diffidato alla loro rimozione con ordinanza del Commissario straordinario del comune di Roma del 3 settembre 1993 n. 243; ordinanza che comunque non ha sortito alcun effetto concreto, anzi, l'attuale situazione si rivela peggiore di prima;

L'associazione ambiente e/vita, che da due anni ha iniziato un'intensa ed incisiva azione di monitoraggio ambientale sul litorale romano, accogliendo anche l'invito di collaborazione rivoltole dal comitato di quartiere Stella Polare-Stadio, ha organizzato, già dall'aprile del 1997, numerosi sopralluoghi nella Pineta di Procoio, si è fatta promotrice di iniziative di

sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulla problematica della Pineta, qui di seguito riassunte:

a) documentazione video e fotografica attestante la situazione di notevole degrado della Pineta (incendio di pini e arbusti in area archeologica con conseguente danneggiamento, a causa del calore, delle parti apicali di alcune mura romane), taglio di esemplari di pini ed eucalipti in un'area sita tra i Vivai Bindi ed un altro vivaio di più modeste dimensioni, discariche di rifiuti di ogni tipologia (urbani e assimilabili inerti da scavi e demolizioni, pericolosi), contaminazione del suolo per dilavamento di residui di combustione di materiali plastici, cartacei, metallici contenenti residui di fitofarmaci, mucchi di materiali vari probabilmente destinati ad essere smaltiti per combustione incontrollata nottetempo);

b) censimento e mappatura dei siti delle discariche originatesi per la gran parte a seguito della installazioni di baraccopoli di polacchi e di extracomunitari;

c) interrogazione con richiesta di risposta scritta al sindaco di Roma, Francesco Rutelli, presentata dal consigliere al comune, Claudio Barbaro di alleanza nazionale in data 20 maggio 1997, con la quale si chiedeva al sindaco quali provvedimenti intendesse adottare per porre rimedio alla situazione di degrado in cui versa la pineta. Fino ad ora l'interrogazione è stata del tutto ignorata dal Sindaco di Roma;

d) richiesta di intervento dei vigili urbani di Ostia, tesa a smascherare gli autori dell'incendio di rifiuti di manutenzione di tutte le tipologie nell'area del campeggio Capitol, a ridosso della Pineta di Procoio, ma parte integrante della riserva naturale statale del litorale romano. Incendio filmato e fotografato dall'associazione;

e) prelievi di campioni di residui di combustione, di aria ambiente con relative analisi in corso di effettuazione;

f) articoli ed informazioni sulla stampa locale;

g) audizione presso la VIII Commissione ambiente e lavori pubblici della Camera in data 29 luglio 1997 nell'ambito dell'indagine conoscitiva promossa dalla stessa Commissione sullo stato di attuazione della legge n. 394 del 1991. Nel corso di tale audizione, tra l'altro, è stato fornito un documento di denuncia dell'attuale stato di degrado della Pineta;

h) manifestazione indetta in data 28 settembre 1997, unitamente al comitato di quartiere Stella Polare-Stadio, nel corso della quale anche la Televisione di Stato, ha potuto documentare con interviste e filmati il notevole stato di disagio della popolazione e i motivi della protesta. Il TG3 del Lazio ha infatti trasmesso un servizio nelle edizioni serale e notturna del 28 settembre 1997 —:

quali iniziative intendano intraprendere per:

a) restituire in tempi brevi alla cittadinanza, per una completa fruizione, un bene ambientale di grande valore, notevolmente degradato ancorché fortemente protetto da una messe di norme di legge; fruizione che avvenga in perfetto equilibrio con l'*habitat* naturale che lo caratterizza;

b) adoperarsi perché il Comune di Roma (con il quale il Ministero dell'ambiente ha stipulato apposita convenzione nel dicembre 1996 per dare univocità ed omogeneità negli interventi), responsabile della gestione del Parco insieme al comune di Fiumicino per le parti di loro competenza, in attesa che venga redatto il piano di gestione del parco e il relativo regolamento attuativo, vieti tutto quanto previsto dall'articolo 7 del decreto istitutivo della riserva naturale statale del litorale romano, sopra richiamato e soprattutto per ciò che concerne il divieto di utilizzo di fitofarmaci antiparassitari e pesticidi di prima e seconda categoria (ossia tossici e nocivi) nell'esercizio dell'attività agricola; il danneggiamento dei reperti archeologici sia di quelli fuori terra che di quelli ancora

interrati o affioranti; il taglio di alberi; ogni forma di discarica di rifiuti solidi e liquidi, ed infine, gli incendi e le combustioni di qualsiasi sorta di rifiuti;

c) valorizzare l'intera area in esame in vista del Giubileo 2000, dando impulso ad iniziative culturali che coinvolgano i cittadini di Ostia e soprattutto i residenti dei quartieri vicini;

d) predisporre tutte le misure idonee ad evitare che si possano verificare incendi nell'area;

e) fermare il degrado e la contaminazione del suolo, della falda e dell'aria, utilizzando i mezzi tecnici di cui dispongono sia la Asl locale che i laboratori della Provincia, in attesa che venga istituita e che diventi operativa l'agenzia regionale per la protezione dell'ambiente del Lazio (Arpal);

f) far sì che sia accertato che le Asl e gli organi di controllo, per come previsto dalla vigente normativa, abbiano svolto regolarmente e svolgono i loro compiti istituzionali di monitoraggio e controllo in materia ambientale e di igiene pubblica;

g) allontanare gli occupanti delle baraccopoli, trovando una sistemazione più dignitosa per le persone che risultino in possesso di regolare permesso di soggiorno;

h) far sì che vi sia un drastico intervento sul proprietario della pineta, signor Giovanni Aldobrandini, affinché vengano rimossi e smaltiti a sue spese i rifiuti di ogni tipo presenti nel sito e ciò ai sensi dell'articolo 14 del decreto legislativo n. 22 del 1997 e dell'articolo 17 dello stesso decreto che impone anche le operazioni di bonifica e ripristino dei siti contaminati anche da rifiuti;

i) intervenire sulla proprietà per verificare ed accertare le intenzioni ad alienare al comune di Roma l'area di circa 340 ettari comprendente anche la Pineta di Procoio, ciò al fine di facilitare la gestione della riserva naturale statale del litorale

romano da parte del comune, comunque responsabile della stessa, ai sensi del decreto istitutivo della riserva stessa;

l) vietare l'ingresso in pineta di mezzi motorizzati. (4-13052)

COPERCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, del tesoro e del bilancio e programmazione economica, per le politiche agricole e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta che il gruppo Iri intende privatizzare l'azienda agricola Maccarese, attraverso tre distinte gare di appalto, ciascuna finalizzata alla cessione delle tre principali parti di cui la stessa azienda si compone, rappresentate, rispettivamente, dalle attività zootecniche, dalle attività orticole e dal patrimonio immobiliare;

le attività zootecniche dell'azienda Maccarese risultano costituite da un centro sperimentale per la selezione delle bufale, nonché da stalle attrezzate per la produzione di latte che avrebbero una dotazione di quote latte di notevolissima entità, superiore a quanto risulterebbe realisticamente ottenibile dal numero di vacche lattifere presenti all'interno delle stalle medesime;

a rilevare le attività zootecniche dell'azienda Maccarese risulterebbe particolarmente interessato un finanziere romano, lo stesso che, nei mesi scorsi, si era già aggiudicato l'acquisto della Centrale del latte di Roma, al termine di una « discussa » gara di appalto;

la cessione delle attività zootecniche dell'azienda Maccarese e, di conseguenza, il trasferimento delle quote latte di cui esse sono dotate, al medesimo gruppo industriale che già si è aggiudicato l'acquisto della Centrale del latte di Roma e che già può vantare una forte presenza nel settore della trasformazione e della distribuzione dei prodotti lattiero-caseari nelle regioni dell'Italia centro meridionale, sarebbe in

grado di determinare gravi alterazioni al regime di libera concorrenza in dette aree del Paese;

i terreni dell'azienda Maccarese ove si trovano le stalle sarebbero classificati come zona « svantaggiata », con tutti i benefici che ciò comporta ai fini, sia di agevolazioni fiscali e contributive, sia, soprattutto, di esonero dal pagamento del prelievo supplementare sul latte, in applicazione dei criteri prioritari di compensazione di cui all'articolo 5, comma 12, della legge n. 468 del 1992;

la commissione governativa di indagine sulle quote latte ha definitivamente accertato che la parte della produzione lattiera nazionale che determina il superamento della quota assegnataci dalla Unione europea e la conseguente applicazione delle sanzioni a carico dell'Italia, non è riconducibile al latte prodotto da chi alleva e munge le vacche, bensì al latte fatturato da una pluralità di soggetti che poco o niente hanno a che fare con l'allevamento di animali di razze lattifere e che, nella quasi totalità dei casi, sono coinvolti in fatti illeciti, quali, ad esempio, false fatturazioni, importazioni clandestine di latte, impropri utilizzi di latte in polvere rigenerato, eccetera;

la succitata commissione di indagine, tra le altre cose, ha definitivamente accertato che più di due milioni di quintali di latte sono solo fatturati — e non prodotti — da soggetti titolari di quota, ma totalmente privi di vacche da latte e che una quantità almeno equivalente, sebbene al momento determinabile solo per difetto, è fatturata da soggetti in possesso di un numero di vacche lattifere assolutamente insufficiente a giustificare la quantità di latte dichiarata come prodotta;

in considerazione di quanto espresso precedentemente risulta evidente che il trasferimento dell'ingente quantitativo di quote latte non soggette alle multe comunitarie, quale si avrebbe a seguito della cessione dell'azienda Maccarese, ad un gruppo industriale interessato allo svolgimento di attività di trasformazione e di

commercializzazione di prodotti lattiero caseari, ma totalmente estraneo alle attività di produzione della materia primalatte, produrrebbe l'effetto di accrescere i gravi squilibri che attualmente gravano sul settore lattiero caseario nazionale, sottraendo un volume importante di produzione alla fase dell'allevamento zootecnico, al quale le stesse quote dovrebbero essere inequivocabilmente legate;

le attività orticole dell'azienda Maccaresese, anch'esse soggette a cessione separata, risultano, da tempo, date in appalto a cooperative esterne chiaramente legate a partiti politici e ad ambienti sindacali che sarebbero, rispettivamente, individuabili in partiti dell'attuale maggioranza di governo e nell'Associazione Copagri, come già messo in evidenza da interrogazioni, che hanno preceduto la presente (4-07042; 4-07566), purtroppo, a tutt'oggi, senza risposta alcuna;

le suddette cooperative risultano tra i soggetti indicati come favoriti nell'acquisto delle attività orticole dell'azienda Maccaresese;

il patrimonio immobiliare dell'azienda Maccaresese ove si trovano gli immobili di cui sopra, sarebbero classificati come zona « svantaggiata », con tutti i benefici che ciò comporta ai fini fiscali;

tra i soggetti partecipanti alla gara per l'acquisto del patrimonio immobiliare dell'azienda Maccaresese risultano esservi noti gruppi edilizi che figurano anche tra i soggetti maggiormente interessati all'assegnazione degli appalti per la realizzazione delle opere del « Giubileo » -:

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga assumere le iniziative necessarie per portare a conoscenza dell'Autorità garante della concorrenza la cessione delle stalle e delle relative quote latte dell'azienda Maccaresese al fine di verificare se essa non sia da porre in relazione con la recente cessione della Centrale del latte di Roma al gruppo Cragnotti e se non sia da considerare parte integrante di un progetto di acquisizione di una posizione oli-

gopolistica sul mercato nazionale dei prodotti lattiero caseari condotta dal medesimo gruppo;

se il Ministro delle finanze non ritenga di provvedere all'immediato espletamento di tutte le verifiche necessarie ad accertare la regolare iscrizione a catasto di tutti gli immobili presenti all'interno dell'azienda Maccaresese e di illustrare quali provvedimenti l'amministrazione intenda assumere nei confronti di coloro che hanno costruito abusivamente su terreni di proprietà dello Stato;

se il Ministro per le politiche agricole non ritenga di fornire documentata informazione circa la presenza o meno, all'interno dell'azienda Maccaresese, di aree considerate come « svantaggiate » e, nel caso ve ne siano, ne indichi l'ubicazione, l'estensione e l'eventuale presenza di costruzioni abusive utilizzate anche a fini agricoli e renda conto delle agevolazioni agricole, anche in materia di quote latte, di cui possono avere beneficiato i soggetti che in dette aree si sono abusivamente insediati;

se il Ministro per le politiche agricole non ritenga di fornire precise indicazioni in merito, sia all'esatta entità delle quote latte in dotazione all'azienda Maccaresese, sia all'opportunità che esse, a seguito della privatizzazione della stessa azienda, siano trasferite ad un gruppo industriale non interessato alle attività di allevamento, anziché essere ridistribuite tra i produttori che, nelle ultime due campagne di commercializzazione, hanno dovuto subire l'applicazione del prelievo supplementare da parte dell'Unione europea;

se il Ministro per le politiche agricole non ritenga di fornire documentata informazione in merito alle attività che, in riferimento al settore agricolo e/o agroalimentare, sono effettivamente svolte dalle cooperative esterne che operano all'interno dell'azienda Maccaresese e che risultano interessati all'acquisto di parte della stessa azienda;

se il Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica non

ritenga di fornire documentata informazione in merito agli obiettivi che il Governo intende effettivamente perseguire attraverso la privatizzazione dell'azienda Maccaresese e a quello che dovrà essere il destino dell'ingente patrimonio edilizio, a suo tempo costruito abusivamente da soggetti privati, all'interno della stessa azienda, ed, in particolare, se sia anch'esso, oggetto di cessione ed a quali fini;

se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga opportuno che siano avviate indagini sulla cessione della Centrale del latte di Roma, perché sia verificata l'esistenza di legami tra questa operazione e l'attuale privatizzazione delle stalle dell'azienda Maccaresese, verificando la natura dei rapporti tra il medesimo gruppo acquirente, l'Iri ed altre finanziarie pubbliche, in primo luogo, la Ribs;

se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga che debba essere fatta chiarezza sulla gestione, presente e passata, dell'azienda Maccaresese, nonché sui reali obiettivi che i diversi soggetti coinvolti intendono perseguire attraverso la forma di privatizzazione attualmente in corso.

(4-13053)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'interno, della difesa, dell'ambiente, per la funzione pubblica e gli affari regionali, di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

alcuni quotidiani nazionali hanno pubblicato degli articoli nei quali il sindaco «verde» Rutelli ha chiesto ai romani un secondo mandato per far «rifiorire la Capitale»;

con l'avvicinarsi del Giubileo il sindaco Rutelli giustamente «rivela» che amministrare la città di Roma in questo quadriennio non è stato facile: infatti «nei cassetti non c'erano progetti. Abbiamo dovuto insieme impostare nuove regole e realizzare, aprendo cantieri, avviando progetti innovativi, dal recupero alla riqualificazione urbana, dalla ridefinizione urba-

nistica al risanamento dell'Atac-Cotral e del bilancio, alla promozione dell'immagine internazionale di Roma»;

risulta da notizie giornalistiche che secondo quanto afferma l'attuale presidente, l'Ama del 2000 «sarà pronta per l'appuntamento con il mondo»;

fra le pene umane dell'attuale sindaco Rutelli la più dolorosa sembra essere quella di prevedere molte cose e di non poterci fare nulla dato il suo continuo rimandare ogni soluzione;

la situazione sotto descritta ben si adatterebbe ad un film tipo *the day after*, mentre è la cronaca dei disagi e danni provocati durante una normale giornata di pioggia nella Capitale;

infatti, le prime piogge della stagione che sono cadute dalla sera di lunedì 6 ottobre 1997 hanno colto impreparata — come al solito — la capitale;

durante la notte di lunedì si sono verificati una cinquantina di incidenti stradali e molte sono state le chiamate al centralino dei vigili del fuoco per allagamenti di cantine e seminterrati;

i disagi causati dalla pioggia sono poi proseguiti nella mattinata di martedì 7 ottobre 1997: infatti tra le 7,30 e le 9,30 i vigili Urbani hanno registrato altri 52 incidenti nei quali sono state contate una quindicina di persone rimaste ferite in forma lieve;

i più colpiti sono stati gli utenti dell'Atac che hanno dovuto sopportare ritardi e corse saltate;

le linee dei tram sono rimaste bloccate a causa del fango e di altri detriti che, trasportati dalla pioggia, hanno ostruito i binari e gli scambi;

L'Atac è dovuta correre ai ripari facendo intervenire gli addetti alla manutenzione; anche le linee extraurbane del Cotral hanno accumulato ritardi considerevoli provocando disagi soprattutto per i pendolari —

i continui disagi provocati dalla scarsa manutenzione della rete fognante appaiono, ad avviso dell'interrogante, la conseguente prova dell'incapacità tecnica, gestionale e politica dell'attuale sindaco di Roma, incapacità che provoca numerosi incidenti che si verificano puntualmente dopo ogni acquazzone ma che soprattutto provocano decine e decine di feriti tra la popolazione civile —:

come il Governo intenda favorire la prevenzione delle situazioni a rischio verificatisi nella capitale il 7 e 8 ottobre 1997, che hanno seriamente pregiudicato le stesse incolumità dei cittadini;

se sia possibile, attraverso le strutture periferiche di dicasteri competenti, individuare le cause dei continui allagamenti cui è sistematicamente soggetta la città di Roma ogni qualvolta il primo acquazzone cade sulla capitale;

se non ritengano che gli incidenti e i disagi che hanno messo a dura prova ed a rischio la stessa incolumità dei cittadini romani siano davanti alla mancanza degli idonei interventi di adeguamento e nel territorio del comune di Roma. (4-13054)

BONATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Jesolo (Verona) ha votato a maggioranza un ordine del giorno con cui si invita la giunta ad « istituire dei posti di blocco permanenti all'entrata di Jesolo, per far sì che chiunque venga fermato senza documenti d'identità ai posti di blocco venga respinto o fermato a termini di legge »;

il provvedimento è stato giustificato con il dilagare dell'immigrazione extracomunitaria cosiddetta « clandestina »;

la decisione è l'ultima di una serie di provvedimenti e di prese di posizione della maggioranza consiliare e della giunta municipale, in tema di immigrazione, tutte tese alla criminalizzazione dei cittadini extracomunitari, al limite dell'istigazione all'odio razziale;

per le ragioni evidenziate la suddetta delibera ad avviso dell'interrogante non dovrebbe avere attuazione —:

se sia a conoscenza dei fatti e come intenda adoperarsi perché non si dia corso a normative — quali quelle evidenziate — che di fatto comporterebbero trattamenti discriminatori e disomogenei sul territorio nazionale. (4-13055)

BONATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 22 luglio 1997 si è svolta presso l'Hotel Ergife (Roma) la prova scritta di idoneità per 400 posti di ispettori di vigilanza, come da bando di concorso indetto dall'Istituto nazionale della previdenza sociale;

i fatti accaduti durante la prova di selezione sono stati denunciati pubblicamente da tutte le rappresentanze sindacali, facendo seguire anche esposti alla magistratura con richieste di sequestro di corpi di reato, come da esposto del 29 settembre 1997 depositato presso la procura della Repubblica del tribunale di Roma, da parte di alcuni partecipanti dipendenti Inps-sede di Venezia;

nei locali dove si è tenuta la prova di concorso la sorveglianza era scarsissima e il personale preposto ad essa non era identificabile, in quanto non recava il previsto cartellino di riconoscimento come da legge n. 241 del 1990;

a nessun candidato è stato impedito di portare nella sede d'esame il proprio bagaglio personale;

si sono verificate frequenti telefonate da parte dei candidati presenti in aula;

non sono mai state consegnate le buste bianche, anonime, in cui inserire immediatamente l'elaborato al segnale di termine di prova, come previsto dalla comunicazione n.14.506 del 27 giugno 1997 della direzione centrale, relativa alle norme per l'espletamento della prova;

scaduto il tempo destinato alla prova, i candidati sono stati invitati ad alzarsi contemporaneamente e consegnare gli elaborati, scatenando una ressa per la consegna durata circa un'ora, durante la quale si sono susseguiti crocchi di consultazione, lavori di gruppo, come documentano molte foto scattate in aula;

gli scatoloni contenenti gli elaborati non consegnati erano incustoditi, permettendo a chiunque di procurarsi nuove schede e ripetere la prova;

non esisteva a quel punto alcun controllo degli ingressi nell'aula;

alle proteste di alcuni candidati gli addetti non intervenivano, costringendo così alcuni a far intervenire il 112 e il 113;

i fatti accaduti possono costituire gravi irregolarità amministrative e violazione della legge penale —:

se sia a conoscenza dei fatti e quali iniziative intenda assumere per annullare il « concorso-truffa » e perché siano individuati e perseguiti i responsabili. (4-13056)

BONATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

risulta che nei giorni scorsi un capitano del Battaglione San Marco si sia presentato all'istituto di scuola superiore « Stefanini » di Mestre-Venezia, per tenere un incontro con gli studenti sull'attività delle forze armate e sulle possibilità di reclutamento volontario;

l'incontro non sarebbe stato autorizzato dal consiglio d'istituto, ma solo concesso dai docenti;

l'ufficiale sarebbe arrivato a dichiarare che nelle missioni all'estero (riferen-

dosi in particolare a quella avvenuta in Somalia) « purtroppo non possiamo sparare a donne e bambini », suscitando la giusta indignazione dei docenti che si sono già rivolti pubblicamente ai ministeri della pubblica istruzione e della difesa;

queste lezioni di guerra rientrerebbero nel cosiddetto « Progetto di orientamento » avviato dalle forze armate in base ad un accordo ministeriale —:

se sia a conoscenza dei fatti suesposti;

se ritenga opportuno bloccare il progetto interministeriale suddetto, usato dalle forze armate come vera e propria propaganda di guerra, ancora più disgustosa visto che viene effettuata in luoghi preposti all'educazione, alla convivenza e al rispetto dei principi costituzionali. (4-13057)

**Apposizione di firme
ad una risoluzione in Commissione.**

La risoluzione in Commissione Panattoni ed altri n. 7-00039, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 luglio 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Boghetta.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 7 ottobre 1997, a pagina 12228, prima colonna, alla ventiseiesima riga deve leggersi: « Biricotti, Duca, e Leoni, », e non: « Biricotti, Duca e Leone », come stampato.